ULTIMISSIMA EDIZIONE — **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

Anno 93 - Numero 5

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 6 - Sabato 7 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 800 (fun. 600) il mm - Necrologi L. 200 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1300) la linea - Econom.: [illegible] rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. (lunedì) (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 26; *Congo Lb. 30; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto plas. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 56; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 5,5; *Inghilterra d. 8; *Iran Ra. 18; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 60; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Appassionato appello attraverso la radiotelevisione

De Gaulle si rivolge ai francesi "debbo conoscere i vostri cuori,,

Il Presidente nel discorso delle ore 13 non ha dato nessun sensazionale annuncio - Tuttavia ha ribadito che in Algeria si deve "organizzare l'autodeterminazione,, - "La Francia deve dimostrare di essere unita, se no va incontro al caos,, - Duro attacco polemico contro le destre che insidiano le autorità dello Stato

Nel Ghebel da stamane si è cominciato a votare

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il generale De Gaulle ha pronunciato oggi alle 13 alla radiotelevisione francese l'ultimo dei suoi discorsi annunciati per la campagna elettorale in occasione dell'imminente referendum che, com'è noto, domenica si svolgerà in Francia.

Nel complesso il Presidente della Repubblica francese non ha annunciato nulla di nuovo rispetto ai suoi precedenti appelli al popolo. Tuttavia il tono della sua allocuzione è parso particolarmente appassionato e non mancherà certo di fare presa sull'opinione pubblica in favore del «sì».

De Gaulle ha esordito affermando che nessun problema, nè storico nè umano, può essere risolto con la forza e quindi ha ribadito che si deve trovare una soluzione pacifica al problema algerino «con l'Algeria, per l'Algeria, per l'Algeria con la Francia».

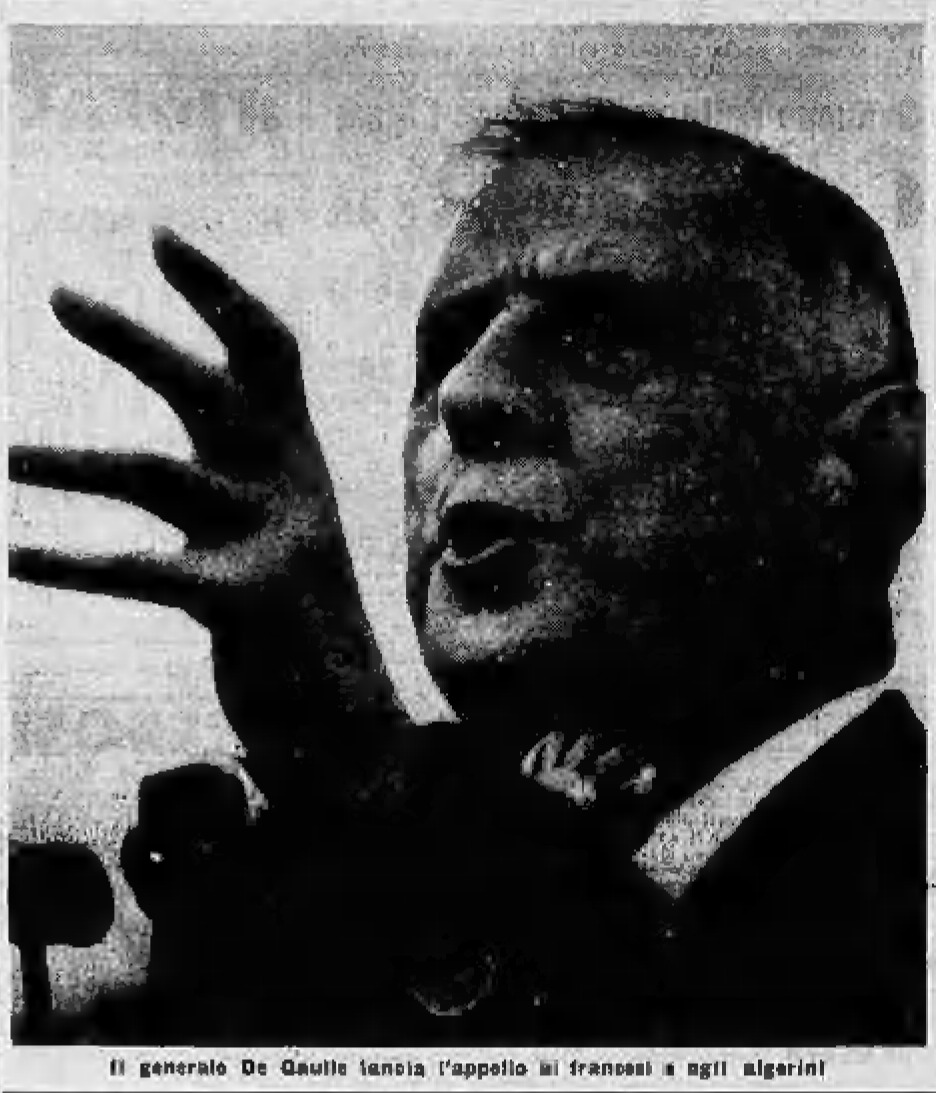
«Il voto che tra breve siete chiamati ad esprimere — ha proseguito il generale — ha una importanza decisiva nella storia della nostra grande nazione. Noi dobbiamo decidere se è giusta la politica intrapresa per organizzare una libera autodeterminazione».

Egli ha poi detto che tutti assumeranno una grande responsabilità dinanzi al Paese, sia che esprimano il «sì» come il «no», oppure che si astengano. «Ai francesi si presenta una grande occasione: dimostrare la loro unità di animo, di volontà, di forze, verso il progresso del Paese, per la tutela della civiltà. Se questa unità dovesse frantumarsi in Francia correrebbe dritta al caos».

A questo punto il Capo dello Stato ha usato un veemente accento polemico contro i manovratori di destra e di sinistra «che insidiano l'autorità dello Stato».

Quasi toccante la conclusione dell'appello: «Da venti anni — ha detto il generale — io mi trovo presente nelle tappe storiche del nostro Paese: questa volta attraverso il referendum, sono io che mi rivolgo a voi, io che debbo sapere che cosa avete negli spiriti e nei cuori». Implicitamente il generale ha invitato i francesi a votare in massa per il «sì», affermando che un ampio margine di approvazione alla sua politica potrà consentire una pacificazione in Algeria, «nel più breve tempo possibile».

Loris Mannucci



Il generale De Gaulle lancia l'appello ai francesi e agli algerini

Il voto in Algeria

Misure di "persuasione,, adottate dall'esercito

(Nostro servizio particolare)

ALGERI, venerdì sera.

Solo poco fa, dopo l'alba, gli elettori di alcuni villaggi dell'interno hanno saputo che avrebbero dovuto votare nella giornata di oggi. Infatti la lista dei centri rurali nei quali si vota oggi per il referendum (circa cinquecento su millequattrocento o poco più) è stata tenuta segreta onde rendere più difficile ai ribelli del Fronte di liberazione di concentrare la loro attività di propaganda e pressione.

I ribelli insomma sono costretti a coprire con i loro agenti tutti i centri dell'interno senza sapere in quali si sarebbe votato oggi, prima delle tre giornate elettorali in Algeria.

Autocarri dell'esercito, provvisti di altoparlanti, hanno percorso, in taluni casi ieri a tarda sera in altri addirittura questa mattina, le vie dei villaggi avvertendo gli elettori che «oggi si vota». Poi altri autocarri della forza armate hanno provveduto a raccogliere gli iscritti alle liste elettorali per condurli ai seggi.

Le autorità si sono affrettate a spiegare che il trasporto collettivo ha soprattutto lo scopo di proteggere gli elettori da eventuali rappresaglie del Fronte di liberazione nazionale, tanto più dopo che i ribelli hanno fatto sapere agli abitanti dei villaggi che sgozzeranno i primi tre musulmani che risulteranno aver votato in ciascuna sezione.

Secondo il governo repubblicano algerino in esilio, invece, il trasporto collettivo degli elettori fa parte delle misure adottate dai francesi per ottenere che i musulmani vadano a votare: tenuto soprattutto conto che la cosa realmente importante per Parigi è che essi votino, non come voteranno.

Comunque l'esercito, che controlla i villaggi dell'interno e vi esercita in pratica tutti i poteri civili, ha svolto una intensa campagna di persuasione perchè i musulmani votino «sì» per la politica di autodecisione algerina propugnata da Charles De Gaulle.

Gli osservatori da più tempo in Algeria non hanno mancato di commentare ironicamente l'espressione «opera di pacifica persuasione» che fa pensare alla [illegible] [illegible] «opera di pacificazione» svolta dai militari negli stessi villaggi dell'interno.

Votano oggi proprio quei villaggi musulmani che hanno maggiormente subito la guerriglia, che hanno sopportato le azioni di terrorismo dei ribelli, le rappresaglie dei francesi, le tassazioni del Fronte di liberazione nazionale, le multe imposte dai militari e via dicendo, in un susseguirsi di avvenimenti che li hanno ridotti alla più estrema povertà ed alla disperazione.

Secondo gli osservatori gli elettori di tali villaggi non solo disubbidiranno, per amore o per forza, all'ordine di boicottaggio delle votazioni diramato dai ribelli, ma altresì voteranno in maggioranza «sì» come De Gaulle ha chiesto.

Sarà nei grandi centri, invece, che i musulmani, meno facilmente controllabili dalle autorità e più influenzati dal Fronte di Liberazione Nazionale, boicotteranno il referendum astenendosi dal recarsi alle urne soprattutto perchè — essendo le sezioni poste nelle città stesse — l'esercito non avrà motivo di raccogliere gli elettori per condurli alle urne.

La tensione che già ieri gravava sulle grandi città dell'Algeria va facendosi sempre più grave. Ormai basterebbe un nonnulla per scatenare violenti disordini a paragone dei quali i sanguinosi incidenti dello scorso dicembre diventerebbero insignificanti.

Proprio per prevenire incidenti le autorità hanno fatto affluire nelle grandi città un numero eccezionalmente alto di soldati: quarantamila ad Algeri, venticinquemila ad Orano, altrettanti a Bona e Costantina.

Per quanto riguarda Orano, dove la tensione sembra più maggiore che ad Algeri, le autorità contano anche sulla presenza in porto delle sedici navi da guerra partite da Tolone per svolgere — secondo la versione ufficiale — un periodo di manovre in acque algerine.

Nella particolare atmosfera creatasi nelle grandi città giocano una parte importante i coloni e gli estremisti europei i quali voteranno compatti «no» al referendum e avranno interesse a che la giornata elettorale — che sarà per tali centri quella di domenica prossima — non si svolga nella quiete e nell'ordine.

Nei villaggi, invece, la situazione è diversa non solo perchè le truppe hanno la possibilità di esercitare una più diretta influenza, ma anche perchè — bisogna riconoscerlo — le popolazioni musulmane delle zone che sono state teatro della lunga guerra più che a qualsiasi altra cosa tendono alla pace, che consenta loro di riprendere la coltivazione dei campi interditi, quale che sia la bandiera che sventolerà su di essi: quella francese o quella di una Algeria indipendente, ma amica della Francia o quella di un Algeria indipendente governata da Ferhat Abbas e dagli uomini del Fronte di liberazione.

Se nelle città il Fronte di liberazione può contare sulla obbedienza dei musulmani, altrettanto non può dirsi dei villaggi dell'interno. Per questo le autorità hanno adottato varie misure tendenti ad impedire ai ribelli di esercitare pressioni sugli elettori delle zone rurali, magari all'ultimo momento.

In questo quadro rientra — ad esempio — la tattica di non annunciare dove e quando si vota se non poche ore e talvolta pochi minuti prima della effettiva apertura dei seggi.

Nelle zone più «critiche», poi, si è addirittura ricorso al sistema delle sezioni elettorali «autocarrate» che giungono sul posto pochi minuti prima dell'ora di inizio delle votazioni.

Fino a questo momento non si è avuto notizia di incidenti nelle zone dell'Hinterland. Nulla di particolarmente grave è avvenuto ad Algeri ed a Bona.

Alain Raymond

Gendarmi francesi sorvegliano le strade nei vari quartieri di Algeri (Telefoto)

Quattro ordigni esplosi da terroristi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Alcune deflagrazioni sono state intese verso le due della scorsa notte in diversi quartieri di Parigi. A quanto si è appreso, si è trattato di esplosioni di ordigni, intorno a cui la polizia ha subito iniziato indagini tuttora in corso.

Sembra che le esplosioni siano state quattro: una nel Boulevard Berlier (17° Arrondissement), due nell'Avenue De Breteuil (7° Arrondissement) e un'altra nell'Avenue Foch (16° Arrondissement). *Gli ordigni non sono stati gettati contro edifici, bensì deposti sul selciato. I danni non sono rilevanti: alcuni vetri sono andati infranti e due automobili sarebbero state leggermente danneggiate nell'Avenue Foch.*

Nessuna sede di movimento politico si trova presso i posti dove sono avvenute le esplosioni, e negli edifici vicini non abita alcuna personalità.

Inoltre, nell'Avenue De Breteuil sono stati rinvenuti tre ordigni che non sono scoppiati. Essi appaiono di fabbricazione rudimentale: si tratta di scatole metalliche, di forma cubica, di circa dieci centimetri di lato, contenenti un esplosivo di natura sinora non identificata, probabilmente plastico.

Assassinato da algerini il direttore di una cartiera

PARIGI, venerdì sera.

L'atmosfera di calma nella Capitale francese è stata rotta stamane da un fatto di sangue. Il direttore di una grande cartiera francese è stato ucciso a Parigi da due terroristi algerini.

Attentato in Algeria a una stazione radio

ALGERI, venerdì sera.

La stazione radio francese di Ouledfayet, presso Algeri, è rimasta danneggiata stamane dalla esplosione di un ordigno. Non si conosce per il momento l'entità dei danni.

Ieri a Montecitorio

Gli onorevoli Piccioni, Segni e Jervolino colti dall'obiettivo mentre lasciano Montecitorio al termine della riunione del Consiglio dei ministri (Tel. a «Stampa Sera»)

A Milano la d.c. tratta con i socialisti per formare una giunta di centro-sinistra

La decisione presa questa notte dai democristiani della metropoli lombarda dopo una discussione durata oltre 5 ore - Anche per il governo regionale siciliano si prospetta una soluzione analoga

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Al termine di una discussione durata oltre cinque ore e che si è conclusa alle due di questa notte, i consiglieri comunali della democrazia cristiana hanno preso la decisione di avviare trattative con il psi per la formazione delle giunte comunale e provinciale. La decisione è stata presa quasi all'unanimità: 23 voti su 25. Hanno espresso parere contrario soltanto il vice-sindaco Agostino Ghezzelli e l'assessore Tommaso Alroldi, che però erano assenti dalla riunione e hanno inviato il loro voto attraverso un telegramma.

Ecco il testo del comunicato redatto al termine della seduta-fiume:

«Dopo un'ampia relazione sui più recenti sviluppi dei contatti fino ad oggi avvenuti in tutta l'area politica a suo tempo definita dalla direzione centrale del partito e una serena, generale, esauriente discussione, il gruppo si è trovato concorde nell'approvare l'opera fin qui svolta nei contatti preliminari con gli altri gruppi consiliari e nella necessità di eseguire i sondaggi necessari per giungere alla definizione di una formula capace di dare vita a una giunta municipale in grado di amministrare Milano.

«In particolare ha espresso l'avviso di prendere contatto con il psi, per accertare la possibilità di attuare il proprio programma, nel pieno rispetto della propria autonomia e dei principi ideologici della dc».

I dirigenti dc alla fine della riunione apparivano piuttosto ottimisti sulla possibilità di dar vita ad un'amministrazione dc-psdi-psi. Si pensa che, una volta risolto il problema politico e una volta creata una base programmatica comune, non sarà difficile accordarsi sulla scelta degli uomini. Tale questione è stata portata sul tappeto da alcuni consiglieri già nella seduta di stanotte, ma alla fine l'argomento è apparso a tutti piuttosto prematuro: si è ritenuto più opportuno sondare prima le intenzioni del psi e poi discutere il problema in concreto.

Sembra che alcuni consiglieri dc abbiano intenzione di puntare su un sindaco del loro partito, ma è opinione generale che non sarà questo il punto sul quale si irrigidiranno le trattative. Comunque rimane sempre favorita la tesi di un sindaco socialdemocratico, anche perché secondo quanto si è appreso, lo stesso psi sarebbe favorevole a tale soluzione. In proposito si fanno già dei nomi: quelli dell'on. Piero Bucalossi, dell'ex-rettore del Politecnico di Milano Gino Cassinis e del sindaco uscente prof. Virgilio Ferrari.

c. b.

Dopo il colloquio di Moro con Malagodi

Si prevede che l'attuale Giunta siciliana sarà posta in crisi ai primi di febbraio

Roma, venerdì sera.

La dc ha già sostanzialmente deciso di risolvere il problema della giunta difficile di Milano e di quella regionale di Palermo, portando a Palazzo Marino e al Palazzo dei Normanni i socialisti che dovrebbero, dunque, entrare nelle due giunte. Ieri sera il gruppo consiliare democristiano milanese ha deciso di prendere contatto con i socialisti «per accertare la possibilità di attuare il proprio programma, nel pieno rispetto della propria autonomia e dei principi ideologici propri della dc». Per la Sicilia, in certo senso, il problema è ancora più semplice, anche se non meno sbrigativo: infatti lo stesso Moro aveva già parlato della «disarmonia» siciliana, volendo chiaramente alludere al fatto che la dc non poteva continuare a collaborare con i missini nel governo dell'Isola, dal momento che tale collaborazione era stata respinta in tutto il resto d'Italia.

Ma c'erano di mezzo i bilanci che dovevano essere approvati e questo avvenne anche con l'apporto dei voti missini; tuttavia, nelle dichiarazioni dei democristiani, già si avvertirono i primi propositi di disdire l'incontro fra d.c. e m.s.i. stabilitosi lo scorso anno nella giunta dell'on. Majorana, quando si trattò di fare cadere la giunta Milazzo, ormai asservita ai comunisti.

Per raggiungere il suo scopo l'on. Moro doveva, comunque, superare due grossi scogli, quello dei liberali e le resistenze che gli venivano, per la Sicilia, dalla stessa d.c. siciliana, la quale è, per la maggior parte, orientata verso destra.

Questi scogli sono stati aggirati ieri, a piazza del Gesù, dopo un lungo colloquio di Moro con i liberali Malagodi e Bozzi e dallo stesso Moro con D'Angelo e Mattarella, esponenti democristiani di Sicilia.

Si sa che Malagodi fin dal principio aveva puntato alla costituzione di una giunta di minoranza a Milano, che è il suo collegio; ma, per arrivare a tanto, i socialdemocratici avrebbero dovuto accettare i voti dei due consiglieri monarchici del pdi e Saragat era stato su questo irremovibile. Analoga la situazione in Sicilia dove i liberali, che fanno parte dell'amministrazione Majorana, allorchè si arriverà alla costituzione di una nuova giunta comprendente i socialisti, si vedranno estromessi. Moro ha fatto ai due rappresentanti liberali questo semplice discorso: «Se l'elettorato di destra a Milano, invece di disperdersi fra missini e monarchici avesse concentrato i suoi voti sul partito liberale, consentendogli di conquistare almeno altri due quozienti, il problema sarebbe stato risolto e si sarebbe arrivati a Milano alla costituzione di una giunta del centro democratico. Ma l'elettorato si è diversamente orientato e non si può disconoscere la sua precisa volontà». Quanto a Palermo, la «disarmonia» ha un aspetto più politico che amministrativo, aspetto che anche i liberali condividono e perciò Moro non ha dovuto faticare molto a convincere i suoi interlocutori.

Dal problema delle giunte si è poi passati a discutere del più ampio problema del governo e della maggioranza parlamentare. E Malagodi e Bozzi — come già più volte ha riaffermato Saragat — hanno anch'essi ripetuto che una cosa sono le giunte amministrative e un'altra il governo nazionale e che i due problemi non potevano avere alcun legame, dal momento che non si poteva non dare atto alla dc di aver escluso ogni carattere di «globalità» nella soluzione della questione delle giunte.

Di questo avviso sono anche autorevoli ambienti cattolici: la rivista *Civiltà Cattolica*, ispirata dai gesuiti, scrive infatti che «avendo la dc escluso non solo la soluzione globale, a suo tempo proposta da Nenni, ma anche ogni altra soluzione comportante una scelta politica di carattere generale, tale problema dovrebbe restare nel suo normale alveo amministrativo e non sconfinare sul piano politico generale». Il che vuol dire, in parole più spicce, che si dà il via, anche da questa parte alla «collaborazione amministrativa» con i socialisti. Di conseguenza, i liberali a Milano, a Palermo e in tutte le altre amministrazioni locali dove si costituiranno giunte con la collaborazione dei socialisti, passeranno all'opposizione, ma manterranno ferma la loro partecipazione alla maggioranza di convergenza democratica creata intorno al governo dell'on. Fanfani.

Riguardo alla Sicilia, per i primi del prossimo febbraio è convocato il comitato centrale della dc siciliana che dovrebbe sancire sostanzialmente l'apertura della crisi. Nel frattempo saranno avviati a Palermo gli opportuni contatti con i socialisti e i cristiano-sociali: questi ultimi già hanno dato luogo a qualche cedimento, come si è visto per l'elezione del sindaco di Palermo. Anche D'Angelo, che finora era stato uno dei più fermi oppositori di una soluzione di centro-sinistra in Sicilia, si è detto convinto di questa necessità e in tal senso, pertanto, indirizzerà la sua azione. Moro ha raccomandato che si giunga alla nuova giunta regionale siciliana prima del congresso nazionale del psi che si terrà a Milano il 15 marzo: la ragione di questa «scadenza» è evidentemente quella di spianare la strada verso la democrazia agli autonomisti socialisti che fanno capo a Nenni e che costituiscono la maggioranza del partito.

Pellecchia

L'on. Folchi, ministro del Turismo e dello Spettacolo, contro il quale è stata presentata denuncia ai probiviri della dc per avere fatto rappresentare «L'Ariadne»

PRESSO I MIGLIORI NEGOZI:

telemaster

Il TELEVISORE delle persone di buon gusto

AGENZIA: VIA MONTI 11 - TORINO - TEL. 687.691

CRONACA CITTADINA

Anche per loro un giorno lieto

Gli ospiti dell'Istituto di corso Casale riuniti al ristorante in serena tavolata

Ha distribuito molti regali, ma anche qualche pezzo di carbone

Col passaggio della buona Befana si chiude il periodo delle feste

I doni degli automobilisti ai vigili - 500 bimbi della Falchera beneficati da una vedova - Manifestazioni per i figli dei vigili del fuoco, per i piccoli poliomielitici e molte altre - "Specchio dei tempi„ ha invitato a pranzo 141 vecchietti poveri

Con la solennità dell'Epifania si chiude oggi il ciclo delle feste natalizie. I bimbi ricevono gli ultimi doni, nel Presepe compaiono presso la grotta le figure variopinte dei Re Magi: Gasparre, Baldassarre e Melchiorre, i misteriosi saggi venuti dall'Oriente ad adorare il Bambinello nella mangiatoia e ad offrirgli oro, incenso e mirra.

«Epifania» è voce di origine greca e significa «manifestazione». La Chiesa celebra oggi il rivelarsi di Cristo non più soltanto ai giudei, ma a tutti i gentili e pagani. «Alzati e sii raggiante, o Gerusalemme — si legge nella Messa — poiché su di te spunta l'aurora del Signore e in te si manifesta la sua gloria. A questa luce cammineranno le genti e i re... da lungi verranno i tuoi figli... verso di te affluiranno i tesori e ti si porteranno i beni dei popoli».

La festa dell'Epifania si celebrava in Oriente dal III secolo e si estese in Occidente alla fine del IV. Ora noi la chiamiamo anche festa della Befana, termine che in realtà è soltanto una corruzione della parola «epifania», ma al quale s'è legata una nuova tradizione. Befana è per i bimbi una vecchietta, mezzo strega e mezzo santa, lontana parente di Babbo Natale o addirittura sua sorella, che cavalca nottetempo una scopa (appunto come le streghe) e scende giù per i camini a distribuire doni: caramelle e cioccolatini per chi è stato bravo, carbone per i cattivi; oppure l'uno e l'altro perché nessuno è mai del tutto buono né del tutto cattivo. Passata la saggia Befana incominciano tempi duri. Si disfa il Presepe, si smonta l'albero di Natale e si torna regolarmente a scuola.

In questa giornata in tutte le città fioriscono iniziative gentili che culminano nello scambio di doni. A Torino la maggior parte degli Enti pubblici e privati, le fabbriche e le associazioni distribuiscono regali ai dipendenti.

E' pressoché impossibile dare un quadro completo di tutti gli avvenimenti. Il più appariscente è la «Befana del Vigile». Automobilisti e pedoni hanno espresso la loro riconoscenza a chi disciplina il traffico e garantisce il rispetto del Codice stradale. Montagne di panettoni sono sorte intorno alle pedane negli incroci più frequentati, alla sede della Polizia Stradale e nei posteggi dell'A.C.I. Il corpo dei Vigili Urbani, come ogni anno, ha offerto un pranzo in un ristorante del centro a cento bimbi poveri.

L'Opera Maternità e Infanzia ha distribuito [illegible] pacchi-dono ai suoi assistiti. Alla caserma delle Fontane, in corso Regina, sono stati consegnati i doni della Befana ai figli dei Vigili del Fuoco, alla presenza del Prefetto. Alle 10, presenti ancora le Autorità cittadine, sono stati distribuiti dolci e giocattoli ai piccoli poliomielitici dell'Istituto Maria Adelaide nel reparto del prof. Dadone. Il pittore Vellan, che ha impersonato quest'anno Babbo Natale, ha visitato gli ospiti del Cottolengo.

A Palazzo di Giustizia, con l'intervento del procuratore della Repubblica, dott. Tuttolomondo, il Patronato del carcere ha consegnato 521 pacchi-dono ai figli dei detenuti delle «Nuove». Altre cerimonie si sono svolte nella sede torinese del Banco di Roma, in quella della Banca Popolare di Novara, all'Upim e in molte altre.

La Stampa, con le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi», ha invitato a pranzo 141 vecchietti, ospiti dei ricoveri di corso Unione Sovietica e di corso Casale. Divisi a gruppi, sono stati accompagnati in tre ristoranti. Erano ad accoglierli i cronisti del giornale. Al termine del pranzo ciascuno ha ricevuto un piccolo regalo. Tabacco e sigari per gli uomini, caramelle per le signore.

Un episodio toccante, forse il più bello della giornata, è accaduto alla Falchera. Una vedova, la signora Ernesta Perosino ha ricevuto in casa sua, a gruppi, cinquecento bambini fra i 6 e i 12 anni. A tutti ha consegnato un dono, comprato da lei. La signora Perosino lavora in Municipio, non guadagna molto, ma risparmia per tutto l'anno per poter far felici i suoi innumerevoli piccoli amici il giorno dell'Epifania.

Un mazzo di fiori: gentile omaggio di una automobilista

La sua camera da letto è il marciapiede davanti al Teatro Nuovo

Con queste temperature polari si ostina a dormire all'aperto

Per materasso un cartone da imballaggio, per coperta un logoro soprabito - Quando gli chiedono perché non cerca di farsi ospitare in un ricovero risponde: «E che ne so?»

Tutte le sere, da una settimana, un uomo va dinanzi all'ingresso del Teatro Nuovo, in corso Massimo d'Azeglio, si sdraia sul marciapiede e, avvolto nei suoi stracci, si addormenta. Si sveglia la mattina verso le 10, si alza e, dopo energici massaggi alle membra intirizzite, se ne va. Lo si vede tornare puntuale verso le 21.

L'uomo che non teme di passare all'aperto queste gelide notti si chiama Antonio Fabre, è nato 53 anni fa a La Loggia, è scapolo e solo al mondo. Queste e altre poche notizie — è un tipo che non ama far confidenze — le abbiamo ottenute parlando con lui sul marciapiedi che costituisce la sua camera da letto.

Il Fabre era adraiato sul suo materasso: un pezzo di cartone da imballaggio; poggiava la testa su una giacchetta estiva ripiegata ed aveva per coperta un logoro soprabito. D'aspetto robusto, è la tipica figura del «barbone»: la barba ce l'ha, anche se non molto folta, ed i capelli neri sono assai lunghi, alla nazarena. Alla domanda perché dorme in quel posto ha risposto, scuotendo le spalle, di non avere mai avuto una casa. Poi, a spizzichi, ha raccontato qualcosa della sua strana vita. Fino a tre anni fa faceva il carrettiere; lavorava allo scalo ferroviario del Vallino e dormiva presso le imprese per cui lavorava. In seguito, rimasto disoccupato, non ebbe più nemmeno l'alloggio; non trovò altra soluzione che dormire all'aperto.

La sua prima camera da letto è stata in piazza Nizza; poi ha traslocato al Valentino perché «la trovava scomoda e fredda».

A mezzogiorno va a prendersi una minestra calda in via Brugnone, al «comitato» del Sacro Cuore di Gesù, poi se ne va e vaga tutto il giorno. Non ama parlare del suo passato che, a quanto dice, non può interessare nessuno. Dice che suo padre è morto prima della guerra; di sua madre pare non sappia più nulla da un pezzo.

Gli domandiamo perché si ostina a dormire al freddo, perché non cerca di farsi ospitare in qualche ricovero: la risposta è stupefacente: «E come si fa? Che ne so io?». La temperatura è molto bassa: 6 gradi sotto zero ed il «barbone» trema come una foglia. La frammentaria conversazione è durata troppo per lui e vuol riprendere il sonno interrotto. Lo fa capire con un altro brontolio. Si adraia nuovamente a terra, si accartoccia come un cane, si copre con il cappotto e se lo tira fin sulla testa. Pochi istanti dopo russa sonoramente.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 0,4
MINIMA	— 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —5,1; ore 8: —4,4; press. 764,3; umid. 74%. Cielo quasi sereno. - Previsioni: tempo buono; temperatura rigida. Temperatura a Caselle: mass. + 4,4; min. —11; ore 8: —5,4

Il «barbone» porta addosso tutto il suo guardaroba

Sviluppo della vertenza con l'Inam

Confermata l'assunzione dei giovani medici

Il sindacato mutualisti approva la decisione che corrisponde alle richieste della categoria - Sollecitate garanzie

Il Consiglio direttivo del Sindacato medici mutualisti si è riunito stamane in seduta straordinaria per discutere la grave vertenza in atto con l'Inam. In particolare sono all'esame dei medici due argomenti: le trattative avviate dall'Inam con i giovani medici esclusi da ogni mutua; la «voce» secondo cui risulterebbe che l'Inam intende procedere al licenziamento dei medici attualmente in agitazione.

Ai giovani medici, che sono circa 300, l'Inam offrirebbe un contratto sulle seguenti basi: 40 mila lire al mese per le «visite ambulatoriali» presso i singoli studi e 600 lire per ogni visita a casa del malato. Queste condizioni corrispondono agli onorari in vigore attualmente per i medici generici dell'Inam che però si battono dal 28 ottobre scorso per ottenere aumenti.

La notizia di questa iniziativa (i giovani medici sarebbero chiamati a firmare i contratti entro lunedì) è stata variamente commentata. Le ipotesi che si fanno sono due: l'Inam assume nuovi medici per cautelarsi in caso di sciopero; oppure ha deciso di accogliere la prima istanza dei mutualisti che chiedevano un aumento del numero dei medici che prestano servizio per la mutua.

Nella riunione di stamane il direttivo del Sindacato medici mutualisti ha voluto dar credito alla seconda ipotesi. In una lettera inviata all'Inam si dichiara di «prendere atto con viva soddisfazione dell'accoglimento della richiesta dei medici mutualisti per l'assunzione di nuovi colleghi in modo da avere un medico generico ogni 800 assistiti». Il Sindacato auspica che questo «rapporto» venga successivamente abbassato a un medico ogni 600 assistiti. «Le assunzioni — si afferma nella lettera — devono però avvenire nell'assoluto rispetto dell'accordo integrativo vigente e secondo la graduatoria pubblicata dalla commissione provinciale per gli elenchi».

Circa la minaccia di licenziare in tronco tutti i sanitari che partecipano all'agitazione non si hanno notizie sicure. E' certo comunque che, se venisse preso un provvedimento del genere, l'Ordine dei Medici non rimarrebbe inattivo. Non si comprende però come l'Inam potrebbe sostituire di punto in bianco 345 «generici» di lunga esperienza e 350 «specialisti» (dai pediatri ai dermatologi, dagli odontoiatri agli ortopedici) senza compromettere tutto il sistema assistenziale.

Il prefetto dott. Saporiti intanto si sta interessando per la questione riguardante il mancato pagamento delle spettanze ai medici in agitazione.

Sono pochi gli automobilisti che rinnovano la patente

Se non si affretteranno a mettersi in regola, molti automobilisti torinesi non potranno guidare dal 1° luglio 1961, giorno in cui perderanno ogni validità le patenti di vecchio tipo. L'Ispettorato Motorizzazione e la Prefettura hanno constatato che molti non hanno presentato la domanda per la «conversione» nei termini stabiliti e che neppure l'invito pubblicato qualche mese fa sui giornali è servito a smuovere i ritardatari.

Il Ministero dei Trasporti ha disposto che le domande presentate in ritardo vengano «passate in coda»; cioè che le pratiche vengano svolte soltanto dopo aver provveduto a quelle inoltrate nei termini stabiliti. Se un notevole numero di automobilisti attenderà l'ultimo momento, vi saranno code ed affollamenti agli sportelli. Inoltre molti rischiano di non ricevere in tempo la nuova patente, indispensabile per poter guidare dopo il 30 giugno.

Per gli automobilisti, i cui nomi cominciano con le ultime lettere dell'alfabeto, i termini di scadenza sono questi: lettera R 31 gennaio; lettera S 31 marzo; lettera T 30 aprile; lettere U, V, W, X, Y, Z 30 giugno (è però consigliabile presentare la domanda entro maggio, dato che il termine di validità delle vecchie patenti vale anche per loro).

La solenne cerimonia di stamattina a Palazzo Madama

Il Comune premia i sacrifici degli studenti che lavorano

Sono 157 operai (fra cui una madre di cinque figli) protagonisti di episodi esemplari - L'Assessorato del Lavoro ha distribuito somme per un milione e mezzo

Nel salone dei congressi a Palazzo Madama, si è svolta stamane la cerimonia della consegna di premi in denaro ai lavoratori che frequentano le scuole professionali. Erano presenti il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso, il questore, il provveditore agli studi, l'assessore al Lavoro cav. Enrico, il vicecomandante della regione militare ed altre autorità. Nella sala avevano preso posto rappresentanze di 40 istituti, allievi, familiari, insegnanti. I premi sono stati conferiti dall'Assessorato comunale del Lavoro, tenendo conto non solo del profitto ma specialmente del sacrificio cui si sottopongono molti allievi per migliorare la propria istruzione e le condizioni sociali. L'assessore cav. Enrico ha sottolineato il significato della cerimonia presentando i casi più commoventi e meritevoli.

Ogni premiato è protagonista di episodi sconosciuti che meritano l'attenzione del pubblico. Ecco il caso — ad esempio — di Caterina Mazzitelli. E' coniugata, con cinque figli e con la madre a carico, lavora di giorno e di sera frequenta i corsi municipali. E' praticamente il sostegno della numerosa famiglia, poiché il marito solo saltuariamente riesce a trovare qualche occupazione.

Giuseppe Fiè divide il suo tempo tra lavoro e scuola pur dovendo pensare al padre ammalato e inabile; Giuliano Allemanno, orfano di padre, a soli vent'anni manda avanti la famiglia. Abita a Piossasco ma non perde una lezione ai corsi serali.

Orfano di padre è pure Giuliano Faidiga, di 18 anni; è capofamiglia e cura la madre gravemente inferma. Leo Falco, benché abiti ad Avigliana e sia vincolato a turni di lavoro, non è mai stato assente alle lezioni. Riccardo Mussa, pure di Avigliana, per tutto l'anno è passato direttamente dal lavoro notturno in officina alla scuola diurna municipale.

Il presidente della Provincia prof. Grosso nel discorso ufficiale rivolgendosi ai giovani ha detto: «Voi rappresentate la parte migliore di coloro che sentono la scuola come un bisogno per affinare le proprie conoscenze e inserirsi più utilmente nella società». I 157 giovani sono poi sfilati davanti al tavolo delle autorità. Ciascuno ha ricevuto in premio una somma in denaro variante tra le 20 mila e le 5 mila lire. Somme esigue, che vogliono però significare il riconoscimento del Municipio per la volontà e lo spirito di sacrificio degli allievi delle scuole professionali. L'ammontare complessivo dei premi erogati dal Municipio raggiunge il milione e 600 mila lire.

Il prof. Grosso consegna il premio a uno dei 157 giovani

Il taccuino del lettore

◆ L'A.T.M. comunica che da lunedì il percorso degli autobus della linea A sbarrato è prolungato da piazza Robilant, sull'attuale percorso dell'A, fino alla Città Giardino. L'autobus A, contemporaneamente, verrà prolungato fino al n. 125 di via G. Reni.

◆ Le carrozze ferroviarie dirette Torino-Lecce riprendono l'istradamento normale per Asti-Alessandria partendo da Porta Nuova alle 21,35.

◆ Si cambia la guida del telefono da lunedì: fino al 14 toccherà agli abbonati con iniziale 4-5-6; dal 16 al 21 a quelli con il 2 e 3; dal 23 al 28 a quelli con il 7 e 8. Orario ininterrotto dalle 8,30 alle 18. Un'agenzia di recapito provvede alla consegna a domicilio dietro pagamento di L. 120. In ogni caso è necessaria la fattura — pagata — del quarto trimestre 1960.

◆ La Giunta di Moncalieri ha distribuito gli incarichi ai vari assessori. Gli assessori Mayer e Gilli (dc) e l'avv. Emanuelli (psdi) manterranno le cariche che ricoprivano nella precedente Amministrazione. Al prof. Sola saranno affidate le finanze, l'istruzione e lo sport, al consigliere Bollito l'agricoltura ed i mercati, e al dott. Locchetti ragioneria, economato, affari generali e lavori pubblici.

◆ La «Pro Frassineto Can.» ha indetto un concorso per la progettazione di una casa-tipo per il montanaro. Per informazioni rivolgersi alla sede torinese dell'Associazione (via Montecuccoli 7).

◆ Alla Facoltà di Economia e Commercio il 12 corrente, alle ore 18, avrà inizio il 3° Corso di lezioni su: «L'edilizia e la proprietà immobiliare», tenuto dal prof. P. Giani.

◆ Una conferenza sarà tenuta domani, alle ore 17,30, in via Roma 280, da Benedetto Capobianchi su: «Un musicista torinese dimenticato: Alberto Franchetti, nel centenario della nascita».

◆ Alla Cisl, domani e dopodomani, riunione del Direttivo nazionale dei metalmeccanici.

◆ L'estrazione del Lotto avrà luogo lunedì 9 gennaio. Le giocate si accettano fino a lunedì.

◆ Alla Consulta (via Garibaldi 11), lunedì, alle 21,15, il dott. Altiero Spinelli parlerà su: «La crisi degli intellettuali francesi di sinistra».

◆ Oggi, venerdì 6 gennaio, è il 6° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 8,08; tramonta alle 16,53. E' la festa dell'Epifania (o manifestazione) del Signore. Si festeggiano i santi Re Magi Gasparre, Melchiorre e Baldassarre.

◆ Il Pontefice ha donato a tutti i carcerati d'Italia una copia del Vangelo: le copie destinate ai detenuti delle «Nuove» saranno consegnate oggi dal Vescovo ausiliare Mons. Bottino.

◆ Nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi 25), stasera, alle ore 18, conferenza di P. Agostino Gandolfo, S. J., su: «La stella dei Magi».

◆ La Messa per l'Artista sarà celebrata domenica, alle 11,45, in San Lorenzo. Parlerà il prof. don G. M. Bertini. Musiche sacre del mezzosoprano M. E. Cravino e del M° A. Surbone.

◆ Autoriparazioni aperte oggi, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Officine: via Frejus 29 (tel. 30-500); via Tripoli 11 (tel. 393-785). Elettrauto: via Principi d'Acaja 42 (telef. [illegible]); via Braglia 63 (telef. [illegible]); c. San Maurizio 28 bis (tel. 885-702); via B. Galliari 14 (tel. 683-792); c.so Unione Sovietica 237 (telef. 399-798).

◆ Farmacie di turno oggi: via San Francesco da Paola 10, c.so Giulio Cesare 15, p.za Carignano 2, c.so Belgio 180, via Bologna 262, corso Svizzera 42, corso Principe Oddone 30, via Sant'Elia 4 (Falchera), via Nizza 185, corso Francia 88, piazza D. Galimberti 7, via Frejus 100, c.so Vinzaglio 21 bis, c.so Giulio Cesare 108, via Garibaldi 14, c.so Re Umberto 38, corso Orbassano 63, p.za Vittorio Veneto 11, via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi, piazza Carlo Felice 12, via Mazzini 24, via Nizza 27, via Borgaro 38, corso Casale 71.

SPETTACOLI

ARLECCHINO DANZE
Ore 18,30 e 21,15 repliche da
THE FOUR SAINTS
e Umberto FORNASERO
con il suo Complesso

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 553-777
Ore 16,30 e 21-3
RIGHI E SAITTO

ECHI SPETTACOLI
HOLLYWOOD DANZE
16 e 21 eleganti trattenimenti
Pippo d'Andrè e Little Johnny

LE ROI - Lutrario
«Il re del dancing»
NUOVO LOCALE - via Stradella 8
Ore 16 e 21 Orchestra
MARIO PERRONE
il «Jolly del Night Club» per la prima volta a Torino

Plateau Dansant Lutrario
SEMPRE SULLA BRECCIA!
Con successo dopo dei precedenti continuano i trattenimenti.
Oggi ore 16: Dame 80u, cav. 250 consumaz. compresa. Ore 21 Orch.
F. MOROSINI

Taverna «Ponte Vecchio» Locali Ristorante - ALPIGNANO
Domenica 8 gennaio
Elegante Dinner Danzante
Orchestra «I 5 BRAVI»
Canta ANNA MARIA FERRI
Prenotazione tavoli tel. [illegible]

all'ASTOR: trionfa
UN FILM DI
VITTORIO DE SICA
SOPHIA LOREN
LA CIOCIARA

all'AMBROSIO
STREPITOSO SUCCESSO
Un film di David MILLER che per «suspense» e per tensione drammatica non ha nulla da invidiare a quelli più classici di A. Hitchcock
DORIS DAY - REX HARRISON
JOHN GAVIN
Merletto di mezzanotte
Il film non è vietato!

al CRISTALLO
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELL'ANNO NUOVO con
TONY CURTIS
IL GRANDE IMPOSTORE
TONY CURTIS in questo film interpreta uno spassosissimo avventuriero realmente esistito, il quale trasformandosi in cento personaggi e cambiando cento professioni cercava così di sfuggire alla realtà di una vita troppo monotona
Spassosissimo - Divertente
EDMOND O'BRIEN - ARTHUR O'CONNELL
GARY MERRILL - RAYMOND MASSEY
KARL MALDEN
Il film non è vietato!

all'IDEAL
IL TRIONFO DEI TRIONFI
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta il capolavoro di
WILLIAM WYLER
BEN-HUR
SPETTACOLI CONTINUATI ore 13,30 - 17,15 - 21,15
PREZZO NORMALE L. 700

AMBROSIO
DOMANI
LA FONTANA DELLA VERGINE
Ingmar Bergman
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO DELLA STAGIONE 1960-61

AL REPOSI
DOMANI
LEWIS MILESTONE
DIRK BOGARDE
DENHOLM ELLIOTT
AKIM TAMIROFF
OPERAZIONE COMMANDOS

TUBOVINILE
Tubi ghisa pluviali e fognature
Chiusini, bocchette, lucernari
RICHETTA - C.so S. Maurizio 25, Torino

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 53 - Telefono 83-665
Orario 9-19 (festivi 9-11)

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-485

AL REPOSI Il successo dei successi del film che è tutto un divertimento
FACCIAMO L'AMORE
con la brillantissima MARILYN MONROE
e YVES MONTAND l'idolo parigino
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
Prod. JERRY WALD - Distr. 20th CENTURY FOX
IL FILM E' VISIBILE A TUTTI

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
I VIAGGI DI GULLIVER
con KERWIN MATHEWS
in SUPERDYNAMATION EASTMANCOLOR
IL FILM GRADITO DA GRANDI E PICCINI

★ ARLECCHINO ★
Pochissimi film hanno avuto il pregio di critiche favorevoli come
LETTERE DI UNA NOVIZIA
di ALBERTO LATTUADA
con
JEAN PAUL BELMONDO - PASCALE PETIT

OGGI all'AUGUSTUS
MACISTE
NELLA VALLE DEI RE
con MARK FOREST e CHELO ALONSO
TECHNICOLOR - TOTALSCOPE
Distribuzione MONDIAL CINEMATOGRAFICA

ISTITUTO NUOVA ITALIA
Informazioni: Prematrimoniali - Indagini - Rintracci ovunque
Segreteria - Via Pio V, n. 20 - Telefoni 682-110 - 652-876

Il Pantheon

La proposta inoltrata da un deputato della nostra Camera di trasferire a Roma, nel Pantheon, le salme di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, pare abbia avuto buona accoglienza.

Il Pantheon, questo tempio pagano, costruito da Agrippa nel 27 a. C., e che l'Imperatore Foca nel 608 dette a Papa Bonifacio IV (da cui venne trasformato in tempio cristiano) è la più antica chiesa che esista, o almeno una delle più antiche, perché risale a quasi duemila anni fa. Agrippa lo dedicò a Giove in memoria della vittoria riportata da suo suocero Augusto presso Anzio contro Marcantonio e Cleopatra, e vi incluse la statua di Marte protettore di Roma e di Venere protettrice della famiglia dei Giuli.

Bonifacio IV, consacrandolo, lo intitolò alla Vergine. Come è noto, al tempo della potenza romana, la sua cupola, del diametro di m. 41,65 quasi uguale alla massima sua altezza (metri 43,75) era di bronzo. Ma Costanzo II, entrato da trionfatore a Roma, ne fece togliere una parte per mandarla a Siracusa e più tardi Genserico, venuto per saccheggiare la Città Eterna, ne tolse ancora, finché Urbano VIII Barberini si servì delle travature del portico per la costruzione della tribuna e del famoso baldacchino della basilica di San Pietro, ed anche per formare i cannoni della difesa di Castel Sant'Angelo, dando vita al proverbio: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini.* Ma il proverbio non è esatto perché, come abbiamo detto, Papa Barberini si valse soltanto delle travature del portico.

Quello che è certo è che da allora il tempio è rimasto scoperto: esso ha quale volta quella del cielo, e quando piove fuori piove quindi anche dentro. Questa è una singolarità del Pantheon ed è forse per ciò che la si è voluta mantenere.

Non è il caso di indugiarsi a descrivere il bellissimo porticato, il vestibolo e lo stesso tempio che tutti conoscono. Diremo solo che al posto degli dèi di Agrippa sono sorti otto piccoli altari cristiani, che le celebri cariatidi di Diogene, ricordateci da Plinio, non esistono più. Quando Bonifacio IV lo fece diventare chiesa cristiana ne tolse, naturalmente, non solo tutti gli idoli, ma forse anche le cariatidi.

Nel Pantheon, ove si trovano i resti di Raffaello, sono sepolti, come tutti sanno, i re d'Italia. E la sua importanza s'è, dal punto di vista religioso, molto accresciuta dopo la Conciliazione tra Chiesa e Stato. L'articolo 15 del Trattato Lateranense (11 febbraio 1929) dice: «L'Arcivescovo Ordinario Militare è preposto al Capitolo della Chiesa del Pantheon in Roma, costituendo con esso il clero, cui è affidato il servizio religioso della Basilica. Tale clero è autorizzato a provvedere a tutte le funzioni religiose, anche fuori di Roma, che in conformità delle regole canoniche, siano richieste dallo Stato e dalla Real Casa. La Santa Sede acconsente a conferire a tutti i canonici componenti il Capitolo del Pantheon la dignità di Protonotari *ad instar durante munere.* La nomina di ciascuno di essi sarà fatta dal Cardinal Vicario di Roma, dietro presentazione da parte di S. M. il Re d'Italia, previa confidenziale indicazione del presentando. La Santa Sede si riserva di trasferire ad altra chiesa la Diaconia».

In questo modo il Pantheon è diventato non solo la Basilica Palatina dei re d'Italia, la chiesa nazionale degli italiani, di cui si mancava. A Roma, infatti, v'erano e vi sono una quantità di chiese dedicate alle varie nazionalità estere ed anche alle diverse ex-nazionalità italiane; ma una chiesa che fosse proprio dell'Italia unita, che fosse veramente nazionale, non c'era. Alessandro Bacchiani ha avuto la pazienza di ricercare e di elencarci tutte le chiese diremo così straniere ed ex-nazionali. Sono più di quante si creda: Santa Maria dell'Anima per i Tedeschi; Nuestra Señora de Monserrat per gli spagnoli; Sant'Antonio per i portoghesi; San Luigi per i francesi; San Giuliano del Sudario per i belgi; Sant Pellegrino per gli svizzeri e la loro guardia; Santo Stanislao per i polacchi; Sant'Atanasio per i greci; San Salvatore alle Coppelle per i romeni; San Girolamo a Ripetta per la Croazia e Dalmazia cattoliche; Santa Brigida a Piazza Farnese per gli svedesi; Santa Susanna per gli americani; San Biagio della Pagnotta per gli armeni; Santo Stefano in Vaticano per gli abissini, e via dicendo.

Quanto alle chiese che ci riportano ancora al paese dei cinquanta staterelli del XV Secolo, esse sono molte: Santa Maria Odigitria al Tritone per i siciliani; Santo Spirito in via Giulia per i napoletani; San Giovanni pure in via Giulia per i toscani; San Marco al Foro Italico per i veneti; San Carlo al Corso per i lombardi; il Sudario per i piemontesi, sardi e savoiardi. E sono considerate pure nazionali: Santa Croce per la Repubblica di Lucca finita nel 1847; Santa Caterina in via Giulia per la Repubblica di Siena, spenta nel 1540; la Chiesa del Battista in Trastevere per la Repubblica di Genova, soppressa nel 1815; Sant'Alessandro a piazza Colonna per il comune di Bergamo, passato alla Serenissima nel 1428.

E nello stesso territorio pontificio quante vestigia di staterelli! San Pietro in via del Mascherone per il comune di Bologna sfumato nel 1513; San Salvatore in Lauro per i marchigiani e due chiese demolite, Santa Rita a piè d'Ara Coeli per i Norcini e Casciani e San Venanzio per il ducato di Camerino, scomparso definitivamente nel 1555.

Oggi l'Italia ha, alla pari delle altre nazioni, una chiesa nazionale unica che conta diciannove secoli.

Il Pantheon, dopo i Patti Lateranensi, venne restaurato da cima a fondo per conto del governo italiano, con lavori durati tre anni e mezzo, ma che gli accorderanno di iniziare una vita di altri diciannove secoli. I danni da riparare erano molti e di varia natura: numerose lesioni e crepe, innanzi tutto. Si sono rinsaldati i muri, ricostruiti i piloni, chiuse le caverne. Si sono anche aperte due nuove cappelle, cioè le prime a destra e a sinistra, ove dovrebbero riposare gli ultimi sovrani d'Italia. Poi è occorso arredarlo per la nuova funzione canonica cui veniva chiamato.

Recentemente, quando per la necessità di guerra se ne tolsero le cancellate, si procedette a nuovi lavori importanti: si rifece parte del muretto di cinta e si sistemò la fognatura che, a causa della pendenza della piazza, riceveva troppo fango nei periodi di pioggia. Già Agrippa, da esperto idraulico, aveva pensato di munire le fondamenta della mirabile costruzione circolare di una diga che, abbracciando ad anello l'intera curva della cella, doveva impedire alle acque melmose, ristagnanti nelle inondazioni, di infiltrarsi nella massa non sempre compatta di calcestruzzo, il quale, diluito, sarebbe poi stato asportato progressivamente dai risucchi. Ciò risulta dalle indagini del chiaro ingegnere Giuseppe Cozzo.

La bonifica del Pantheon rappresenta un significativo omaggio a Marco Agrippa, il braccio destro di Augusto, che fece, tra l'altro, ricostruire fogne chiamate, per la loro consistenza ai rigurgiti del Tevere, *prope inexpugnabilis*, e nella maggior di queste, secondo quanto narra Plinio, volle passare in barca, deliziandosi nella contemplazione della grande opera condotta a termine per l'igiene e il decoro di Roma.

Di fronte a questa impresa il canaletto di fortuna che si è costruito oggi parrà cosa da nulla. Ma per la soluzione radicale occorrebbero ancora molti e molti milioni.

Arturo Lancellotti

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in trigono a Saturno e al Sole, in sestile con Nettuno. Raccoglierete consensi e simpatie. Conquisterete nuove amicizie e sarete assistiti dalla fortuna. Potenziamento della salute. Affetti sinceri. Andamento che volge al benessere. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* sarete obbligati a cambiare tattica per trovare una comprensione utile nel campo del lavoro e degli affari. *Vita affettiva:* [illegible] e spezzerete un incantesimo. E' il momento di ottenere quel che volete. *Salute:* sarete felici e vitali perché il vostro sistema nervoso assorbirà meglio le forze che lo sostengono.

Bilancia - *Lavoro:* sarà la vostra fortuna l'appoggio di una persona veramente amica che farà di tutto per la realizzazione del vostro sogno economico. *Vita affettiva:* invito che allieterà la vostra anima sensibile. Vi amano. *Salute:* vi allarmerete per alcuni disturbi intestinali; saranno cose passeggere di poca importanza e di facile guarigione.

Acquario - *Lavoro:* cercate di andare secondo corrente, se volete realizzare quanto vi hanno promesso. I vostri affari saranno favoriti in maniera particolare da una persona che vi introdurrà nell'ambiente. *Vita affettiva:* un ritorno insperato apre una via alla gioia. *Salute:* stanchezza e sonnolenza vi renderanno pesante la giornata. Curatevi con massaggi e dieta appropriata.

Previsioni per l'Ariete: non lasciatevi attirare dalle apparenze, altrimenti farete ben poca strada. Solo il realismo avvia al successo integrale. **Toro:** osservate ogni particolare, più agile la conseguenza. Tocca a voi comunicare con più prudenza. **Cancro:** due persone vorranno fare i propri comodi a vostro discapito. Sappiate regolarvi in merito. **Leone:** è giunto il momento di tenere tutto sott'occhio. **Vergine:** cercate di aiutare il prossimo con più discernimento, se volete ridurre al minimo l'ingratitudine. Il vostro amore piacerà in maniera particolare. **Scorpione:** avrete i mezzi e l'ambiente necessari per fare molta strada. Giornata buonissima dal punto di vista affettivo. **Sagittario:** in affari, non dovrete lasciarvi sfuggire nessun particolare, altrimenti vi troverete costretti a rimedi poco adatti. Sfruttate la vena creativa: essa vi spingerà a grandi cose. **Capricorno:** rifletteteci nella fase ascendente, aiutatela con della buona volontà. **Pesci:** lettera o messaggio che vi porterà una notizia consolante.

T. Palamidessi

IL SUO NOME RAPPRESENTA TUTTA UN'EPOCA DI GAIA SPENSIERATEZZA

Offenbach diventò padrone di Parigi conducendo il suo infernale "cancan,,

Piccino, s'era innamorato del violoncello che studiò nascostamente dal padre e a 10 anni diede il suo primo concerto - Continuò a suonare per pagarsi gli studi al Conservatorio dov era stato ammesso, benché straniero, per intervento di Cherubini - Ormai popolare negli ambienti artistici, si diede alla composizione: nacquero "La bella Elena,, e l'"Orfeo all'inferno,, - L'ultimo miracolo: "I racconti di Hoffman,, che lo pongono fra gli immortali della musica

Roma, gennaio.

«Sono nato a Colonia nel 1819. Il babbo, fervente musicofilo, appena potei reggere l'archetto, mi insegnò a suonare il violino. A sette anni, me la cavavo abbastanza bene, ma già mi attiravan di più le composizioni che non i noiosissimi esercizi. Tre anni più tardi, papà giunge a casa con un violoncello acquistato da un rigattiere. Appena vedo quello strumento allampanato come me, giuro in cuor mio di abbandonare il violino per il cello. I miei genitori si oppongono, dicendo che lo fanno per la mia salute... Fingo di accondiscendere, ma da quel giorno, ogni volta che rimango solo in casa, mi chiudo in camera e studio il violoncello con accanimento feroce. Così passano alcuni mesi; ed una sera papà mi conduce in casa di amici, dove ogni settimana si esibiva un quartetto. L'orchestra è al completo: manca soltanto il suonatore di cello. Noto una certa inquietudine nel padrone di casa, desolato di dover annunziare che l'esecuzione del pezzo di Haydn è rinviata alla settimana prossima... Allora mi faccio forza, vado da papà e, parlandogli all'orecchio, gli chiedo il permesso di sostituire io il ritardatario.

«Papà scoppia in una fragorosa risata; e il padrone di casa, saputo il motivo di tanta allegria gli domanda: "Perché non lasciarlo provare?". "Non sa nemmeno da che parte si tiene il violoncello!" Allora io, con le guance rosse dalla vergogna, confesso la mia disubbidienza. Senza perdere tempo a sgridarmi, mi mette egli stesso fra le mani il tanto desiderato violoncello, e io eseguisco la mia parte senza uno sbaglio. Battimani a non finire!...».

Con questo suo profetta scintillante, Offenbach narrava gli inizi della sua carriera in certe sue Notes d'un musicien en voyage *scritte durante il suo famoso viaggio in America.*

Figlio di un cantore della sinagoga di Colonia, tale Juda Eberecht (o, secondo altri, Jacob Levy), fra i suoi nomi paterni, Giacomo scelse come pseudonimo il nome della cittadina famosa per le sue fabbriche di coltelli e di strumenti musicali: Offenbach. Ed oggi, l'amena cittadina tedesca deve la sua notorietà al nome del celebre compositore.

Ma ritorniamo al nostro Giacomino, che abbiamo lasciato addirittura frastornato dai primi applausi della sua vita. E' riuscito a «sfondare», d'ora innanzi si dedicherà anima e corpo al violoncello! Il babbo stesso, dapprima restio, ora lo aiuta, gli spiana la via perché egli si perfezioni sempre più in questo strumento. Ma ben presto Colonia si rivela insufficiente alla sua educazione musicale. Per questo se lo porta a Parigi (ha 14 anni, il piccino) col fermo proposito di iscriverlo al Conservatorio. Purtroppo, un articolo del regolamento vietava l'ammissione degli stranieri. Fortuna volle che direttore del Conservatorio fosse il nostro Cherubini il quale, incuriosito da una lettera di raccomandazione che parlava di Giacomo come di un enfant-prodige, lo ricevette e volle subito metterlo alla prova con un pezzo difficilissimo per violoncello. Giacomo lo eseguì con estrema bravura, a prima vista.

Cherubini batté le mani, entusiasta:

— Perfetto! Con questa esecuzione hai annullato un articolo del regolamento! Corro ad informarne il ministro e, ti do la mia parola, in Conservatorio ci entrerai; te lo dice il vecchio Cherubini.

Così, grazie ai suoi meriti precoci, Giacomo entrò al Conservatorio e, poco tempo dopo — malgrado la sua verde età — riuscì a farsi scritturare nell'Orchestra dell'Opéra Comique, con un mensile di 83 franchi. Una paga discreta, che tuttavia egli non riuscì mai a intascare integra, perché almeno la metà era assorbita dalle multe inflittegli per le smorfie che faceva durante lo spettacolo, oppure per certi scherzi di cattivo genere, giocati ai danni dei suoi colleghi (una delle celie da lui preferite consisteva nell'eseguire la sua parte solo alternamente, oppure con variazioni non contemplate nello spartito).

Una danza infernale

Ma il nostro giovane amico non è nato per fare l'orchestrale, ha ben altre mire. Frattanto, per arrotondare il mensile, incomincia a comporre polke, valzer, romanze da salotto; musica commerciale che rende moneta e che gli dischiude le porte del bel mondo parigino. Fin dagli inizi egli rivela il suo spirito pratico e — si direbbe, oggi — il senso della public-relations. Ben presto la sua figura allampanata diviene popolare; si fa strada negli ambienti artistici, teatrali e letterari; le sue monellerie e le sue battute di spirito divengono di dominio pubblico (abitava a rue Laffitte n. 11, e per indicare l'indirizzo agli amici che aveva invitato, scrisse: «Le persone dalla memoria labile, non hanno che da pensare alle stecchite gambe dell'anfitrione per ricordarsi il numero di casa»).

Fu proprio in grazia di queste relazioni che, nel 1849, venne nominato direttore di orchestra al Théâtre Français; e qui compose le musiche di scena per il Candeliere, la celebre commedia di Alfred De Musset (fra le molte arie, figura la Canzone di Fortunio, un vero gioiello del genere). E' questo il primo passo di capitale importanza, una pedina giocata con grande maestria dal «Mozart dei Champs-Elysées», come più tardi lo chiamerà Rossini.

Frattanto Giacomo si è sposato. Di ritorno da una tournée in Inghilterra, è convolato a giuste nozze con la signorina Erminia Mitchell. Matrimonio d'amore. Per compiere questo passo, il giovane israelita non ha esitato a convertirsi al cattolicesimo. Malgrado l'ambiente in cui vive, fra ballerine, cantanti e attricette, Giacomo rimarrà sempre fedele alla consorte; e, a coronamento di tanta felicità coniugale, nasceranno cinque bambini, ovvero «cancan casalingo», come lo chiamava Offenbach.

Fu mentre era direttore d'orchestra al Théâtre Français che, dirigendo le musiche di scena delle tragedie classiche, concepì l'idea di scrivere le parodie dei drammi eroici; inoltre, vivendo a diuturno contatto con orchestrali, impresari, attori, imparò il difficile mestiere dell'impresario. Uomo di teatro per istinto, dal temperamento arguto e dalla sensibilità mordente, seppe intuire i gusti del pubblico. Giorno verrà che, ai Champs-Elysées, riuscirà a prendere in affitto una sala e ad allestire la compagnia dei «Bouffes-Parisiens». Direttore d'orchestra, impresario e autore, potrà lanciare le sue operette, e di colpo diverrà l'uomo del giorno, il padrone di Parigi. Da allora il suo nome rappresenta tutta un'epoca di gaiezza e di spensieratezza; quell'Ottocento tramandatoci da Gavarni e da Daumier, quel tempo di beata vacanza che si godeva a Parigi sotto il regno di Napoleone il Piccolo. Offenbach conduceva la danza. E quella danza infernale si chiamava Can-can. Lo si ballava con orgiastico furore alla Grande-Chaumière, al Prado, al Château-Rouge; e dinanzi agli occhi cupidi dei pacifici borghesi frullavano i pizzi delle culottes di Céleste Mogador, di Rose Pompon, della Goulue e di Nini Patte-en-l'air...

«A un tratto — ci ha lasciato scritto Jules Claretie — saltò su fra noi, improvvisamente, come un diavoletto dalla scatola, un ometto secco, nervoso, dall'aspetto bizzarro; gote incavate, sguardo magnetico, gesto angoloso e imperativo, un sorriso di una ironia stridente sulle labbra sottili. Disse bruscamente: "Mi chiamo Offenbach"... Offenbach?! E di dove era uscito fuori? Mah!...».

Granduchessa dell'operetta

Il Lenôtre, narrando la vita della celebre cantante di operetta Caterina Ortensia Schneider, ci informa che essa era figlia di un sarto. Non bella, ma straordinariamente dotata di un sex-appeal, rossa i capelli rossi e un musetto da monellaccia. La sua passione era il teatro. Passata, con volubile grazia, dall'arte della modista a quella dell'attrice, essa sta facendo la fame in una compagnia di guitti. Si butta alla ricerca di qualcosa di meglio, ma invano bussa alla porta dei vari impresari. Un giorno sale le scale di una casetta malinconica del Passaggio Saunier: vi abita un povero diavolo di musicista tedesco, magro come un clarinetto, che in quei giorni pare stia formando una compagnia comica.

— Cantami qualcosa — dice l'uomo.

Ortensia canta un bolero, e il maestro ne rimane stupefatto:

— Chi ti ha insegnato a cantare?

— Nessuno — risponde la piccina — ma posso rimediare andando a lezione da qualche professore.

— No! No! Per carità! — esclama il musicista, dando in escandescenze. — Guai a te se prendi una lezione! Guasteresti la tua naturalezza magnifica, stupenda!... Perché io ti faccio il contratto, capisci? Ti piglio con me. Ti do duecento franchi al mese.

Quell'uomo era Giacomo Offenbach.

Fu un incontro fortuito, eppure decisivo nella vita di lui, di lei e dell'operetta in genere. Basti dire che fu proprio Ortensia Schneider la prima insuperabile interprete della Bella Elena e della Granduchessa di Gérolstein. (In quest'ultimo lavoro imbroccò così bene il personaggio che d'allora in poi tutti la chiamarono Granduchessa).

La Bella Elena, su libretto di Meilhac e Halévy, non è che il corollario allo scandalo che aveva già suscitato l'Orfeo all'inferno. Nell'Orfeo figuravano gli dei dell'Olimpo in pantofole; nella Bella Elena (1864) si trovano gli eroi omerici in veste di ganimedi, quali allora fiorivano nei salotti parigini del Secondo Impero. La grossolana canzonatura ottenne un successo senza precedenti. Fin dalla prima rappresentazione, si capì subito che lo spettacolo avrebbe «piantato il chiodo». Infatti, fu data per settecento sere consecutive. La «prima» di Orfeo all'inferno, invece (1858) fu un solenne fiasco. Il critico del Figaro stroncò l'operetta, il pubblico si lasciò convincere da questa campagna sabotatrice, e soltanto quindici anni dopo, messo in scena per la seconda volta, il lavoro riportò il successo che meritava.

E' stato detto che Offenbach e «Napoléon le petit» formarono un binomio indissolubile, un'epoca e un documento, una corte di stucchi dorati e di baffi impomatati. Certo è che Offenbach trovò in Napoleone III il più influente dei suoi protettori. E' ad esempio, assodato che fu proprio l'imperatore in persona a occuparsi della sua naturalizzazione, nel gennaio del 1860.

Léonce Mesnard, il celebre critico musicale, ci ha narrato con una certa acredine la storia di questa delicata operazione: «Era tedesco e per giunta prussiano d'origine, il creatore dell'operetta; ma à tout seigneur, tout honneur!».

I racconti di Hoffman

L'Imperatore Napoleone III si rese subito conto quale importanza avesse il talento di quest'uomo che riusciva ad accomunare in una risata la folla anonima e l'alta società. Perciò si affrettò ad accogliere nella maniera più favorevole la famosa domanda di naturalizzazione del Maestro. Firmò un progetto di decreto riservato fino allora alle altissime personalità che, senza distinzione di patria, fanno onore all'umanità. Il Consiglio di Stato, cui era demandata l'approvazione definitiva, oppose un netto rifiuto. Ma un ordine venuto dall'alto riuscì a rivoltare la frittata. Il decreto venne approvato, e Offenbach assunse la cittadinanza francese.

In verità, è da riconoscere che la fiducia dell'Imperatore non fu mai riposta, e il Maestro si dimostrò degno figlio della sua nuova patria.

Viene Sedan, e Offenbach segue l'astro dell'Imperatore: cade l'Impero, cade anche il regno dell'Operetta che aveva ora spostato la sua corte al «Théâtre de la Gaîté». L'impresa fallisce, ma il suo magro e allampanato direttore, raduna il consiglio e promette solennemente:

— Sarete pagati fino all'ultimo centesimo. Se non sono stato avveduto, sarò almeno onesto!

Per soddisfare i creditori, accetta di partecipare a una tournée in America, dove è ricevuto da folle osannanti al grido di: «Welcome Offenbach!». Mille dollari per ogni concerto che dirige. Al suo rientro in patria, paga tutti i debiti, come aveva promesso: e fino all'ultimo centesimo.

Quella tournée gli ha procurato soddisfazioni, gloria, denaro, ma è stata un tour de force: già da tempo afflitto dai reumatismi e da una bronchite cronica, ora il suo respiro si è fatto più affannoso, i dolori lo artigliano per tutte le membra. Potrebbe ritirarsi: tanto i debiti li ha pagati e gli è rimasto un gruzzolo sufficiente per campare bene, lui e la famiglia. Ma c'è un'idea fissa che lo tormenta: prima di morire deve scrivere un'opera, un'opera seria; deve dimostrare alla critica togata che non è soltanto capace a scrivere dei couplets. Da tempo sta vagheggiando un lavoro serio, ispirato ai «Racconti di Hoffman». L'amico Barbier gliene trae un libretto, dove protagonista figura lo stesso Hoffman che narra tre amori della sua giovinezza, tre storie d'amore attorno a tre donne: Olimpia, Giulietta, Antonia; tre storie di magia manovrate da tre maghi infernali: il fisico Spallanzani, il diavolo Dapertutto, e il dottor Miracolo. Dopo anni di fatiche, mentre l'opera si avviava al termine, Offenbach si rese conto che non gli rimaneva molto da vivere. Al suo collaboratore, Carvalho, diceva:

— Affrettiamoci! Aiutami! Voglio andare in scena al più presto. Non ho più che un desiderio a questo mondo: assistere alla prima rappresentazione...

La mattina del 4 ottobre 1880, Offenbach fu trovato esanime nella sua poltrona, con i fogli del finale dell'opera fra le mani.

Quattro mesi dopo all'Opéra Comique «I Racconti di Hoffman» ottenevano uno strepitoso successo. Offenbach aveva vinto anche da morto.

Riccardo Morbelli

Prima un altro film e poi le nozze

Chiamata dal regista Yves Claude Dessaux a interpretare il film «I bimbi buoni», la ventenne attrice tedesca Anna Maria Baumann ha rinviato la data delle sue nozze. Sposerà a New York l'attore americano Robert Evans (Tel. «Stampa Sera»)

A Torino, nel quadro delle manifestazioni celebrative del '61

Una mostra degli ori e degli argenti dell'Italia antica nello sfarzoso splendore delle sale di Palazzo Chiablese

Nella eccezionale rassegna avranno anche particolare rilievo alcuni dei ritrovamenti più famosi, dal tesoro di Marengo a quello di Cesena, e perfino una parte degli argenti rinvenuti nella «casa del Menandro» a Pompei

Il prof. Carducci, soprintendente alle antichità del Piemonte, parlandoci della «Mostra degli ori e degli argenti dell'Italia antica», di cui egli, insieme con i colleghi De Grassi e Mansuelli, curerà la realizzazione che si annuncia splendida, ha voluto subito chiarirci che non si tratterà, in questa manifestazione che Torino si prepara a ospitare nel quadro di quelle del '61,

Orecchini in oro e zaffiri da una tomba barbarica del Lingotto (VII secolo)

di una rassegna per specialisti, ma di qualcosa di vivo e attuale, quale deve essere una mostra «per le signore», la più qualificata per comprendere, e fare apprezzare anche agli altri visitatori, il valore di quegli antichi «preziosi» che forse la moda non mancherà di far ritornare in auge per l'occasione.

Nelle sale di Palazzo Chiablese, riportate al loro sfarzo primitivo dai recenti restauri, saranno esposti gioielli e oreficerie dall'epoca arcaica all'età barbarica: collane, orecchini, fibule, bracciali, fermagli e ogni altro oggetto prezioso, dagli specchi ai piatti cesellati.

E' facile comprendere come tra gli anelli una volta riservati agli ambasciatori e i cerchi aurei per le caviglie che Roma introdusse piuttosto tardi, limitandone l'uso all'equivoca e colorita eleganza delle cortigiane e della plebe arricchita, possa in questa mostra riscontrarsi più d'una nota di costume.

Non bisogna dimenticare che nel 390 a. C., all'epoca della invasione gallica, Roma a stento riuscì a raccogliere mille libbre d'oro (circa 328 chilogrammi) per pagare il prezzo del riscatto. Come ricorda Plinio, nei tempi antichi, soltanto quando andavano in ambasceria i patres ponevano al dito l'anello d'oro a forma di sigillo, per rimettersi, appena tornati, quello in ferro che usualmente portavano. Il lusso fu, dunque, in principio, non altro che un'insegna di distinzione. Tanto per gli uomini che per le donne. Per onorare la madre e la moglie di Coriolano che avevano, col loro intervento, salvato la città, il Senato, infatti, concesse alle matrone, che già portavano gli orecchini, l'uso di preziose fasce per i capelli e vesti tinte di porpora o intessute di auree applicazioni.

Più tardi l'anello d'oro divenne insegna permanente della dignità senatoriale (quasi come la moderna medaglietta parlamentare): e, talora, i senatori lo deponevano, a simboleggiare la loro partecipazione a un lutto nazionale o a una protesta, come quando, nel 304 a.C. il figlio di un affrancato fu nominato magistrato curule. Con Tiberio, poi, l'uso dell'anello d'oro venne esteso all'ordine equestre, mentre Settimio Severo e Aureliano lo concederanno a tutti i militari, e sarà infine Giustiniano a consentirne l'uso ad ogni uomo libero.

Pagine e pagine di storia politica e sociale faranno insomma da sfondo a questa mostra; e la leggiadria o la sontuosità dei pezzi esposti rievocheranno al visitatore le vicende umane dei nostri antichi progenitori: dalle virtù familiari, celebrate dall'anello matrimoniale, al lusso sfrenato che provocava le severe reprimende di Catone il Censore, quando il gusto per le pietre preziose e i gioielli trasmodava in insana passione.

Gioielli dell'epoca romana conservati nel Museo Nazionale di Napoli

La lavorazione del metallo che così eccellenti risultati aveva già raggiunto presso Greci ed Etruschi, nell'età romana cedeva il passo a una ricerca di vivaci effetti cromatici, spesso incastonando nel filigrana le gemme di vario colore. Poi la stupenda perle che, verso la fine della Repubblica, dalle remote regioni dell'Arabia e del Golfo Persico, affluivano a Roma, fecero quasi impazzire le donne romane, portando talora le famiglie ad una rovinosa dissipazione. La fuga di capitali impegnati nell'acquisto all'estero di gioielli e di oggetti di lusso finì per costituire un vero rischio per l'economia.

Oltre a una documentazione storico-didattica nella quale, tra l'altro, figurerà una carta dei ritrovamenti delle oreficerie e dei centri di produzione italica accertati dagli archeologi, la mostra documenterà l'evoluzione stilistica dei prodotti nella loro cronologia ed altresì nella loro diffusione topografica.

Il prof. De Grassi, anche nella redazione del catalogo per il quale Amedeo Maiuri scriverà una prefazione, curerà la parte relativa alle oreficerie arcaiche; il prof. Mansuelli tratterà di quelle celtiche ed etrusche, e il prof. Carducci spazierà dall'Ellenismo alla caduta dell'Impero romano. Tra i suoi collaboratori, il prof. Bovini, soprintendente alle antichità ravennati, curerà l'interessante sezione dell'oreficeria barbarica.

Nella mostra avranno rilievo, per singoli complessi, alcuni dei ritrovamenti più famosi: dal tesoro di Marengo a quello di Cesena, e perfino, almeno in parte, gli argenti ritrovati nella «casa del Menandro» a Pompei.

Nel mentre, si sta studiando l'allestimento che meglio possa far apprezzare i pregi d'un alto artigianato che in ogni tempo ha partecipato della viva espressione del gusto e della creazione artistica. Nelle vetrine foderate di velluto, sotto luci sapientemente proiettate, con gli ori e gli argenti torneranno così a brillare, nella vivacità dei loro colori, gli smeraldi e i rubini, i granati e gli zaffiri, il diaspro e l'acqua marina.

Angelo Dragone

Il nuovo sindaco di Mantova

Mantova, venerdì sera.

Il consiglio comunale ha rieletto ieri sera sindaco il dott. Luigi Grigato del psi. I 21 voti favorevoli sono stati quelli dei consiglieri socialisti e dell'unico consigliere radicale, mentre le 18 schede bianche appartengono ai consiglieri democristiani, socialdemocratici, del msi e dell'unico consigliere liberale.

FORSE UNA VIA D'USCITA DALLA CRISI

Trattative segrete in Belgio tra socialisti e liberalcattolici

L'annuncio è dato da «Le Soir», il più importante quotidiano indipendente della capitale - Baldovino avrebbe suggerito un nuovo governo di «unione nazionale» Spaak, socialista di grande prestigio, riprenderebbe parte attiva alla politica interna

Un gendarme alle prese con un dimostrante durante una scaramuccia in una via di Bruxelles (Telefoto)

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, venerdì sera.

La Camera dei rappresentanti belga ha rinviato dal mattino al pomeriggio di oggi la prevista seduta, nella speranza che i dirigenti cattolici e quelli socialisti trovino modo di incontrarsi a colloquio privato, per studiare una composizione della crisi che ha portato a scioperi e disordini. Ma la situazione sembra ancora grave.

Si sta delineando tra le file socialiste una seria rottura: alcuni degli esponenti del partito di opposizione sostengono che si deve continuare senza esitazioni la lotta contro la coalizione liberal-cattolica del governo Eyskens, proclamando lo sciopero generale in tutto il paese. Altri contrastano questa tendenza estremista. Il dissidio coincide con gli intensi sforzi della Corona di far da mediatrice nella vertenza.

In attesa della seduta pomeridiana della Camera (nella quale sarà continuato il dibattito sulle misure di «austerità» proposte dal governo), in Parlamento si osserva che il rinvio è stato stabilito per agevolare i contatti privati fra maggioranza e opposizione. Non si prevedono negoziati ufficiali fra le due parti prima della ventura settimana. Ma il più importante giornale indipendente belga, «Le Soir», diceva ieri sera che «sembra siano già stati presi contatti segreti».

Il «bureau» di Bruxelles dei sindacati socialisti ha smentito che la direzione del partito sia disposta a far marcia indietro, e a rinunciare a protrarre l'ondata di scioperi fino a che Gaston Eyskens si sia dimesso. Un comunicato dei sindacati afferma che «la lotta continua» e che si stanno discutendo i piani di uno sciopero generale, e di una «marcia su Bruxelles» che partirebbe da tutte le più importanti località di provincia.

Tuttavia, si è detto del dissidio che si va delineando. E la capitale è invasa dalle voci che dànno re Baldovino decisamente impegnato nello sollecitazioni ai «leaders» dei tre grandi partiti — socialista, liberale e cristiano sociale — in vista della formazione di un governo di «Unione nazionale».

Il conflitto esploso tre settimane fa sta dunque prendendo una nuova piega. Dicono informazioni attendibili che vari eminenti personalità socialiste, fra le quali Léo Collard «leader» del partito, sono in netto disaccordo con l'ala estremista, in quanto temono che l'intransigenza finisca per portare a uno scisma nella nazione, o quanto meno nel partito.

Ma resta il fatto che gli sforzi conciliativi del re sono ostacolati dall'esitazione di entrambe le parti a fare una mossa importante verso una transazione. Socialisti e governativi temono evidentemente di perdere prestigio e soprattutto voti nelle prossime elezioni generali, che dovrebbero essere svolte nel 1962 ma, data la crisi, potrebbero essere anticipate.

Lo sciopero continua con notevole efficacia nella Vallonia, e soprattutto a Mons e a Liegi. A Bruxelles pare invece che perda slancio, e altrettanto vale per le Fiandre, regione prevalentemente cattolica e conservatrice. Ieri si sono avuti solo sporadici incidenti, tutti nel sud del paese. Ma il governo non vuol correre rischi, e ha ordinato che anche oggi la polizia di Bruxelles sia tenuta in all'erta speciale.

Queste precauzioni sono state prese in quanto si teme che «prendano la mano» gli scioperanti del sobborgo industriale di Forest che intendono adunarsi alle 10,30 dinanzi al carcere locale, ove sono rinchiusi trenta scioperanti accusati di atti di violenza.

Nel pomeriggio si riunisce, sotto la presidenza di Collard, l'esecutivo socialista. Quello cattolico non dovrebbe invece riunirsi fino a domani. Stamane il comitato finanziario della Federazione generale del lavoro (che raggruppa i sindacati socialisti) esamina la questione dei fondi di sciopero. Il Congresso dei sindacati britannici ha offerto ai colleghi belgi un ingente prestito; ma Jean Luyton, segretario generale del partito socialista belga, ha osservato che esso deve essere prima autorizzato dal governo di Londra, dato che il Belgio non rientra nella zona della sterlina.

Nonostante le smentite da Parigi di qualsiasi approccio a Paul Henri Spaak, rimane diffusa la convinzione che il segretario generale della Nato (socialista di gran prestigio) possa tornare alla politica nazionale. In ogni modo, l'idea di una coalizione tripartita sembra sollevare (almeno per ora) ben pochi entusiasmi.

Pietro Vaanager

"Sborsa tre milioni se ci tieni a vivere,,

Per questa tentata estorsione il marito della spogliarellista Rita Cadillac è stato condannato a due mesi di carcere - La vittima è il figlio dell'ex-ambasciatore canadese a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Due mesi di prigione con la condizionale ed un mese della stessa pena sono stati rispettivamente inflitti a Jean Claude Terrade, direttore di un famoso cabaret, marito della nota Rita Cadillac, diva dello spogliarello, ed il siciliano Giovanni Crespo, che il canadese Jean Louis Desy, di 27 anni, figlio dell'ex-ambasciatore di quel Paese in Francia, aveva accusato di violenze e tentativo di estorsione di danaro.

La vicenda si sarebbe svolta il 10 marzo dell'anno scorso e il giorno dopo il figlio del diplomatico andò a sporgere regolare denuncia. Egli dichiarò al commissario di polizia che uno sconosciuto lo aveva invitato a seguirlo in un bar della Rue Pierre Charron, perpendicolare alla Avenue des Champs Elysées. «Lei», dopo avergli offerto da bere, come si fa tra persone per bene, gli aveva detto: «Lei si occupa troppo di una giovane di cui è innamorato un uomo rischioso e molto rispettato, il quale non vuole rivali ed ha deciso di farla ... Tutto è pronto per la realizzazione del piano, ma se lei tiene a vivere posso farlo fallire. Le costerà soltanto 3 milioni di franchi».

Il Jean Louis Desy affermò al commissario di aver rifiutato di pagare tale somma e che stava per andarsene quando comparve un altro uomo, bruno, abbronzato dal sole. Era uscito da dietro una tenda rossa e si avvicinava masticando un chewing-gum. Quando fu vicino, sbottonò la giacca, indicò l'impugnatura di una rivoltella che usciva dal calzoni, alla cintola, e disse: «L'hai visto, giovincello? Hai capito? Ora sai quel che devi fare». Il Desy promise allora tutto quel che gli domandarono e si impegnò a ritornare l'indomani con il danaro. Ma poi ci ripensò, disse, e preferì denunciare le minacce di cui era vittima.

Invitato a dare precisazioni sulla ragazza oggetto del litigio, egli precisò che si trattava di Alicia Marquez, argentina di nazionalità, bellissima vedette delle Folies Bergère, che egli aveva conosciuto due mesi prima e della quale era diventato l'amante. L'inchiesta permise rapidamente di stabilire che i ricattatori erano Jean Claude Terrade ed il siciliano Giovanni Crespo, l'uomo della rivoltella, che furono arrestati.

Jean Claude Terrade dichiarò poi a sua volta: «Non ho chiesto la minima somma al Desy; è vero invece che, su richiesta di Alicia Marquez, amica di mia moglie, ho voluto impaurirlo per fargli capire che non si maltrattano le donne». Invitata a precisare quali maltrattamenti aveva subìto, la bella Alicia disse che era stata schiaffeggiata a varie riprese e che ciò avveniva in modo particolare ogni volta che lei arrivava in ritardo ad un appuntamento o era stata vista con un altro uomo. Dal canto suo, il siciliano Giovanni Crespo ammise di aver minacciato il Desy, ma precisò: «La rivoltella però era un giocattolo».

Di nuovo intervenne Alicia Marquez per dire che era stata lei a chiedere di essere difesa, aggiungendo di aver paura del figlio del diplomatico ed accusandolo di appartenere ad una banda internazionale, in seno alla quale era noto con il nome di «Ange face Johnny» (Johnny dal viso angelico) a causa dei capelli biondi e del colorito roseo della sua pelle.

Dinanzi al Tribunale ognuno è rimasto sulle proprie posizioni. Il Desy ha smentito di appartenere a qualsiasi banda, pur riconoscendo di essere stato brutale qualche volta con la bella Alicia.

I giudici hanno ritenuto di trovarsi dinanzi ad un bonario dissenso tra gente equivoca, anche se nota, e constatando che il Desy aveva persino trascurato di costituirsi parte civile, nonostante le minacce di cui aveva affermato di essere stato vittima, hanno pronunciato una sentenza di pura forma.

L. Mannucci

Non può esibirsi a Firenze la ballerina turca Nanà

Firenze, venerdì sera.

La ballerina turca Nanà, di cui a suo tempo s'interessò la cronaca a causa del famoso spogliarello avvenuto nei locali romani del Rugantino, non ha potuto esibirsi ieri sera a Firenze in uno spettacolo di varietà all'interno dell'Arena Colonna, in quanto sprovvista di uno speciale visto amministrativo che viene rilasciato dai competenti uffici agli spettacoli e del quale devono essere in possesso tutti gli stranieri che intendono esercitare attività artistica in Italia.

In seguito alle vivaci rimostranze del pubblico per il mancato spettacolo, è dovuta intervenire la polizia e, successivamente, fra spettatori e proprietario del locale si è addivenuti ad un accordo, in base al quale gli spettatori che lo desideravano hanno avuto rimborsato il biglietto.

Il grave scontro fra Alessandria ed Acqui

Morente la cugina del giovane ucciso nell'auto sventrata

I medici si adoperano per salvare la professoressa savonese ferita nell'incidente benché la prognosi lasci poche speranze

Dal nostro corrispondente

Acqui, venerdì sera.

Le condizioni della giovane professoressa Bruna Bonfiglio, di 34 anni, residente a Savona, in via Paganini 2-12, rimasta ferita ieri pomeriggio in un incidente stradale sulla Acqui-Alessandria in cui ha trovato la morte il cugino, permangono gravissime. I medici dell'ospedale civile di Alessandria, dov'è stata ricoverata, lottano da ore per salvarle la vita: le fratture e le ferite che la straziano sono però di tale entità che la prognosi lascia poche speranze.

La Bonfiglio viaggiava sulla «1100» condotta dal cugino, il diciannovenne Fausto Raffo, uno studente universitario di Castelnuovo Bormida ed il gravissimo incidente è avvenuto sulla statale n. 30, in un tratto rettilineo, nei pressi di Gamalero. L'auto ha cozzato violentemente, dopo essere sbandata per una frenata, contro un autotreno carico di cellulosa, di proprietà della ditta Valbormida di Savona e condotto dall'autista Sergio Rosi, di 35 anni, da Diano Marina. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'incidente sarebbe scaturito da un sorpasso. Fausto Raffo, in possesso da pochi mesi della patente di guida, giunto in un tratto rettilineo (tornava da Alessandria, dove alla stazione ferroviaria aveva incontrato la cugina, rientrata da un viaggio a Roma) deve essersi spostato sulla sinistra mentre procedeva a forte andatura, iniziando la manovra di sorpasso di un camion. Soltanto quando l'auto aveva ormai invaso la parte sinistra della sede stradale il giovane si deve essere accorto che in senso contrario sopraggiungeva l'autotreno di Savona e allora ha azionato i freni: il fondo stradale leggermente viscido l'ha tradito e la «1100», girata su un fianco, ha continuato la sua corsa verso il camion.

Inutile la manovra del Rosi per portare il pesante automezzo il più possibile sulla destra: l'urto, inevitabile, è stato violento: l'auto, agganciata dalla parte anteriore del camion, è stata trascinata per parecchi metri; poi il rimorchio dell'autotreno si è rovesciato fuori strada e la motrice si è girata trasversalmente, sempre tenendo agganciata al cofano l'autovettura sfasciata. Il Rosi e il secondo autista, Giuseppe Orengo, di 22 anni, da Dolcedo (Imperia), aiutati da automobilisti di passaggio, hanno estratto dall'auto i due giovani, le cui condizioni apparivano gravissime; poi, dopo che alcuni automobilisti si erano rifiutati di prenderli a bordo, con due auto, condotte da Giovanni Perelli da Trisobbio e Guido Minero da Alessandria, i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Alessandria. Qui purtroppo, appena giunto, il Raffo ha cessato di vivere. Per la Bonfiglio le speranze di salvarla sono esigue e i sanitari si stanno prodigando intorno a lei.

Fausto Raffo, figlio unico abitava con i genitori a Castelnuovo Bormida, al n. 45 di via Roma. Il padre, rag. Giuseppe, è direttore dell'agenzia di Cassine della Cassa di Risparmio di Alessandria e tutti i giorni raggiunge da Castelnuovo il suo posto di lavoro. La famiglia è molto conosciuta e stimata in tutta la zona e la tragica, immatura fine del giovane Fausto ha destato vivissima commozione.

f. m.

Un bacio alla senatrice

A un ricevimento a Washington, il senatore democratico Adlai Stevenson, nuovo ambasciatore americano alle Nazioni Unite, bacia su una guancia la signora Maurice Neuberger, proclamata senatrice dopo le ultime elezioni politiche (Telefoto a «Stampa Sera»)

GRAVISSIMO CASO IN UNA CLINICA AMERICANA

Quattordici malati di mente uccisi da un farmaco avariato

Altri trenta giacciono in gravissime condizioni - Si tratta di un calmante da lungo tempo in magazzino, la cui validità era scaduta - Il direttore della casa di cura è fuggito

Nostro servizio particolare

Trenton, venerdì sera.

Nel New Jersey ben quattordici pazienti di una casa di cura (privata) per malati di mente di Briton sono morti e altri trenta giacciono in condizioni estremamente gravi in seguito ad iniezioni calmanti praticate loro dai medici della clinica. Il dott. Albert Weiner, uno psichiatra famoso in America e di origine tedesca, è fuggito ed è attivamente ricercato dalla polizia. Le iniezioni venivano praticate ai pazienti prima ancora che questi fossero sottoposti alla rituale visita. I medici sostengono che il siero veniva fornito da un istituto farmaceutico di Trenton e che essi non avevano alcun obbligo di controllarne l'efficacia, poiché si trattava d'un farmaco numerose volte sperimentato, e con successo.

Ai malati che venivano ricoverati nella clinica «Old Flowers» veniva immediatamente praticata una iniezione come calmante, onde rendere possibile tutta la serie di esami e di analisi che il loro stato richiedeva e la conseguente classificazione del loro grado di «confusione psichica». Il più delle volte molti di questi malati erano soggetti pacifici, miti, e pertanto non avrebbero richiesto la misura «prudenziale» adottata dalla direzione ospedaliera. Lo strano è che in una clinica notoriamente costosa e «di lusso» come l'«Old Flowers» tutti i malati che si presentavano venivano trattati alla stregua di reclute militari: venivano immobilizzati da erculei infermieri ed un medico praticava l'iniezione per calmare la loro «ansietà» e la loro ipertensione.

La prassi della clinica richiedeva queste iniezioni per rendere docili i pazienti tuttaltro che pazienti: infatti settimane prima si erano verificati alcuni incidenti proprio nel corso degli esami preliminari fatti sui nuovi ricoverati. Uno di questi, certo Geronimo Hume, era riuscito a strappare dalle mani di un medico un bisturi e con quell'arma aveva ferito il sanitario. Un altro ospite della casa di cura, appena ricoverato, era riuscito a liberarsi dalla camicia di forza ed aveva percosso una giovane e graziosa infermiera, Joan Ritchmoore, di 22 anni, sino a rendersi necessario il ricovero in seguito alle ferite, piuttosto preoccupanti, che la ragazza aveva riportato in pieno volto. Tutti questi incidenti avevano indotto il direttore, prof. Weiner, ad ordinare che appena entrati nella casa di cura tutti i pazienti fossero sottoposti a pratiche calmanti.

Il Weiner si sarebbe reso colpevole di una gravissima responsabilità, poiché anziché richiedere calmanti «freschi», aveva ordinato di usare quelli giacenti nei magazzini della casa di cura, piuttosto «passati» di data. Questa sua leggerezza è costata la vita a quattordici ricoverati, otto donne e sei uomini, ed ha gravemente compromesso la salute già scossa di altri trenta sfortunati alienati di mente. Atroci sono stati i dolori, così come l'agonia, lunga e pietosa, dei disgraziati.

I parenti degli infelici hanno intentato causa alla direzione della clinica e la polizia è subito entrata in azione, ma del prof. Weiner non v'erano più tracce. Il medico ha ritenuto più prudente fuggire onde sottrarsi alle pesanti responsabilità che si è procurato con la sua leggerezza. Attivamente ricercato, dovrà scontare, se sarà catturato, una pena detentiva di molti anni.

f. p.

La credulità nella "magia nera,, fa una vittima a Vercelli

Si fa ipnotizzare da una zingara che la deruba di tutti i suoi risparmi

Sperando di guarire da una malattia che i medici non riuscivano a diagnosticare, una donna s'è abbandonata alla fattucchiera che ha approfittato del torpore della paziente per sottrarle quanto possedeva

Dal nostro corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Una donna, Antonietta Mora, di 51 anni, abitante nella nostra città in corso Marcello Prestinari, si è presentata alla squadra mobile della Questura, dove ha dichiarato di essere stata rapinata. Una rapina strana e curiosa quella patita dalla donna, sulla quale gli agenti hanno preso ad investigare per accertarne la veridicità. La Mora asserisce infatti di essere stata vittima di una fattucchiera. Costei sarebbe riuscita a carpire la sua fiducia e, mettendo in esecuzione un piano astuto che si giovava della credulità della donna per quanto riguarda la «magia nera» (o come altrimenti la si voglia chiamare), dopo averla ridotta ad uno stato di quasi catalessi le avrebbe asportato da casa tutti i risparmi, ammontanti a circa 150 mila lire.

Ecco l'episodio così come è stato conosciuto attraverso la viva voce della donna. La Mora da tempo era ammalata o si credeva tale. I medici non erano riusciti ad individuare con precisione quale fosse questo male che la travagliava, e la paziente aveva perciò perso ormai ogni fiducia in loro e riteneva che non sarebbe guarita più. Ieri mattina si è presentata dinanzi all'uscio di casa sua per venderle le solite cianfrusaglie una zingara. Era di mezza età e vestita con gli abiti caratteristici di queste donne, sapeva parlare e sapeva soprattutto convincere.

La conversazione tra la Mora e la gitana dopo i primi approcci, prese a scivolare sul piano delle confidenze. Non parve vero alla Mora apprendere dalla sua interlocutrice che costei era una guaritrice. Aveva una terapia sua che affondava le proprie radici nella «magia nera», la quale è sempre stata, sosteneva la zingara, la panacea di ogni male. Sarebbe tornata nel pomeriggio. Sicuramente sarebbe riuscita a guarire la Mora. Intanto costei avrebbe dovuto preparare sale in abbondanza, uova, lumini, necessari per una serie di riti propiziatori, a sussidio dell'azione principale sul soggetto, che era poi quella di ipnotizzare e far cadere in torpore catalettico la Mora.

La zingara nel pomeriggio si presentò puntuale all'appuntamento. Non era sola però: con lei c'era il figlio, un robusto ragazzo di sedici, forse diciotto anni. La zingara chiese alla Mora se tutto fosse pronto. La risposta fu affermativa. La zingara allora fece spargere sale per la camera, mettere le uova nel letto e infine mandò il marito della donna, che si trovava in casa in quel momento, ad accendere due lumini su una certa tomba al camposanto della nostra città. Come l'uomo se ne fu andato, la zingara cominciò la sua opera di taumaturga. Si avvicinò alla Mora e cominciò a roteare gli occhi, quindi ad agitare le mani ed a recitare misteriose formule. La Mora prese ad indietreggiare fino a quando non si trovò con le spalle contro una parete. La zingara la fissò allora profondamente negli occhi con le sue pupille in cui luceva una fiamma diabolica. La Mora si sentì mancare il respiro, le si chiusero le palpebre e cadde a terra svenuta.

Quando rinvenne le era vicino il marito. I cassetti di tutti i mobili erano stati messi sottosopra. Mancavano 150 mila lire, che costituivano tutti i risparmi della famiglia. Della zingara nessuna traccia. Non rimaneva altro che sporgere denuncia alla Questura. Ciò che fu fatto. Ma si tratta d'un episodio reale o travisato se non proprio inventato dalla Mora? Comunque a Porta Torino, dove si trova l'abitazione della donna, non si parla a quest'ora d'altro, e soprattutto di «magia nera».

w. b.

Salumiere travolto e ucciso da un'auto

Voghera, venerdì sera.

Un mortale incidente stradale è accaduto nell'abitato di Redavalle, sulla statale Voghera-Piacenza. Il salumiere Guerrino Mazzocchi, di 53 anni, del luogo, mentre percorreva a piedi la statale veniva travolto da una «600» proveniente da Casteggio, della ditta Robo di Stradella e guidata dal rappresentante Romano Gandini, di 21 anni, da Broni.

Il Mazzocchi, che aveva riportato la frattura della base cranica, decedeva durante la notte all'ospedale di Broni.

Già pronte le collezioni della "haute couture,,

La moda di Parigi per primavera-estate

Niente stranezze rivoluzionarie: la donna elegante avrà una linea vaporosa e giovanile e vestirà tessuti vivaci ed ultraleggeri - Indiscrezioni sulle creazioni degli ateliers Dior, Cardin, Patou, Valenciaga, Carver, Nina Ricci, Guy Laroche e Balmain

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Parigi, infreddolita e minacciata dalla piena della Senna, pensa alla moda della prossima estate. Fra diciotto giorni verranno ufficialmente presentate le collezioni di primavera e di estate, e già cominciano a trapelare le prime indiscrezioni.

La «rivoluzione» che qualcuno attendeva non ci sarà: la donna elegante dei prossimi mesi avrà una linea vaporosa, e preferirà i tessuti ultra-leggeri: mussolina, organza, seta fine. Questi i primi rilievi che emergono dai dati «comparativi» riguardanti le collezioni dei principali ateliers parigini.

La collezione attesa con maggiore impazienza sarà ancora una volta quella di Dior: la partenza di Yves Saint-Laurent per il servizio militare ha lasciato a Marc Bohan il compito di impostare la sfilata della primavera-estate 1961. La sua moda resterà molto corta: tendenza giovanile, senza eccedere. Tessuti gialli e rosei e probabile «rilancio» della flanella grigia. Bohan ha domandato alle sue indossatrici di tagliarsi i capelli molto corti, rinunciando allo chignon, ma non ha ottenuto facili consensi. Sembra, anzi, che molte fra le mannequins rimpiangano apertamente Saint-Laurent, e Victoire, che è stata la mannequin-vedette della passata stagione, non intende presentare le collezioni del 24 gennaio.

Pierre Cardin riserva una sorpresa per quanto riguarda i colori, che saranno molto accesi e di una sfumatura particolare che è stata definita «alla Gauguin». Del resto, la prima indossatrice di Cardin viene quest'anno da Tahiti, e sembra che il sarto stia modellando la maggior parte delle sue creazioni ispirandosi direttamente alla grazia e allo stile orientale.

Da Patou la «vita» sarà più accentuata e le gonne sensibilmente più corte; colori preferiti: l'albicocca, il pesca e il salmone. Le scollature saranno, come vuole la tradizione della Casa, molto generose.

Cristobal Balenciaga, il «più segreto» fra i creatori parigini, fa dire di essere molto in ritardo sui suoi programmi: questo non gli ha però impedito di scegliere fin da ora i tessuti per i suoi «tailleurs», che saranno soprattutto «pieds de coqs» (dei «pieds de poule» più grandi) multicolori. Balenciaga è l'autore della toilette indossata da Fabiola il giorno del suo matrimonio; ma la nuova linea del sarto parigino non avrà niente in comune — a quanto si assicura — con quella degli abiti della regina dei Belgi.

Da Carven, il «couturier delle donne piccole», la linea «pagoda» sembra in declino; quella che andrà per la maggiore, l'anno prossimo, si chiamerà «Indie galanti» e sarà ispirata a Luigi XV ed alla sua epoca.

Misteriosa, sottile e con scolli «a punti esclamativi» la nuova linea di Nina Ricci: il modellista belga Jules-François Crahay assicura che si ispirerà a Mata Hari. Il seno sparirà nel corso della giornata, ma riapparirà nella sua giusta misura la sera; la lunghezza sarà invariata: i colori si ispireranno agli occhi della mannequin-vedette Karyn: il «grigio Trianon».

Guy Laroche ha dato l'addio alla linea asiatica: le sue donne saranno avvolte, quest'anno, in colori vistosi, rosei, verdi e azzurri sgargianti. La «vita» sarà piuttosto bassa e le gonne corte lasceranno intravedere il ginocchio. L'arma segreta di Laroche è, comunque un «tailleur» tre pezzi, dei quale non si conoscono ancora i particolari.

Ed infine c'è Balmain che, come vuole la tradizione della sua Casa, sarà ancora per le gonne lunghe, decisamente sotto al ginocchio. Egli ritorna alla linea ampia e morbida, ed ha scelto, come colori, il beige, il nero e un nuovo bleu-marine molto scuro. L'ultima novità riguarda i cappelli: quelli di Balmain saranno piccoli, e, in qualche caso, addirittura piccolissimi.

a.

Occorre il fonometro

Il vigile urbano non può multare «a orecchio»

Genova, venerdì sera.

L'eccesso di rumorosità di un'automobile non può essere stabilito dal vigile a «orecchio», occorre il fonometro: così ha deciso il pretore Lorenzo Castellana, assolvendo il guidatore di una «Giulietta», punito per tale infrazione da un vigile urbano sprovvisto appunto di fonometro.

Il contravvenuto, dott. Ferruccio Rampi, convinto di essere stato multato a torto si rifiutò di pagare presentando ricorso alla Magistratura. In un esperimento effettuato presenti il giudice e il vigile, il motore dell'auto «incriminata» è stato spinto al massimo ed il vigile ha dovuto riconoscere che non poteva determinare a orecchio il grado di intensità del rumore.

Su queste risultanze processuali si è basata la difesa dell'imputato, che, dopo aver rammentato come per la valutazione della rumorosità il legislatore abbia fissato tutta una serie di rilevamenti tendenti appunto ad evitare una valutazione «soggettiva» quale quella in discussione, ha sostenuto che il vigile era nella materiale impossibilità di determinare in maniera «oggettiva» se il motore della «Giulietta» del Rampi avesse superato i 90 «decibel», limite massimo per quel tipo di cilindrata.

Accogliendo la tesi difensiva, il pretore ha assolto l'automobilista con formula piena.

La vertenza di Pietra Ligure

Trecento telegrammi spediti all'on. Fanfani

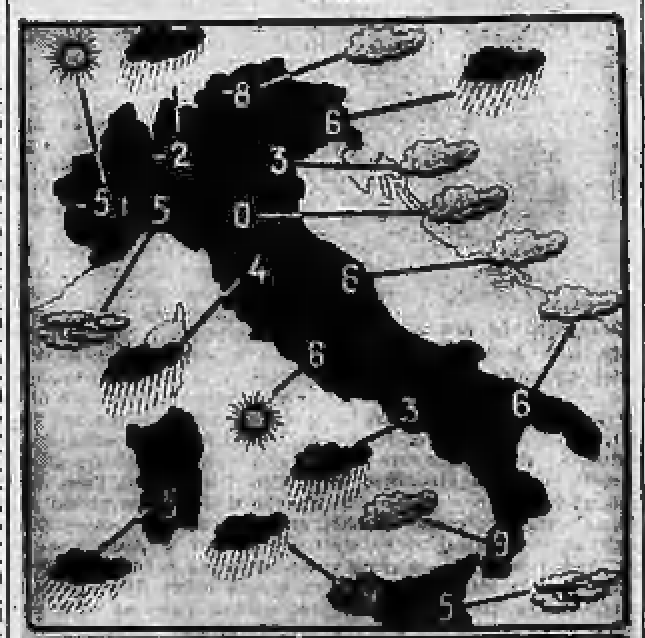
Savona, venerdì sera.

Per la salvezza dei Cantieri navali del Mediterraneo di Pietra Ligure, travagliati da una grave crisi, circa trecento telegrammi che invocano l'intervento dell'on. Fanfani e chiedono lavoro per le maestranze sono partiti per Roma da Pietra, Finale, Borgio Verezzi, Ceriale. Dalla sola Pietra ne sono stati spediti centocinquanta, inviati da commercianti, artigiani, agricoltori, operai, professionisti e da tutti gli enti della zona interessata alla sopravvivenza del Camed.

Le maestranze del cantiere si sono intanto nuovamente riunite per esaminare la situazione, chiedendo una sollecita presa di contatto tra la delegazione apposita e il presidente del Consiglio dei ministri.

Al termine della riunione si è svolta una manifestazione: la colonna dei dimostranti ha percorso le strade di Pietra Ligure e un lungo tratto della Aurelia, bloccando il traffico per oltre mezz'ora.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

su TEMPO

888 cannonate per LA BRECCIA DI PORTA PIA

16 pagine di fotografie inedite e rarissime in

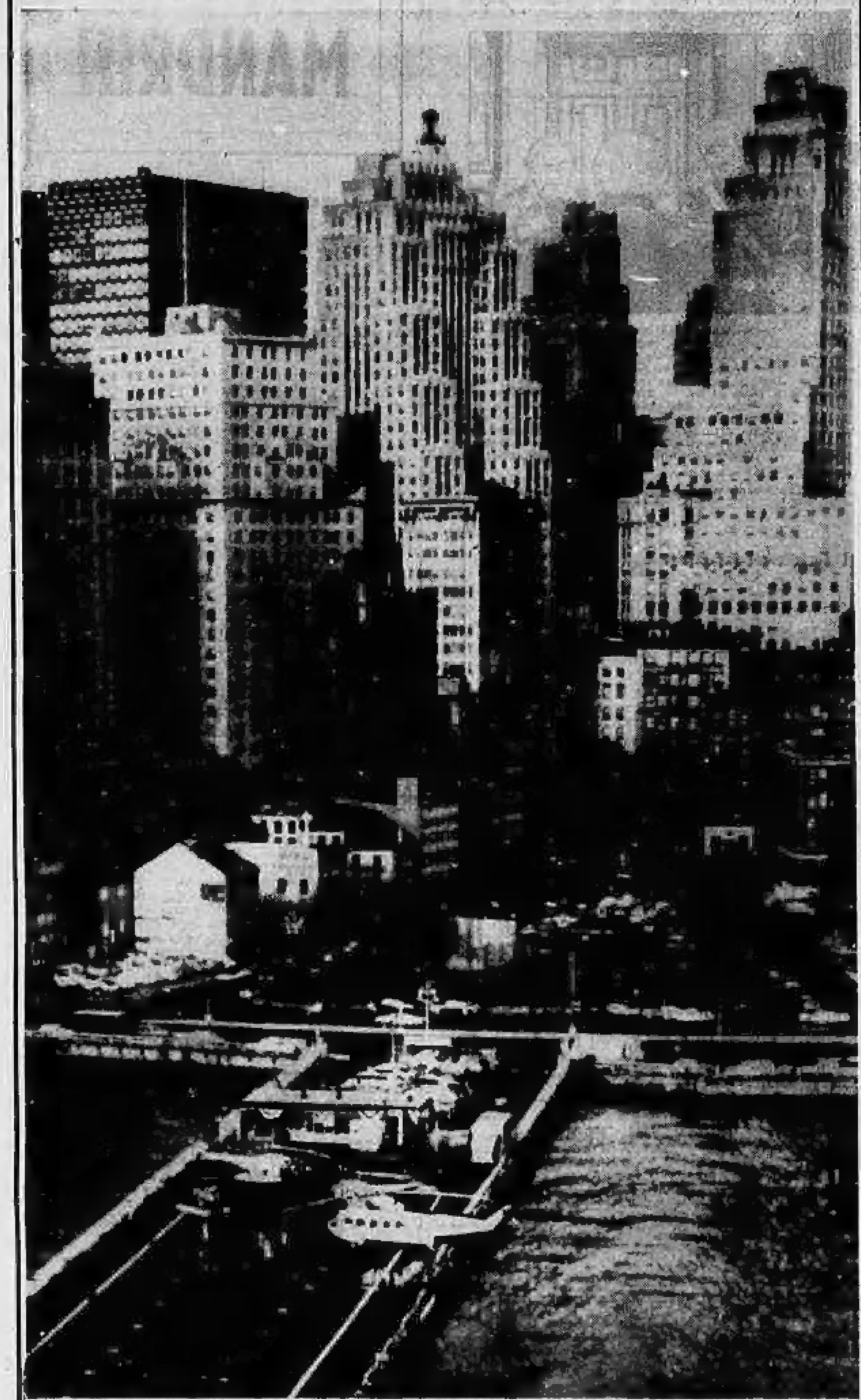
CENTO ANNI D'ITALIA

GRATIS IL VOLUME COMPLETO DI UN SECOLO DI STORIA D'ITALIA

A BANCA o UFFICIO POSTALE
VENDESI o AFFITTASI
locale adatto anche cassette sicurezza, posizione bellissima angolare, prossima apertura mercato, borgata Parella, corso Monte Grappa. Scrivere:
PUBBLICITA' STAMPA 418 - TORINO.

COMUNICATO IMPORTANTE
PER I CONSUMATORI DI
POLLI
La DITTA RARO
avvisa la sua affezionata clientela che
SABATO 7 GENNAIO p. v.
inaugura il suo primo negozio in
VIA BARBAROUX 5
per l'esclusiva vendita dei polli di propria produzione al prezzo di
LIRE 500 AL KG.
MASSAIE: acquistate con fiducia il
POLLO RARO
garanzia ottima qualità costante

Si va in elicottero a New York

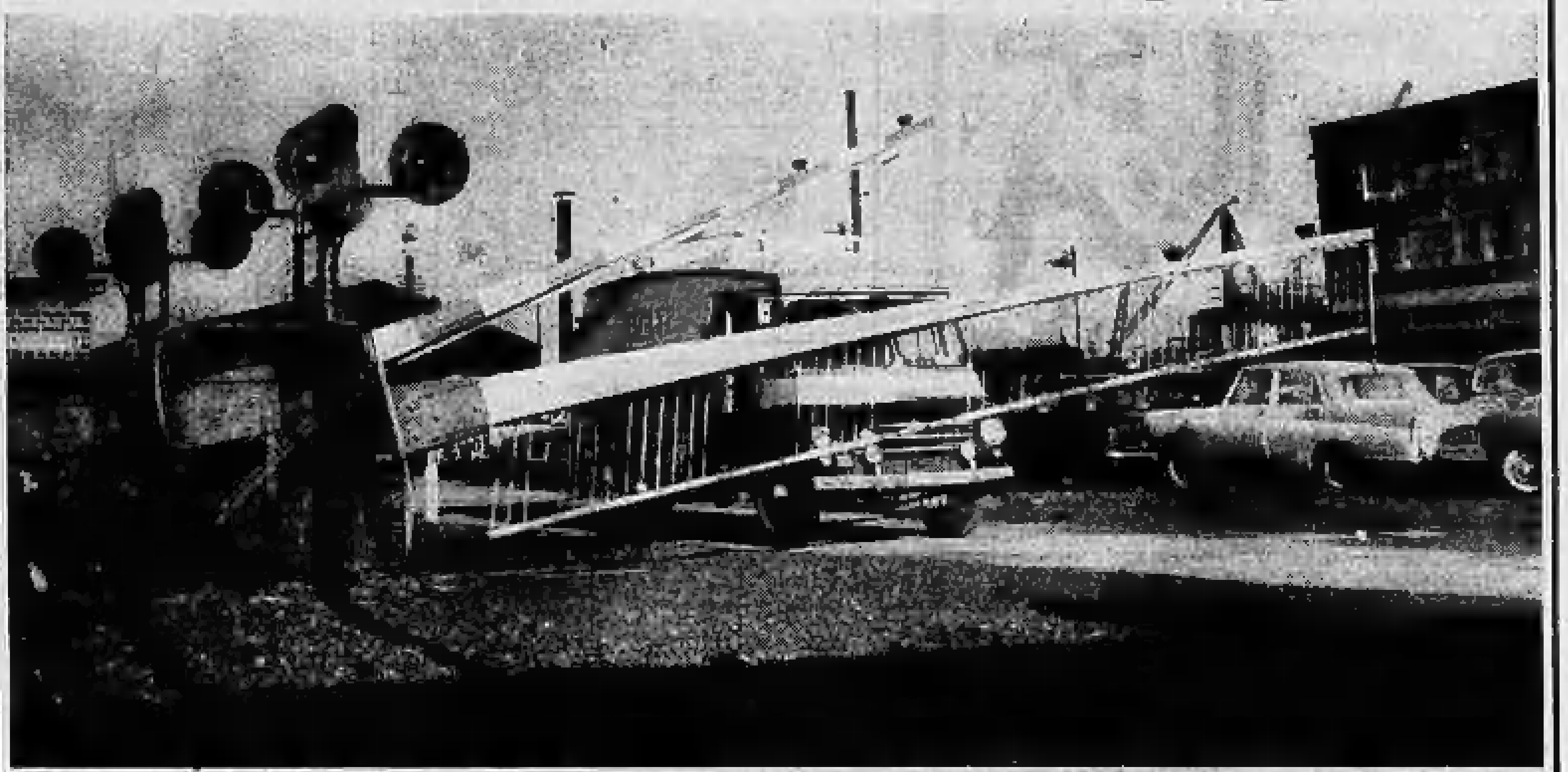


Un nuovo eliporto è stato costruito a New York, sull'East River. Il servizio «via elicottero» assicura ora rapide comunicazioni fra la zona portuale e il centro della metropoli americana (Telefoto a «Stampa Sera»)

Trenta stanze per Sirikit a Gstaad

Il re di Thailandia e la bella regina Sirikit, che si trovano da tempo in Europa, stanno trascorrendo un periodo di vacanza nel noto centro invernale svizzero di Gstaad. Per il loro soggiorno, i sovrani hanno affittato un appartamento di trenta stanze (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gli automezzi non restano imprigionati



E' stato sperimentato a Londra un nuovo tipo di sbarramento per passaggi a livello che consente agli automezzi accidentalmente imprigionati tra le sbarre di uscire facilmente dalla pericolosa situazione. In questo dispositivo le sbarre, oltre che muoversi in senso verticale, possono ruotare verso l'esterno. L'automezzo che si trovi sulla linea può così avanzare spostando le sbarre (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il debutto della figlia

L'attrice-cantante Lena Horne bacia la figlia Gail Jones, di 19 anni, dopo che la giovane ha debuttato con molto successo in una commedia musicale a New York

Si esibiscono a Tokio

Questo trio di equilibristi della Germania Occidentale si esibisce all'aperto a Tokio compiendo pericolosi esercizi fra un tetto e l'altro degli edifici (Telefoto)

Le vacanze di «Tarzan»

L'attore americano Lex Barker, uno dei più celebri «Tarzan» dello schermo, è giunto nel centro invernale austriaco di Klosters, insieme alla moglie, per trascorrere un periodo di vacanze (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'imperatrice Tseu-Hi

La placca di giada

IV. — Dopo la morte del grande imperatore di Cina Tao-Kouang, della dinastia Manciù dei Tsin, la bella Ye-Ho-No-La, di nobile ma povera famiglia, viene convocata insieme a molte altre fanciulle dell'aristocrazia per subire l'esame che permetterà all'imperatrice-madre di scegliere una sposa e delle concubine per suo figlio, il nuovo imperatore Hien-Foung. Ye-Ho-No-La viene scelta come concubina di terza classe. Ella conquista subito l'amicizia del Grande Eunuco e questi le promette di procurarle al più presto il grande onore di dividere l'alcova del Figlio del Cielo, che non sembra affatto aver fretta di conoscere tutte le sue donne.

Il grande eunuco Ngan-Te-Hai gode tutta la fiducia dell'imperatrice-madre. E' costui, del resto, che l'ha notato ai suoi inizi nella «carriera» e, a poco a poco, elevato fino al posto supremo di capo degli eunuchi. E l'imperatrice-madre ha anche fatto di Ngan-Te-Hai il suo confidente segreto. Il grande eunuco non ha quindi difficoltà a dimostrare all'imperatrice-madre che l'avvenire della dinastia è in pericolo se il giovane imperatore Hien-Foung si ostina a preferire la compagnia degli efebi e degli ubbriaconi a quella delle sue donne. L'imperatrice-madre si reca dal suo divin figlio e gli rimprovera di trascurare gli affari di Stato e, nonostan-

te abbia un'imperatrice sposa ed una decina di concubine, di non aver ancora dato un erede alla corona... «Io mi annoio in compagnia di quelle donne...», si lamenta Hien-Foung. «Voi coprite il trono di ridicolo! — risponde sua madre. — Dovreste averne una gran vergogna!». La sera stessa il Figlio del Cielo va a rendere omaggio all'imperatrice sposa, la sorella della sua prima moglie, che il Carro del Dragone aveva prematuramente portato verso le Fontane Gialle (in altre parole, nell'aldilà). La sera seguente Hien-Foung, sempre desideroso di compiacere sua madre, esprime il desiderio di avere presso di sé, per la notte, nella Camera del

Riposo Sacro, una delle concubine. Il grande eunuco si affretta a mettere a portata di mano dell'imperatore tutte le placche di giada verde sulle quali sono scritti i nomi di ciascuna concubina. E si industria abilmente per dirigere la scelta del Figlio del Cielo verso la placca che porta il nome di Ye-Ho-No-La. Seguito da alcuni eunuchi Ngan-Te-Hai si reca ad annunziare a Ye-Ho-No-La la grande notizia: è lei la bellezza scelta per la

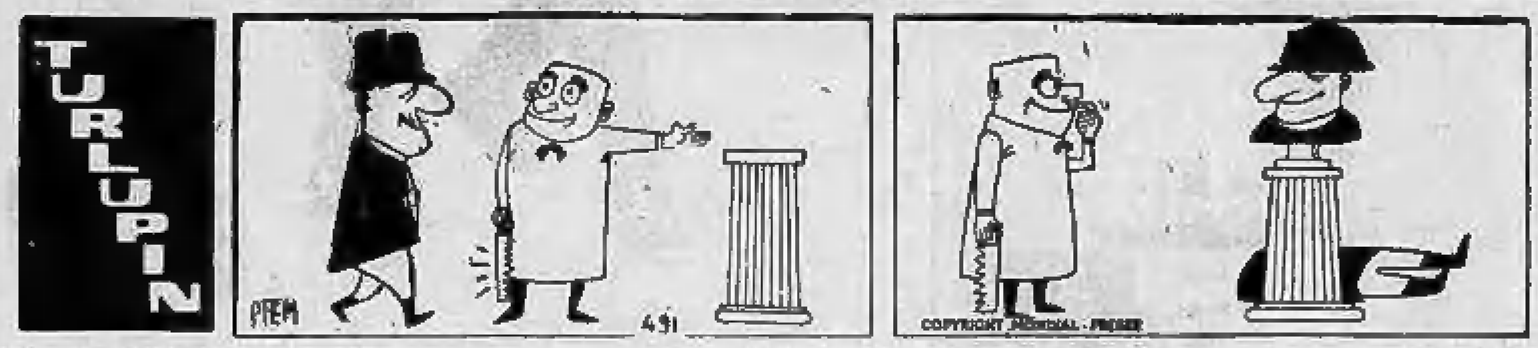
notte! A Ye-Ho-No-La, emozionata, si sciolgono i capelli, secondo l'uso, per accertare che non vi siano nascosti un'arma o del veleno. Con i capelli sciolti, viene portata fino agli appartamenti intimi dell'imperatore avvolta in una grande coperta rossa. Lì viene lavata, profumata, vestita con un pigiama, ed infine introdotta nella Camera del Riposo Sacro. Ye-Ho-No-La, che si è prosternata con la fronte a terra, rimane sola con il Figlio del Cielo. Parecchi interminabili minuti trascorrono. L'imperatore non sembra nemmeno essersi accorto della presenza della giovane. Ye-Ho-No-La finisce per alzare la testa. E vede allora che Hien-Foung, con l'occhio spento, è sdraiato, come un beone abbrutito dall'alcool, accanto a bottiglie di forti liquori, mezze vuote.

SEGUE: L'ardua conquista

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CL. — Dopo la disfatta dell'esercito, la regina Maria Carolina vuole partire per l'esilio. Ferdinando esita. In presenza dell'ammiraglio Nelson, fedele servitore della regina, l'ammiraglio Caracciolo esorta il re a non lasciare Napoli.

La presenza di Nelson non affievolisce l'ardore dell'ammiraglio Caracciolo. Pazientemente, egli scongiura il re di non partire. «La situazione non è disperata — spiega — poiché il regno delle Due Sicilie dispone di tre flotte: la sua, la flotta portoghese e quella dell'Inghilterra, mentre i francesi non hanno nemmeno una barca armata!». Davanti all'aria supplichevole di Caracciolo e all'occhio ghiacciato di Nelson, Ferdinando non sa che contegno tenere. Invitato dal re a esprimere il suo parere, Nelson stima che essendo già stata presa una decisione, è pericoloso cambiarla. Ora, la regina ha deciso di partire... ». «Ma che parta! — grida Caracciolo. — Le donne possono allontanarsi dal pericolo, ma gli uomini devono farvi fronte». Con risolutezza, egli rimprovera a Nelson di spingere il regno di Napoli alla rovina per l'interesse della Gran Bretagna perché, dice egli, «facendo il pericolo più grande, voi chiederete una ricompensa più grande. Tutti sanno che l'Inghilterra vuole Malta!». «L'Inghilterra ha Malta, signore — replica Nelson. — Il re gliel'ha già data!». Il muto rimprovero di Caracciolo fa alzare a Ferdinando le braccia al cielo. «E che cosa volevi che me ne facessi di Malta? — protesta il re. — Una roccia buona a fare cuocere le uova al sole!». L'incoscienza di Ferdinando fa fremere Caracciolo che si abbandona a una violenta diatriba contro gli stranieri che gravitano attorno al trono. Nelson risponde con parole acerbe ed esce dopo avere lanciato a Caracciolo uno sguardo pieno di odio.



SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema
di Sir Arthur Conan Doyle

XXXVI. — Moriarty, che ha costretto Sherlock Holmes a lasciarlo agire liberamente per una settimana, svaligia con i suoi uomini una banca e si accinge a prendere il largo sotto il nome di barone Hesselring. Tuttavia egli vuole disfarsi di Holmes che intanto apprende dai giornali il colpo della banca

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.

TV Graetz
GERMANIA
IL TELEVISORE DI QUALITÀ

(Continua a pag. 10)

MANDRIN

Uno strano corteo

LII. — Durante sei campagne di contrabbando condotte in territorio francese, Mandrin è diventato famoso e anche le autorità lo designano col nome di «capitano generale dei contrabbandieri». L'ultima campagna è costata però la vita a molti uomini e Mandrin, durante il suo riposo invernale in Svizzera, ricompone le file della sua banda e getta le basi per nuove imprese. Il governo francese, che più volte ha chiesto la sua estradizione a quello svizzero e a quello sardo, mette alle sue calcagna una spia con l'intento di farlo cadere in qualche trabocchetto, ma fallito il tentativo decide una azione in grande stile. Nella notte del 10 all'11 maggio 1755, cinquecento tra «archibugieri» e «galbiani» passano la frontiera dove è segnata dal fiume Guiers, piombano sul castello che ospita Mandrin e riescono a imprigionare il capitano dei contrabbandieri che si portano via legato, assieme al suo luogotenente Saint-Pierre. Prima di rientrare in Francia, i soldati del re si danno a grandi razzie e ad atrocità sugli abitanti dei villaggi che incontrano sul loro cammino. Poi tutti traghettano il Guiers.

Quando tutti i membri della spedizione hanno traghettato il Guiers, Laurent Péchier reclama il suo avere. «Uno degli armati — narrerà poi egli nel suo rapporto alle autorità sarde — mi prese di mira col suo fucile e minacciò di uccidermi; un altro si mise a battermi sulle spalle col calcio del suo fucile». E questa fu la paga che si ebbe il traghettatore Péchier. Il colonnello de La Morlière parte subito per andare a ragguagliare il ministro sull'impresa che egli ha diretto (ma da lontano). E i giorni che seguiranno egli non si accorgerà minimamente del fatto che i suoi valorosi soldati vendono ai migliori offerenti gli abiti ricamati d'oro e tutti gli oggetti rubati al castello di La Rochefort e a Saint-

Genix. Mandrin e il suo amico Saint-Pierre vengono messi su di una carretta non più legati da corde ma da catene. La carretta è scortata da 60 dragoni e arriva a Voiron alla sera dell'11 maggio. «Ciò che è sorprendente — scrive ad un amico il signor di Saint-Maurice, cavaliere di Malta — è il sangue freddo di Mandrin, che fuma, ride e motteggia come se si recasse a nozze. Il suo compagno, invece, molto più giovane, piange sovente. «Va — gli dice Mandrin — non vale la pena di rattristarsi, un cattivo quarto d'ora è presto superato». Il 12 maggio a mezzogiorno, lo strano corteo arriva a Saint-Marcellin nel medesimo territorio del paese natale di Mandrin. Costui, mentre in compagnia

di Saint-Pierre sta pranzando nell'albergo del Petit Paris, vede molte persone di sua conoscenza, alle quali egli parla con tono fermo e risoluto. La notizia della sua cattura si sparge in un baleno e la gente si ammassa al suo passaggio per vederlo. «Guarda quanti curiosi», mormora a un certo momento Mandrin. La notte dal 12 al 13 si fa sosta a Romans. Il 13, di buon mattino, il corteo entra a Valence. «La curiosità della folla era tanta — scriverà un testimone oculare — che si soffocavano persino pur di vedere. In testa, preceduti da un branco di monelli che saltavano, piroettavano e

suonavano una specie di marcia trionfale, con delle trombette, erano i dragoni di La Morlière, spada in pugno, fieri del «colpo» fatto, che circondavano la carretta dei prigionieri. Il corteo si ferma davanti alla prigione del presidio ove i due vengono incarcerati. Il signor Levet de Malaval, che «firma» per il loro ingresso in carcere, scrive: «Io sottoscritto certifico che un distaccamento di cavalleria del corpo dei volontari di Fiandra, oggi 13 maggio 1755, alle ore otto del mattino, mi ha consegnato i nominati Luigi Mandrin e Saint-Pierre detto Jambon». Mandrin è sottochiave, ma ora si tratta di sapere se il governo sardo si indignerà per la violazione del suo territorio, e non esigerà la restituzione dei contrabbandieri «prelevati» a dispetto dei diritti e la libertà dei popoli.

SEGUE: Lettere e rapporti

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane sulle nevi di Entracque

Dalmasso ha vinto il Giro di Cuneo

Lo sciatore delle "Fiamme Oro,, ha preceduto il compagno di squadra Tosello e il sorprendente Guala - Aldo Stella ha trionfato tra i fondisti juniores - Nella gara femminile il successo è andato alla limonese Elisabetta Astegiano

DAL NOSTRO INVIATO

ENTRACQUE, venerdì sera.

Sedicesimo Giro di Cuneo, gara di fondo di qualificazione nazionale. E' una competizione classica, tradizionale, che di anno in anno rinnova un appuntamento felice per gli appassionati dello sci. Non importa, se non sempre la fortuna lo assiste, non importa se, ogni tanto, il Giro di Cuneo deve trasferirsi là, dove la neve permette il regolare svolgimento della prova, non importa se le circostanze, qualche volta, non lasciano allinearsi al via lo schieramento completo degli assi più forti. La manifestazione è magicamente legata al successo, lo slancio, la fatica, il lavoro dei dirigenti dello Sci Club trovano senza fallo il premio al loro sforzi.

Stavolta si è corso ad Entracque e la mancanza delle figure più note del fondismo italiano, attualmente impegnate in Svezia per una serie di allenamenti e di gare contro gli atleti del Nord Europa, poco o nulla ha tolto dell'interesse per la 16ª edizione della competizione di Cuneo. Oltre sessanta concorrenti hanno preso parte alla manifestazione, che si è svolta su un anello piuttosto difficile di 7 chilometri, percorso una volta sola dai juniores e dalle donne, e due volte dai seniores.

La gara, disputatasi in una mattinata senza sole e con un freddo di circa 10 gradi sotto zero, ha rispettato i pronostici della vigilia, che indicavano come possibili vincitori gli sciatori delle Fiamme d'Oro di Moena. Ha vinto Andrea Dalmasso, che è riuscito a battere il compagno di squadra Tosello, mentre al terzo posto si è classificato un outsider, il giovane Guala, che fa parte del Centro sportivo militare.

Dalmasso, a conferma di una condotta di gara assolutamente regolare, ha impiegato il minor tempo sia nel percorrere il primo giro sia nel percorrere il secondo, mentre il capitano Mismetti, una delle figure più simpaticamente note dell'ambiente del fondismo nazionale, dopo aver compiuto il primo giro con un ottimo risultato, ha un po' ceduto nella fase conclusiva ed ha finito col piazzarsi al settimo posto.

Tra i juniores la vittoria è andata al diciassettenne Aldo Stella, che si è confermato una delle più valide speranze della specialità, mentre in campo femminile la limonese Elisabetta Astegiano ha dominato la scena, superando nell'ordine la Reboulaz e la Guala.

La classifica, naturalmente per ora ufficiosa, sono le seguenti:

Categoria seniores: 1) Andrea Dalmasso 52'40"1; 2) Tosello 54'33"1; 3) Guala 55'34"; 4) Staffa 55'05"; 5) Isilini 55'13"4; 6) Fasero 55'23"1; 7) Mismetti; 8) Chatillard; 9) Bellone; 10: Giordano.

Categoria juniores: 1) Aldo Stella 27'57"1.

Categoria femminile: 1) Elisabetta Astegiano 32'57"; 2) Alina Reboulaz 34'25"2; 3) Loremina Guala 34'13"2.

Gigi Boccacini

Dalmasso ha vinto il Giro di Cuneo. A destra Tosello

Enzo Bologna: sugli sci è sempre campione

Sci sulla neve o sci d'acqua, non importa, Enzo Bologna è sempre un campione e lo dimostra. «Nazionale» di sci d'acqua, ha vinto numerose gare ed andrà ai «mondiali» che si disputeranno quest'anno in Florida; per lo sci sulla neve, approfitta del periodo invernale: ieri, al Sestriere, insieme con la sciatrice azzurra Tina Poloni (fotografia a sinistra), si è trionfalmente imposto nella tradizionale competizione a coppie valevole per la Coppa «Lui e lei»

Dopo la sconfitta di Bologna il d. t. della Roma Foni corre ai ripari

Schiaffino e Orlando rientrano nella gara contro la Sampdoria

Fiducia nelle file giallorosse - Lieve incidente automobilistico a Losi, che comunque giocherà - La Lazio in ritiro a Varese

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Schiaffino giocherà domenica contro la Sampdoria all'Olimpico: la mezz'ala è ormai guarita del tutto, e ha ritrovato energia e spirito combattivo. Il suo ritorno in squadra rappresenta un elemento di ordine per tutto il giuoco giallorosso: l'uruguayano infatti è il centro motore di ogni offensiva della prima linea, che contro la Sampdoria tornerà ad assumere lo schieramento tipo.

Il ritorno di Schiaffino, anche se la formazione non è stata ancora annunciata ufficialmente, è stato confermato dallo stesso Foni che ieri sera ha dichiarato: «Col rientro di Orlando spero di dare più peso e dinamismo alla prima linea cui già il recupero di Schiaffino assicura una maggiore organicità di manovra. La formazione è decisa, ma non ci resta che attendere domenica. Oggi l'attacco si è mosso con più mordente. La Sampdoria è squadra che gioca e fa giocare, per questo non la temiamo oltre i limiti di rispetto che impone qualsiasi avversario. Speriamo di rimetterci dunque in carreggiata».

A proposito del ruolo affidato ad Orlando, l'ala destra ha sempre rappresentato uno dei più grossi problemi per i responsabili giallorossi; a Ghiggia che purtroppo è vecchio, essi hanno ancora preferito il giovane Orlando, che non sarà un «grande tecnico» ma che ha notevoli doti di combattività. Oggi, al termine dell'allenamento atletico, verrà annunciata la formazione che salvo sorprese imprevedibili dovrebbe essere la seguente: Cudicini; Fontana, Stucchi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

Ieri sul campo della Stella Polare la Roma ha svolto la solita partita di allenamento, segnando dieci reti (sei nel primo tempo), tra le quali quattro Manfredini e tre Lojacono. Mentre viaggiava in macchina verso la cittadina tirrenica Losi ha investito un ragazzo che attraversava la strada; dopo essere stato accompagnato dal cav. Biancone alla polizia per la compilazione del verbali il centromediano ha raggiunto i compagni, e ha giocato nel secondo tempo, nonostante le contusioni riportate, d'altronde di lievissima entità.

Ieri mattina la Lazio ha lasciato Roma col «Settebello» per il ritiro collegiale di Varese, dove Flamini finirà di preparare la squadra in vista del pericoloso incontro a San Siro col Milan. Mercoledì pomeriggio sul campo delle «Fiamme Oro» i laziali avevano svolto un allenamento sulla palla in due tempi, ma le condizioni disastrose in cui la pioggia aveva ridotto il terreno non hanno permesso di esprimere qualsiasi giudizio.

E' certo che Flamini raccomanderà ai propri giocatori la massima prudenza: lo scopo è quello di uscire da San Siro col minor numero di reti al passivo; e qualsiasi tattica sarà buona. In porta tornerà Cei, dopo dieci domeniche (l'allenatore ha comunque ritenuto opportuno portare in ritiro anche Lovati); anche Pozzan e Franzini saranno di nuovo in campo; c'è una probabilità di rivedere Fumagalli (al posto di Carosi, che in questo caso giocherebbe terzino destro invece di Molino), ma assai molto lontana.

Per Varese sono partiti Cei, Lovati, Molino, Eufemi, Carradori, Janich, Carosi, Bizzarri, Pozzan, Rozzoni, Morrone e Fumagalli. Franzini raggiungerà i compagni appena libero, dati gli impegni derivanti dal servizio militare. La formazione per domenica dovrebbe essere la seguente: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Bizzarri, Pozzan, Rozzoni, Morrone, Franzini.

g. n.

La «Befana» dei «vespisti» all'istituto «Charitas»

Nel nome di uno dei suoi fondatori del «Vespa Club» torinese, il compianto Luciano Re, immaturamente deceduto, i soci hanno offerto stamane all'istituto «Charitas», in corso Quintino Sella 79, un furgoncino «Ape» carico di dolciumi e giocattoli per i piccoli ospiti. Il dono assume anche valore materiale perché l'istituto, da tempo, denunciava la mancanza di un mezzo leggero di trasporto. Il dott. Rossa, presidente del «Vespa Club», ha offerto il dono alla presenza di una piccola folla di motoristi.

Maspes Gaiardoni e Messina corrono stasera ad Anversa

I dirigenti dei velodromi belgi si sono assunti la responsabilità di far gareggiare i ciclisti senza licenza

Milano, venerdì sera.

Alle 13,45 di oggi i corridori Gaiardoni, Maspes, Messina, Ogna e Sacchi spiccano il volo dall'aeroporto di Linate, diretti a Anversa, dove questa sera gareggeranno su quella pista coperta. Mentre l'orizzonte dello sport ciclistico, da troppo tempo buio e burrascoso, dà segni di schiarita, inducendo ad un cauto ottimismo, i cinque specialisti, consultatisi nella casa di Maspes, hanno rotto gli indugi e si sono risolti a partire.

La loro incertezza, di fronte alle complicazioni derivanti anche da puntigli e da irrigidimenti non del tutto giustificati è caduta ieri soltanto dopo una telefonata urgente in arrivo da Bruxelles. Con tale telefonata, i direttori dei velodromi di Anversa e di Bruxelles si sono assunti ogni responsabilità sportiva ed economica: «salite qui a correre, e poi ci penseremo noi». Un'avventura nuova anche per loro, finora la validità delle licenze rilasciate ai corridori professionisti è sempre scaduta il 15 gennaio, per consentire appunto agli interessati ed all'ente federale la possibilità di sbrigare le pratiche di rinnovo. Quest'anno la consuetudine è stata rispettata ma soltanto per correre in Italia.

Il campione del mondo Maspes, che fa parte del consiglio direttivo dell'Associazione corridori professionisti, è stato franco ed esplicito: «Non è giusto che per una questione che interessa e coinvolge i dirigenti del ciclismo, tale proroga consuetudinaria valga soltanto in Italia e non all'estero: noi corriamo perché è il nostro mestiere e perché abbiamo bisogno di guadagnare e sarebbe dannoso lasciarsi sfuggire l'occasione di correre consecutivamente ad Anversa, a Bruxelles e a Zurigo, mettendosi in urto con gli organizzatori dopo gli impegni contrattualmente assunti a suo tempo».

Ecco perché Maspes, Messina, Sacchi e Ogna, forti dell'assicurazione avuta dalla capitale belga, hanno deciso di spiccare il volo, portando con sé anche Gaiardoni, il quale si trova in una speciale condizione: non è più dilettante, prima di tutto perché la sua licenza è scaduta il 31 dicembre e poi perché ha in corso da tempo la pratica per il passaggio alla categoria superiore, non è ancora professionista, perché nessuno ha finora approvato e ratificato il passaggio richiesto. Per evitare ulteriori guai, il campione olimpionico correrà ancora come dilettante, alternando qualche primato se gli verranno a mancare antagonisti idonei.

L'«iridato» Maspes

Per gli incidenti di Galliate

Squalificato per tre anni l'ex-novarese Pombia

Gli incidenti verificatisi domenica scorsa durante l'incontro Galliate-Omegna, del Girone B di Prima Categoria Dilettanti, hanno avuto una rilevante illustre. L'ex-terzino novarese Piero Pombia, che a 38 anni era ancora in attività come allenatore-giocatore del Galliate, è stato squalificato fino al 31 dicembre 1963 per aver colpito a pugni l'arbitro Martarino di Casale.

Per Pombia, quindi, la carriera è ingloriosamente finita, mentre proseguono le indagini della Lega Regionale per identificare l'altro giocatore del Galliate, rimasto sconosciuto, che ha collaborato all'aggressione all'arbitro.

Un'altra grave squalifica è stata comminata dalla Lega Piemontese a carico del venticinquenne Vittorio Lanzavecchia, del «San Salvatore Monferrato» (3ª categoria) per aver colpito con un pugno in pieno viso l'arbitro Acri, di Novi Ligure, nel corso della partita con il «Mirabello». Il Lanzavecchia è stato sospeso per due anni, fino al 31 dicembre 1962.

Juventus: oggi l'accordo con Gren?

Rinviato nel Torino il ritorno in squadra di Invernizzi

Gunnar Gren, dopo essersi trattenuto ieri a Milano con i vecchi amici Liedholm e Gustavsson, è tornato a Torino, dove oggi potrebbe concludersi favorevolmente il suo accordo per il passaggio alla Juventus in qualità di direttore tecnico. Lo svedese avrà infatti oggi un altro colloquio con i vice-presidenti bianconeri Giordanetti e Mondelli i quali sono autorizzati a condurre eventualmente a termine le trattative anche in assenza del Presidente, tanto più che il rientro in Italia del dottor Umberto Agnelli potrebbe subire un rinvio di qualche giorno. Gren, indipendentemente dalla conclusione o meno dell'accordo, lunedì ripartirà per Goteborg, o per rimanervi o per sistemare le sue faccende in vista del definitivo ritorno in Italia.

Quanto alla squadra bianconera che domenica giocherà a Bergamo, Parola non ha ancora deciso la formazione e la farà probabilmente entro stasera. Le incertezze riguardano i ruoli di mediano sinistro e ala sinistra, per i quali sarebbero pronti a rientrare sia Colombo che Stacchini, con conseguente sacrificio di Leoncini e di Nicolè o Mora.

Nel Torino l'allenatore Santos, per l'incontro casalingo con l'Udinese ha deciso di rinunciare al rientro di Invernizzi, per non rischiare di compromettere l'efficienza dell'ex-interista con un ritorno affrettato: Invernizzi continuerà la preparazione e sarà senz'altro in campo fra due domeniche contro la Lazio. Torna invece Bearzot che ha scontato la squalifica e pertanto Ferrini avanza nuovamente all'attacco e Mazzero rientra fra i rincalzi.

Notizie in breve dagli altri campi. Il Milan per l'incontro di San Siro con la Lazio farà rientrare il terzino Trebbi mentre l'alternativa fra Galli e Veneranda per il ruolo di ala destra verrà decisa all'ultimo momento a seconda delle condizioni del terreno. L'Inter, che attende a Montecatini il momento di trasferirsi a Firenze per la gara con i viola, conferma il ritorno del terzino Gatti, mentre la Fiorentina deciderà il suo schieramento solo dopo un definitivo accertamento delle condizioni fisiche di Hamrin e di Antoninho. Tornando al tema allenatori, si apprende infine da Modena che la direzione della squadra gialloblù ha deciso di accettare le dimissioni del trainer Lelovich e di sostituirlo con l'ex giocatore del Bologna Malagoli. Da notare che il Modena è ultimo in classifica nella classifica del girone A di serie C. Evidentemente i dirigenti emiliani hanno colto il pretesto della sconfitta sul campo della pur fortissima Biellese, per adottare un provvedimento che era già da tempo nelle loro intenzioni.

La storia di Dalla Libera, campione italiano di carabina

Un giorno lo portarono al poligono e lo fecero sparare per prova

Furono tutti sbalorditi: aveva ottenuto più punti di un autentico fuoriclasse

Vercelli, venerdì sera.

Nella sua ultima riunione, il Panathlon Club di Vercelli, ha designato come miglior atleta vercellese dell'anno, premiandolo con medaglia d'oro, il campione italiano di carabina libera Olimpio Dalla Libera. Dalla Libera è nato a Pray Biellese, ma gareggia per la Sezione Tiro a Segno di Vercelli, una società, che nello spazio di pochi anni, grazie all'opera del presidente Aldo Guerra e dei suoi collaboratori, è diventata una delle più importanti d'Italia sia come «squadra» che ha vinto diversi titoli, sia come individualità e sia come poligono che è stato scelto come sede degli allenamenti preolimpici. Dalla Libera, quest'anno, ha vinto il titolo assoluto, dopo che l'anno scorso era stato campione di seconda serie. Inoltre ha vestito la maglia azzurra nell'incontro con gli Stati Uniti.

Se si pensa che il gigantesco biellese-vercellese ha preso a gareggiare solo tre anni or sono e che è non solo il migliore italiano in una specialità tanto difficile (che richiede oltre che occhio, nervi saldi e un fisico di ferro per resistere lunghe e lunghe ore sul pancone di tiro) ma addirittura uno dei migliori d'Europa, non si può non concordare con il Panathlon di Vercelli che la ha ritenuto il miglior atleta della nostra provincia per il 1960.

Curioso il modo come Dalla Libera è diventato un campione. Anzi crediamo sia piuttosto insolito. Dalla Libera era uso, quando veniva a Vercelli per fare degli acquisti — gestisce una trattoria nel Prayese — a fare una capatina dal suo amico Aldo Guerra che ha un avviato negozio di radio e televisione. Un giorno, Guerra lo squadrò da capo a piedi e gli disse: «Olimpio, tu sei nato per fare il tiro a segno. Lo sento. Lo indovino. Se mi ascolti, diventerai un campione. Senti, facciamo una cosa: andiamo un momento al poligono. E li proverai. E vedrai che non mi sono sbagliato...». Dalla Libera cercò di convincere Guerra che non era proprio d'accordo con quanto l'amico gli andava dicendo, che un campione non lo si scopre solo scrutandolo... Ma aveva torto. Guerra lo caricò sulla propria macchina e lo portò al poligono di tiro a segno; gli mise in mano una carabina e gli disse: «Spara!». Olimpio sparò alcuni colpi: quando fecero il conteggio dei punti ottenuti, rimase a bocca spalancata anche Guerra.

Era sicuro lui che Olimpio avesse la stoffa di un campione, ma addirittura che fosse un fuoriclasse, nol. Malgrado non avesse mai preso in mano quell'aggeggio, aveva ottenuto infatti più punti che non il campione d'Italia.

Da quel momento Dalla Libera prese a gareggiare. I risultati sono noti.

Un gruppo di tiratori in allenamento. Dalla Libera è l'ultimo in piedi a destra

Il Sestri Levante nell'anticipo col Cenisia

Per l'anticipo di oggi col Sestri Levante (ore 14,30, stadio di via Fréjus) il Cenisia conferma il ritorno alla miglior formazione, col rientro del centromediano Tondelli e dell'ala destra Carlin. I viola si schiereranno quindi con: Capraro; Mina, Gandiglio; Di Gregorio, Tondelli, Ricci; Carlin, Guardini, Francescato, Faggi, Venturello.

L'incontro riveste particolare importanza per i torinesi i quali, ultimi in classifica nel girone A di serie D, hanno l'occasione di tornare alla vittoria proprio contro una rivale nella lotta per la salvezza. I liguri infatti precedono il Cenisia di un punto appena.

Il Sestri Levante sarà privo del terzino sinistro Bo, squalificato per una giornata.

Pronostici ippici

1-2 FIRENZE (Molina), premio Castel del Piano (trotto; L. 810.000, m. 2040; 8 partenti). Buona occasione per Corleone (gr. 1) che ci pare il migliore; per il secondo posto preferiamo Raul (gr. 2).

2-1 MILANO (San Siro), premio Edilalora (trotto; L. 610.000, m. 1600; 10 partenti). Ci sembrano particolarmente bene in corsa Martara (gr. 2) e Derby (gr. 1).

1-X ROMA (Tor di Valle), premio Collepardo (trotto; L. 610.000, m. 1600; 14 partenti). Corsa molto aperta in cui si presentano con buone «chances» Pittima (gr. 1) e Quiburgo (gr. X).

2-X TRIESTE (Montebello), premio dei Vini (trotto; L. 410.000, m. 1600; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Aut Aut (gr. 2) e Bayluna (gr. X).

1-X NAPOLI (Agnano), premio Courmayeur (galoppo; L. 510.000, m. 1750; 10 partenti). Eris (gr. 1) ci sembra da preferire; per il secondo posto indichiamo Sprint (gr. X).

1-X LIVORNO (Ardenza), premio Carlo Bini (galoppo; L. 460.000, m. 2100; 11 partenti). Altra corsa molto incerta; i più forti dovrebbero essere Alba Mariana (gr. 1) e Xary (gr. X).

reumatismi

influenza

mal di testa

raffreddore

ASPIRINA

la piccola compressa
dal grande effetto

BAYER

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

"Quel caro angioletto,, di Mina ha messo a soqquadro Vicenza

La città è stata invasa dalla troupe di Canzonissima che questa sera darà l'ultimo spettacolo della popolare trasmissione - Dallara parla di Sanremo e Arigliano scappa a Cortina - Romantica sicura vincitrice - Tutti esauriti gli ingressi

Le canzoni di Mina non sono entrate in finale: la giovane cantante presenterà stasera «Due note» scelta come sigla della rubrica

Dal nostro corrispondente

Vicenza, venerdì sera. Quando parla di sua figlia, la signora Mazzini, mamma di Mina, dice «quel caro angioletto». Bene, il caro angioletto ha fatto impazzire Vicenza. Una Mina esplosiva, questa tennessa della musica leggera. Mina aveva fissato un appuntamento già da sette giorni col parrucchiere più alla moda della città. Ma quando ieri c'è andata per la prima volta, il salone era pieno di belle signore. Il parrucchiere evidentemente aveva tirato l'acqua al suo mulino e passato la voce alle sue clienti. Mina è dovuta tornare un po' più tardi, ma allora ha trovato una autentica folla di sentimenti ad attenderla. Come sia finita nessuno sa. Ma Mina non s'è tolta per tutto il pomeriggio il grosso colbacco che le faceva da copricapo.

L'altro king della musica leggera, Tony Dallara, se ne è rimasto tranquillo invece in un angolo della sala con il fratello, che è anche il suo amministratore, a parlare dei suoi affari e del festival di Sanremo.

A proposito di Sanremo, la mamma del «caro angioletto» ha detto che sua figlia non sa ancora se potrà essere presente alla massima assise della canzone: c'è una tournée di quaranta giorni in programma e per i primi di febbraio la lavorazione di un film che la vedrà protagonista ed attrice insieme.

Molto più modestamente, Tony Dallara ha detto di Sanremo: «Non so se ci andrò, non so se ci vado e non conosco le canzoni, solo quella di Bindi e una di Paoli. Ma non andrò a Sanremo — ha detto — se mi daranno una canzone che non sia per me o che non valga i miei sforzi».

Nicola Arigliano ha lasciato la troupe di Canzonissima e se ne è andato a Cortina: «Per cinquantamila lire che guadagnerei — ha detto — non conviene che io rinunci a una giornata sulla neve». Il pugliese è davvero un bel tipo. L'altra notte se ne stette in albergo fino alle ore piccole per giocare a carte con un cameriere. Ieri sera invece non gli andava di perdere altro tempo, per cui ha piantato baracca e burattini e se ne è andato. Fino a pochi minuti prima aveva scherzato con il personale dell'albergo sulle proprie caratteristiche somatiche.

Arigliano, si sa, è tutt'altro che bello. Ebbene, a Vienna in un festival «Bella Italia» il primo ad uscire sul palcoscenico fu proprio lui. E lo andava raccontando a tutti facendo matte risate. E tuttavia si è seccato, crediamo di aver capito, perchè la sua canzone non è stata compresa fra le sei che parteciperanno alla finalissima. Sapete già infatti che le canzoni prescelte sono state affidate a Dallara, Bentieri, Torrielli, Wilma De Angelis, Flo Sandon's e Rondinella, mentre Mina, finalmente visibile sul video, canterà la sigla «Due note».

La prova generale dello spettacolo ha inizio stamane alle 10 al Teatro Roma. Non sarà tollerato — ha fatto dire il regista Mario Landi — un solo minuto di ritardo.

Ieri sera il balletto di Mary Anthony ha provato fino alle 21. Gli altri, presentatori esclusi, hanno smesso molto prima.

L'orchestra del maestro Canfora trasferirà stamane armi e bagagli al Teatro Roma per la prova ultima. Per il momento nel cantiere di Canzonissima regna ancora la più completa anarchia, ma stasera tutto sarà in ordine, come al solito.

I dirigenti della tv sono preoccupati. Hanno dichiarato che quella di oggi sarà una giornata campale. Non hanno torto. Essi hanno fatto annunciare che stamane sarebbe stato aperto un ufficio informazioni per il pubblico, il quale pubblico vuole solamente il biglietto di invito. Il bello è che sono già tutti esauriti. C'è da scommettere che l'ufficio informazioni dovrà essere protetto da cordoni di polizia.

Le forze dell'ordine a proposito hanno dovuto faticare parecchio anche ieri giacchè uno alla volta i divi della canzone hanno lasciato il teatro. I fans erano di fazione e il loro entusiasmo ha fatto travolto. Per il centro principale della città era difficile transitare.

Lo spettacolo, per quello che si è visto durante le prove, non sarà eccezionale. Alcune battute sono buone, altre lo sono meno, altre ancora sono piuttosto vecchiotte. Ma bisogna perdonare molto agli autori di Canzonissima, i quali sono costretti ad improvvisare lo spettacolo nel giro di pochi giorni. Occorre convenire che il tempo a loro disposizione non è molto e considerare che lo spettacolo è rivolto a quindici milioni di spettatori, i quali non sottilizzano sull'età delle battute, vecchie o giovani che siano.

E. Borsatto

Le dodici finaliste

CANZONI DI IERI

1 - Addio sogni di gloria
2 - Come le rose
3 - Violino tzigano
4 - Portami tante rose
5 - Torna
6 - 'Na sera e maggio

CANZONI DI OGGI

1 - Romantica
2 - Serenata a Margellina
3 - Love in Portofino
4 - Libero
5 - Malatia
6 - Quando vien la sera.

Stasera saranno assegnati i milioni della Lotteria

Canzonissima, come è noto, è abbinata alla lotteria Capodanno con un primo premio di cento milioni. Il meccanismo è quello dell'anno scorso. Quindici settimane fa, all'inizio della rubrica, erano in lizza centonovanta canzoni. Chi acquistava una cartella della Lotteria poteva designarne, fra i seicento, i dodici motivi partecipanti alla finale inviando un'apposita cartolina alla sede della Rai. Della vigilia di Natale, sempre con le cartoline, si potevano unire le sei canzoni della finalissima.

Nel corso della trasmissione, funzionari del Ministero delle Finanze estrarranno dalle matrici dei biglietti venduti, nei cartelli le abbinate con i motivi prescelti. Il premio di cento milioni andrà al biglietto che sarà accoppiato con la canzone vincente; gli altri cinque premi — di cinquanta, trenta, venti, venti milioni — a quelli uniti agli altri cinque motivi.

Ormai quasi tutte le cartoline con il voto sono pervenute alla Rai e difficilmente le ultime potranno capovolgere il risultato. Si dà per certo che la vittoria andrà a Romantica.

Nella rubrica «Personalità»

Una sfilata di alta moda ed un'inchiesta sulla bontà

Per la ricorrenza della festività dell'Epifania, oggi la settimanale trasmissione televisiva Personalità, dedicata alle donne, durerà un'ora intera invece dei consueti tre quarti, e si rivolgerà anche al più vasto pubblico dei bambini con un «Servizio» sulla Befana realizzato a Roma.

All'inizio della trasmissione vi sarà una sfilata d'alta moda a Montecarlo, alla presenza della principessa Grace di Monaco. Quindi verrà illustrata una gentile inchiesta sulla bontà, dedicata a uomini, donne e bambini. Piero Rolandi, che cura il «Servizio», cercherà di dimostrare che è sempre valido, pur in questo agitato secolo, il monito evangelico «ama il prossimo tuo come te stesso».

Seguirà un panorama dell'educazione musicale in Italia — a cura del maestro Ghedini, direttore del Conservatorio milanese — che sarà concluso da una scelta di nenie brasiliane interpretate da Vanja Orico. Quindi si avrà un profilo di Marguerite Percy che ha raccolto l'eredità degli studi lasciati dalla celebre Madame Curie sulla terapia del cancro. Infine, il pupazzo Topo Gigio verrà alla ribalta per fare la parodia dell'intera trasmissione.

OGGI SUL VIDEO

14,45 - 16,15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

17 —: Eurovisione. Roma - Dal Palazzo dello Sport all'EUR: Concerto internazionale dei 2000 piccoli cantori diretti da Monsignor Fernando Maillet.

17,30: La tv dei ragazzi. Il Circo Nazionale di Orlando Orfei presenta: Befana al Circo.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna. Diretta da Mila Contini. Regia di Maria Maddalena Yon.

19,45: Biglietto d'invito da Bologna: arrivo dei Magi, a cura di Vittorio Di Giacomo.

20,30: Telegiornale - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Sport - 21: Carosello.

21,15: Dal Teatro Roma di Vicenza, serata finale di «Canzonissima». Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, di Amurri, Faele e Landi, presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Mario Landi.

22,30: Il pericolo è il mio mestiere: Il [illegible] di elefanti.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 15: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Uomini e libri - 19,15: Enigmi e tragedie della storia - 19,55: La settimana nel mondo - 20,08: Le facce del problema - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Joe il rosso», tre atti di D. Falconi - Telegiornale.

In vista del telequiz

Un gruppo di esperti di Alba ha seguito ieri sera la trasmissione facendo le prove per la gara di giovedì

Prova generale ad Alba per la gara di «Campanile sera»

Gli esperti hanno seguito ieri sera la trasmissione cercando di rispondere alle domande che Bongiorno rivolgeva ai concorrenti di Desio e di Albano - Il risultato è stato soddisfacente - Si prepara il riscaldamento della piazza della città

Dal nostro corrispondente

Alba, venerdì sera. La grande sala consiliare del Comune ieri sera era affollatissima di esperti, capeggiati dal sindaco, on. Cagnasso, e dal prof. Diego Anastasio, presidente del Comitato per «Campanile sera». Contemporaneamente alla trasmissione si è voluto procedere alla prova generale dei prescelti per la partecipazione alla competizione di giovedì prossimo contro Albano.

Ai pulsanti installati nel gabinetto del Sindaco erano insediati i candidati per le materie culturali e di attualità. Alla fine della trasmissione si è potuto constatare che la prof.ssa Liliana Veglio per le materie culturali, Felice Bonardi, Carlo Fama e prof. Walter Longo sono preparati, avendo dimostrato di rispondere alle domande che Mike Bongiorno rivolgeva ai concorrenti al pulsante ed in cabina.

E' probabile, quindi, che saranno confermati la professoressa Veglio, il signor Bonardi e lo studente Fama e come riserva il prof. Longo per le materie culturali. Domani il Comitato renderà noto il nome della famiglia prescelta per rispondere alla gara dei pregai.

Gli esperti che prenderanno posto sul palco eretto in piazza Risorgimento, sotto i portici del Comune, e quelli che si troveranno nel [illegible]atoi del Seminario maggiore, nella Pia Società San Paolo e nel Circolo [illegible] saranno oltre centocinquanta, e risponderanno al portavoce a mezzo di telefoni collegati direttamente.

Il Sindaco ha provveduto perchè la piazza sia riscaldata con stufe a gas fornite da una nota ditta. Così questa volta Enzo Tortora non dovrà soffrire troppo freddo. Saranno illuminati tutti gli edifici e la torre che sovrasta la piazza del Municipio. Alcune originali sorprese saranno preparate per il pubblico che affluirà ad Alba anche da altri centri limitrofi con numerosi autopullman. A Milano si recheranno i trentacinque sostenitori ammessi al Teatro della Fiera.

b. p.

I dirigenti del telequiz soddisfatti della gara di ballo

Milano, venerdì sera. (c. b.) Visi raggianti, ieri sera, al Teatro della Fiera dopo la conclusione della prima puntata di Campanile Sera nel 1961: gli organizzatori della trasmissione si sono accorti, man mano che questa si snodava e scopriva le sue carte, che l'ora e mezzo di ieri sera è riuscita discretamente. Tutti i presenti al Teatro della Fiera hanno riconosciuto che la parte della trasmissione dedicata alla gara di ballo ha avuto il valore d'una scoperta e lo stupore è stato tanto maggiore in quanto, prima della trasmissione, nessuno credeva alla bontà della gara para-sportiva di ballo.

La possibilità di farla svolgere era stata ventilata durante una delle riunioni preliminari che gli organizzatori di Campanile compiono la settimana prima della trasmissione: si era deciso di «passare» la novità ma con un certo scetticismo. Alla prova dei fatti lo spaccato delle sale da ballo e la descrizione psicologica delle coppie dei ballerini hanno dato buoni risultati.

«Questo — ha detto alla fine uno dei capi della trasmissione — è il vero volto di Campanile Sera. E' la sua natura documentaria di ricerca di un mondo che noi stessi ignoriamo.

Altre cose sono andate bene nella puntata di ieri: le contestazioni, i colpi di scena, i contrasti spesso accesi tra il pubblico del teatro ed il palcoscenico, i dialoghi fra il notaio e Bongiorno. Così di colpo una rubrica che sembrava sonnecchiare e dormire si è risvegliata ed ha mostrato quello che potrebbe essere il suo filone d'oro.

Quanto agli sconfitti, poche note amare. Il «Trio Primavera» di Desio è rimasto molto avvilito dopo che un improvviso mutamento delle fortune della gara l'ha messo fuori combattimento. D'altronde i giovani rappresentanti lombardi sono stati molto sportivi ed hanno stretto la mano dei vincitori. Essi hanno compreso che anche il colpo di scena che ha dato la vittoria ad Albano Laziale, ha permesso alla rubrica di Bongiorno di iniziare il '61 a vele spiegate.

STASERA AL CINEMA

I miracoli di una bimba e la guerra su una barchetta

IL SEGRETO DI POLLYANNA, di David Swift, con Hayley Mills, Jane Wyman e Richard Egan. Americano, a colori. (Cinema: Doria).

Un film di zucchero filato; ma filato col garbo proprio della produzione di Walt Disney. Per quelli che chiedono al cinema dolci emozioni (non importa se un po' false), questa pellicola di David Swift è quello che ci vuole.

Vi sfolgora con molta bravura la piccola Mills, degna figlia di suo padre John, nella parte di un'orfanella che rasserena col suo candore e la sua graziatta un rigido ambiente puritano della provincia americana.

E' come se Pollyanna avesse una bacchetta fatata con cui sciogliere tutti i nodi, disperdere tutti i cattivi umori. Beata lei e più beati quelli che la avvicinano! Una zia dal cuore isterilito che si riapre all'amore, un misantropo che riprende cordialità, una malata immaginaria che si mette a crepare di salute: questi i suoi miracoli e non tutti. La cornice è carina come tutto il resto.

LA NAVE PIU' SCASSATA... DELL'ESERCITO, di Richard Murphy, con Jack Lemmon, R. Nelson, J. Laird. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Lux).

Uscito quasi dallo stesso cantiere di «Operazione sottoveste» un allegro film di guerra sul mare. Le peripezie di un giovane tenente di marina che si vede affidato, in segno di speciale fiducia, il comando di una nave... a vela, con l'incarico di condurla dall'Australia alla Nuova Guinea per l'adempimento di una rischiosa missione.

Il poveretto ha un bel tirarsi indietro; si fa una congiura perchè egli, spinto o sponte, accetti di pilotare, fra coloni che vomitano ferro e fuoco, quel guscio di noce buono tutt'al più allo sport della vela o della pesca. Inutile dire che il comandante e il suo improvvisato equipaggio porteranno a termine la missione coprendosi di gloria; e che dopo il comando della nave fasulla verrà il comando d'una nave vera.

Un po' stiracchiato ma spesso divertente, col bravo Lemmon in buona forma.

l. p.

LA CIOCIARA (Astor) — Italiano, drammatico. Un romanzo di Moravia portato sullo schermo dallo sceneggiatore Zavattini e dal regista De Sica con Sophia Loren nella parte di un'impetuosa popolana rifugiatasi con la figlia nella nativa Ciociaria per sfuggire ai bombardamenti di Roma durante l'ultima guerra. Belmondo, Vallone ed Eleonora Brown tra gli altri interpreti.

IL GRANDE IMPOSTORE (Cristallo). — Americano, commedia. Tony Curtis nel personaggio di un giovane intraprendente e visionario, che non riuscendo ad adattarsi alla realtà così com'è, la trasforma a suo piacere assumendo diverse personalità e incappando nelle più divertenti avventure.

BEN-HUR (Ideal). — Storico, americano; ma realizzato a Roma. Nove miliardi di spesa: 11 Oscar. Nel conflitto tra romanità e nascente cristianesimo, spicca la vicenda di un nobile ebreo che si convertirà alla nuova fede. Grande schermo a colori.

L'AFFARE DI UNA NOTTE (Romano). — Francese, commedia. Una notte d'amore, assai movimentata, di un giovane marito parigino con l'amica di un suo ex-compagno di scuola. Protagonisti della scappatella extraconiugale, che si conclude paradossalmente, Pascale Petit e Roger Hanin.

I VIAGGI DI GULLIVER (Vittoria). — Americano. Il celebre romanzo di Swift ridotto per lo schermo con le vicende del protagonista (Kerwin Mathews) a Lilliput, l'isola degli uomini piccoli, e a Brobdingnag, il regno dei giganti. Colori e divertenti trucchi.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - La serata finale di Canzonissima alle 21,15 sul II

VENERDI' 6 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3. Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo - 14,15: Crociera mediterranea con Frankie Carle - 14,30: Valzer: Donati e Weber - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Ricreazione musicale; Les Brown e la sua orchestra; I Four Freshmen; Cuban Flo Sandon's; Orchestra Morales; Le canzoni di Tramaioli; Norrie Paramor e la sua orchestra.

Ore 16,15: «L'elisir d'amore», musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Alda Noni, Cesare Valletti, Afro Poli, Sesto Bruscantini, Bruna Rizzoli. Direttore Gianandrea Gavazzeni. Orchestra Sinfonica e coro di Roma. Nell'intervallo: Conversazione - 18,30: Vita di Galileo: La famiglia educatrice sociale - 19,45: «Tre orecchietti fanno la guerra», fiaba musicale di André Haydn - 19,15: Angelini e il suo repertorio - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del tenore Giuseppe Baratti, del basso Ugo Trama e del violinista Riccardo Brengola.

Ore 22,30: Jerry Mulligan e il suo complesso - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2. Torino m.f. II. Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14-14,30: Motivi di danza; dai classici al rock and roll - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Musichette in allegria per la vostra Epifania - 15,00: Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,15: Breve concerto: pagine sinfoniche da opere liriche - 15,35: Canta il Quartetto Radar - 16,30: Microfono oltre Oceano - 17: Album di canzoni.

Ore 17,30: Non ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Balletto con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag - 20,50: Radiotelefortuna 1961 - 20,40: Allegro con brio: suonano Kurt Edelhagen, Speedy West e Jimmy Bryant, Winifred Atwell, I Champs e Les Paul.

Ore 21,15: Dal Teatro Roma di Vicenza: serata finale di Canzonissima: programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno di Amurri, Faele e Landi, presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Regia di Mario Landi. In questo spettacolo conclusivo del concorso «Canzonissima 1960» verranno presentate le sei canzoni rimaste in gara per la finalissima, e la prima di esse verrà acquisita la Canzonissima dell'anno testè terminato. Lo spettacolo che viene trasmesso per radio è lo stesso che andrà in onda alla televisione, e nel corso della trasmissione si comunicheranno i vincitori dei premi della Lotteria di Capodanno abbinati alle canzoni rimaste tra le prime in Canzonissima.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,2. Torino m.f. III) — Ore 18: «L'impresario delle Canarie», intermezzo di P. Metastasio, musica di G. B. Martini - 18,40: «Abiebata», racconti di J. Bossia - 17: Le opere di Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18,30: Ritratto di L. Boccherini - 19: La novella italiana dell'800 (III) - 19,45: L'Idea riservata - 20: Concerto di ogni sera; musiche di Torelli, Schubert e Debussy.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il processo per l'ombra dell'asino», radiodramma di F. Dürrenmatt.

SABATO 7 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica operettistica - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ribalta - 12: Canta Maria Paris - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,30: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,50: I libri della settimana - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19,30: Tutte le campane - 20: Giornale - 21: Il Santo maggiore - 21,25: Intermezzo per lenny - radiodramma di G. F. Lucaf - 23,30: Ariele - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il salonino - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Giornale - Parola d'ordine - 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto sinfonico - 16,15: Poesia viva - 16,30: Il giornalino del jazz - 17: Un banjo, una chitarra e un pianoforte - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Musica operistica - 21,00: Radiosette - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Tempo libero - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Digerite male?

Vi sentite stanco ed irritabile? Fate una prova con Epaclar. L'Epaclar è una gradevole bevanda effervescente che facilita la digestione, elimina l'acidità gastrica e fa bene al fegato. A base di solfato di magnesio (elemento naturale di molte acque minerali) e di Vitamine PP e C che svolgono una ben nota azione disintossicante, l'Epaclar ridona i piaceri della buona tavola e la serenità nella vita.

Se stomaco e fegato vuoi curar, prendi

EPACLAR nelle farmacie L. 750 e L. 450

ALPI Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Inf. Ag. Viaggi e Ente Turismo

MELANI SPORT - tutto l'abbigliamento e gli attrezzi sportivi - Equipaggiamenti di classe per lo sciatore esigente, per la signora elegante, tutto per lo sci - Via Cavour 4, tel. 80-294

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Alfieri: ore 16 e 21,15 «I Marziani al quartiere» Rivista con Walter Marchiselli ed Emilia Fede. **Carignano**: ore 16 unica recita D. Fo - F. Rame: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» commedia di Fo; musiche di Carpi. **Maffei**: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cretini, ore 15 - 18 - 21,15. **Ridotto del Romano**: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet. **Teatro dell'Officina** (C. Alberto 12, telef. 536-010): ore 16 «La Passione in Canavese» di C. Nigra. **Teatro Stabile**: 15,30 unica recita «Antonello capobrigante» di Ghigo De Chiara. Regia di G. De Bosio.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30 e 21-1 Orch. Lanfranco; cant. A. Carisi e F. Corona. **Al Nirvana**: 16 e 21 canta Gariglio. **Arlecchino Dance** (t. 537-137): 16,30 e 21,15: «The Four Saints». **Augustea**: ore 16 e 21 Renzo Gallo. **Bruno Dancing**: 16 e 21 Valchiara. **Castellino**: 16,30 e 21 Dani's Boys. **Eden**: 16,30 e 21 Compl. Zerossi. **Faro Dance**: 16,30 e 21 Cosimo Gilli. **Fortino**: 16 e 21 «I Beniamini». Scuola ballo gratuita. Orch. Chendi. **Gaudio Dance**: 16 e 21 A. New. **Gay Sala** (v. Pomba 7): ore 16,30 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze. **Hollywood**: 16 e 21 Pippo d'Andri. **La Cicala Dance**: 16 e 21 Ferrarone. **La Perla**: ore 16 e 21 «I Profili». **La Serenella**: ore 16 e 21 Orchestra Reina Ferrarese; canta O. Perini. **Le Roi - Lutrario** (v. Stradella 8): ore 16 e 21. Orch. Mario Ferrero. **Moulin Rouge** (p. Carlina: 44-370): ore 22-4 Riv. «A fleur de peau». Attraz. internaz. Orch. S. Nardi.

Massaua Dance (p.za Massaua 8): ore 16 e 21 Orchestra Mari. **Pinisan Danseni Lutrario**: ore 16 e 21 Orchestra P. Marnatel. **Principe**: 16 e 21 Egidio Calvani. **Samuray** (Palecapa 1): 16,30 e 21. **Trocadero**: 16,30 e 21 Right-Saltto. **Villa Gay Whisky a Gogo** (c. Moncalieri 63): 21-1; sab. e fest. 16 e 21. **Whisky a Gogo** (Volta 6): 16 e 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 8: Attraz. **Columbia Dance**: 22-4 Attrazioni. **Esteril Club**: ore 22-4 Attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito n. 16): ore 22 Quartetto Jean Willy. **Moulin Rouge** (p. Carlina: 44-370): ore 22-4 Riv. «A fleur de peau». Attraz. internaz. Orch. S. Nardi. **Tavernetta**: Balletto Roger Stefani.

Pattinaggio Pellerina: 1. 77-31-23.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marietto di mezzanotte» eastmancolor. Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy. **Astor**: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo. **Corso**: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri. **Cristallo**: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merril. **Doria**: «Il segreto di Pollyanna» tech. Jane Wyman, Richard Egan, K. Malden, N. Olson, A. Menjou. **Ideal**: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15. **Lux**: «La nave più scassata... dell'esercito» J. Lemmon, R. Nelson. **Reposi**: Facciamo l'amore, sc. col. M. Monroe, Montand. Ult. giorno. **Romano**: «L'affare di una notte» [illegible] Pascale Petit.

Vittoria: «I viaggi di Gulliver» a col.. Kerwin Mathews, Jo Morrow.

Ariston: «Silvestro gatto maldestro» cart. anim. in technicolor. **Arlecchino**: «Lettere di una novizia» Pascale Petit e M. Girotti. **Augustus**: «Maciste nella valle dei re» sc. tech. M. Forest, C. Alonso. **Metropol** (via Pr. Tommaso 8, tel. 682-470): «Il [illegible] del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,15. **Nazionale**: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, Bliar. **Torino**: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, Koscina, Brasseur. Ap. 14.

Alexandra: «Spionaggio al vertice» con E. Borgnine e K. Mathews. **Capitol**: «Pacco a sorpresa» con Yul Brynner e Mitzi Gaynor. **Faro**: «Pacco a sorpresa» con Yul Brynner e Mitzi Gaynor. **Fiamma**: «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti. Inizio ore 13. **Hollywood**: «Dalla terrazza» con P. Newman, J. Woodward. Ult. 22. **Maffei**: «Cantastorie di Natale» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cretini ore 15 - 18 - 21,15. Film: «Terrore della maschera rossa» in technic. **Massimo**: «Il vigile» Alberto Sordi, V. De Sica e Sylva Koscina. **Orfeo** (p. Carlina): «Dalla terrazza» sc. col.. Newmann, Woodward Vlsi. **Principe**: «Dalla terrazza», scope colori, Newman, Woodward, Loy. **Statuto**: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.

Adriano: «Il bello arciurlo» tech. con Jerry Lewis, Marilyn Maxwell. **Segue**: «Tom e Jerry» a colori. **Alcione**: «Peccatori delle Hawaii» Riv. B. Maggio-T. Nava 15-18-21,15.

Alpi: «Il re d'Israele» a colori, Paulette Goddard e George Nader. **La Perla**: «Tutti a casa» Alberto Sordi, Carla Gravina, S. Reggiani. **Regina**: «Psycho» Anthony Perkins.

Asti: «Cartagine in fiamme» con P. Brasseur, D. Gélin, I. Occhini, A. Haywood e P. Stoppa. Ap. 14. **Cravesana**: «Geremia cane e spia» McMurray, J. Agen, cart. an. tec. **Olimpia**: «Gli implacabili» Gable. **Po**: «Baccanali di Tiberio» col. con Abbe Lane e Ugo Tognazzi. **Porta Nuova**: «Tarzan e il Safari perduto» e «Noi duri». **S. Felice**: «Il mattatore» A. Sordi, Silvana Pampanini. Ap. 14,30.

Esperia: «Geremia cane e spia» di W. Disney con F. McMurray. **Giardino**: «Peccatrice del deserto» sc. tech., R. Roman, A. Tamiroff. **Italiano**: «Non mangiate le margherite» sc. tec., D. Day, D. Niven. **Mirafiori**: «Un dollaro di fifa». **Santa Rita**: «Ombre rosse» Wayne. **Vinzaglio**: «Non mangiate le margherite» sc. tec., D. Day, D. Niven.

Araldo: «Cartagine in fiamme» tech. con P. Brasseur, D. Gélin. **Eliseo**: «Tutti a casa» sc., A. Sordi, E. De Filippo e S. Reggiani. **Frejus**: «Scimitarra del Saraceno» scope col., L. Barker, C. Alonso. **Nuovo**: «Regina di Venere» scope tech., Zsa Zsa Gabor, R. Fleming. **S. Paolo**: «Gli inesorabili» scope tech. B. Lancaster, A. Hepburn.

Belgio: «A noi piace freddo». **Carallo**: «Non mangiate le margherite» sc. tec., D. Day, D. Niven. **Eridano**: «La pillola d'Ercole» con Nino Manfredi, Sylva Koscina.

La Salle: «Vendetta di Ercole» scope a colori con Mark Forest. **Grapa**: «Uomo senza paura» tech. **Radium**: «Un dollaro di fifa» a colori, U. Tognazzi e W. Chiari. **V. Veneto**: «Venere dei pirati» sc. col., G. M. Canale, S. Gabel, Serato.

Astra: «Tutti a casa» sc., A. Sordi, E. De Filippo e S. Reggiani. **Bernini**: «Incantesimo» in tech. con Kim Novak e Tyrone Power. **Elios**: «La frustata» tech. con Richard Widmarck e Donna Reed. **Exedra**: «Caravanpetrol» scope con Nino Taranto e Carosone. **Excelsior**: «Joselito» col., Luz Marquez. Fuori pr. «Tom e Jerry». **Massaua**: «Rocco e i suoi fratelli» con A. Delon e Renato Salvatori. **Odeon**: «Spada di Damasco» tecn.. Hudson, Laurie; f. p. Tom e Jerry. **Star**: «Gli inesorabili» scope col., Burt Lancaster, Audrey Hepburn.

Adua: «Ragazze d'oggi» sc. Allasio e Varietà C.ia Conter-Michels. **Aurora**: «Spada di D'Artagnan» tech. con G. Baker e Sylvia Syms. Fuori pr.: «Tom e Jerry» tech. **Brescia**: «I cosacchi» sc., Purdom. **Chatillon**: «Vendetta di Ercole» cinescope a colori con Mark Forest, Gaby André, Eleonora Ruffo. **Edelweiss**: «Un militare e mezzo». **Fortino**: Ultimo apache, Lancaster e Varietà Comp. «Gambe al vento». **Lantari**: «Lorella» con Maurizio Arena, Lorella De Luca, Tina Pica. **Maior**: «A casa dopo l'uragano» tec. R. Mitchum, E. Parker. Ult. 22. **Nord**: «Pattuglia senza nome» sc. col., Audie Murphy e J. Evans. **Palermo**: «Scaramouche» a col., S. Granger, E. Parker, M. Ferrer.

Sociale: «Tutti a casa» sc., Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. **Zenit**: Uomo vissuto nel futuro, tec.

Baretti: «I cosacchi» scope col., Edmund Purdom e Georgia Moll. **Cabiria**: «Lampi nel sole» tech., Jeff Chandler e Susan Hayward. **Colosseo**: «Estasi» scope tech., Dirk Bogarde, G. Page, Capucine. **Continental**: «La notte del grande assalto» scope tech., Agnes Laurent, S. Fantoni, Tozzi, Karima. **Fiore**: «Forte del massacro» scope technicolor con Joel McCrea. **Italia**: «Appuntamento ad Ischia» sc. tech., D. Modugno e A. Lualdi. **Moderno**: «Inferno e ritorno» in tech. e «Cavalcata della risata». **Piemonte**: «In punta di piedi» con Anthony Perkins, Jane Fonda. **San Carlo**: «La Venere dei pirati» **Spezia**: «Gatti, sorci e fantasia» tech.: 3° festival cartoni animati.

Diana: «Appuntamento ad Ischia» sc. tech., A. Lualdi, L. Christian. **Dora**: «Banda del buco» Villa. **Roma**: «Battaglia di Fort Alamo». **Umbria**: «Babette va alla guerra» con Brigitte Bardot.

Alba: «Legione del Sahara» sc. tech. Alan Ladd e Arlene Dahl. **Ambra**: «Noi duri» Buscaglione, P. Panelli, Totò, B. Valori. Ap. 14. **Apollo**: «Tutti a casa» sc., A. Sordi, E. De Filippo e S. Reggiani. **Cafasso**: «I migliori anni della nostra vita», F. March, M. Loy. «Cavaliere senza volto». Ult. 21,30. **Edera**: «Discepolo del diavolo» B. Lancaster, L. Olivier, Douglas. **Locarno**: «Fontana di Trevi» sc. tec., Claudio Villa, M. Carotenuto. **Lutrario**: «A casa dopo l'uragano» sc. tech. R. Mitchum, E. Parker. **Massalia**: «Paris Holiday» tech., Bob Hope, Fernandel, A. Ekberg. **Splendor**: «Sotto 10 bandiere» sc., Van Heflin, Demongeot, Laughton.

PORCELLANE CRISTALLERIE (NEGOZIO SPECIALIZZATO) SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI. PORCELLANE LIMOGES, CAPODIMONTE - OGGETTI IN PELTRO. REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI. MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23

flexilan il moderno materasso a molle. ESPOSIZIONE: Via P. Micca 17, tel. 48-962, TORINO e presso i migliori negozi d'arredamento. preferite sempre Flexilan. giocate al Totocalcio col Sistema FLEXILAN ritirando le schede multiple da L. 1600 e oltre presso la Ricevitoria 1006 BAR STAMPA VIA BERTOLA 2 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Offensiva di Castro contro le organizzazioni religiose

La polizia femminile all'Avana di guardia ad un convento di suore

Sequestrata la tipografia d'un quotidiano cattolico - Irruzione in due seminari e arresto di cinque preti - Il capo del governo rivoluzionario continua a svolgere un'attiva e assurda propaganda per creare la "febbre dell'imminente invasione americana,, - Fortificazioni nella capitale e nelle principali città - Washington continuerà ad accogliere i profughi cubani che giungeranno in terra statunitense, anche se privi di documenti

Fidel Castro, che ha accanto alcuni membri del governo cubano, parla alla folla all'Avana (Telefoto)

Nostro servizio particolare

L'Avana, venerdì sera.

Il governo del Primo ministro Fidel Castro ha disposto ieri che un reparto della milizia femminile sequestrasse la tipografia dove si stampa il periodico cattolico «Quincena» e stabilisse un servizio di sorveglianza davanti all'ingresso del vicino convento di San Francesco di Sales. Nessuna delle monache è stata però molestata.

Tali provvedimenti hanno rimesso in circolazione la voce secondo cui le autorità cubane avrebbero intenzione di adottare severe misure contro l'atteggiamento di opposizione che la Chiesa mantiene nei confronti del regime castrista. Che tale possibilità sia tutt'altro che remota, sta a dimostrarlo il fatto che membri della milizia cubana hanno provveduto, sempre nella giornata di ieri, ad occupare la sede dei «Cavalieri di Colombo» e di un'associazione operaia, entrambi organismi di carattere cattolico.

Altre notizie, per il momento non confermate, dicono che la polizia ha compiuto irruzioni nei seminari del «Calvario» e di «Santiago de las Vegas» dove avrebbero tratto in arresto cinque preti.

In alcuni ambienti cubani si fa notare che una manovra a fondo contro la Chiesa potrebbe essere condotta da Castro nel quadro dello stato d'emergenza proclamato in tutto il Paese con il pretesto, tanto ingiustificato quanto immaginario, del pericolo di un'invasione di Cuba da parte degli Stati Uniti.

Nessuno è ancora riuscito a capire che cosa Castro si proponga di ottenere con la «febbre dell'invasione» da lui artificiosamente creata a Cuba, ma è un fatto che egli procede nell'applicazione di un piano ben preciso che sta trasformando l'intera isola in un fortilizio.

Da alcuni giorni sul «Malecon», il pittoresco lungomare dell'Avana, squadre di soldati stanno scavando trincee mentre altre sono tuttora impegnate nell'installazione di batterie anticarro e antiaeree.

Alcune piazzuole d'artiglieria sono state erette poco lontano dall'edificio dove ha sede l'Ambasciata degli Stati Uniti nella quale, dopo la decisione di Washington di rompere i rapporti diplomatici con Cuba, sono rimasti solamente undici funzionari i quali si accingono anch'essi a fare ritorno in patria.

L'aspetto delle altre città cubane, e soprattutto di quelle situate lungo la costa, è più o meno identico a quello della capitale. Rinforzi di truppe sono stati inviati a Santiago, il capoluogo della provincia di Oriente, a Songo ed a Guantanamo, la località poco distante dall'omonima base navale statunitense. Ad accrescere la tensione degli animi concorrono anche le stazioni radio-televisive dell'isola le quali continuano a trasmettere inni militari, vecchi discorsi di Castro e «slogan» antiamericani.

Malgrado tutto ciò il governo castrista sta cercando di mantenere aperta la porta della diplomazia al presidente-eletto John Kennedy, che entrerà in carica il 20 gennaio, dichiarando che «la responsabilità per la rottura fra Stati Uniti e Cuba ricade esclusivamente sull'amministrazione del presidente Eisenhower».

Per quanto riguarda la base di Guantanamo gli Stati Uniti hanno nuovamente ammonito Castro a non tentare colpi di mano contro di essa.

E' possibile tuttavia che il governo castrista possa dare inizio ad azioni intese a interrompere l'afflusso di rifornimenti alla base, ma questa eventualità non è tale da suscitare preoccupazioni in quanto Guantanamo è del tutto autosufficiente fatta eccezione per l'acqua. Per ovviare a ciò il comando della marina statunitense ha organizzato convogli di navi-cisterna.

A Guantanamo si trovano 7985 persone, tremila delle quali di nazionalità cubana. La massima perplessità regna circa l'atteggiamento che questi ultimi potrebbero assumere in caso di incidenti.

Per quanto riguarda i cubani che vorrebbero lasciare la loro patria per rifugiarsi negli Stati Uniti, il Dipartimento di Stato ha reso noto che malgrado l'interruzione dei rapporti diplomatici con Cuba, tutti coloro che vorranno sottrarsi all'oppressione del regime castrista potranno continuare a farlo. Essi verranno accolti in territorio americano anche se privi dei documenti.

n. s.

Smacco per Cuba al Consiglio di Sicurezza

New York, venerdì sera.

L'accusa cubana agli Stati Uniti di preparare l'invasione di Cuba è stata, praticamente, respinta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che ha concluso senza azioni formali il dibattito sulla questione. Ciò equivale ad un'altra sconfitta diplomatica per il regime di Fidel Castro che avrebbe voluto indurre l'Onu, con l'appoggio sovietico, a denunciare gli Stati Uniti per istigazione dei movimenti anti-rivoluzionari tesi al rovesciamento del governo cubano con la forza delle armi.

La discussione al Consiglio di Sicurezza è finita in tutta calma alle 19,30 di ieri.

Nel suo ultimo intervento il delegato americano James Barco aveva fatto rilevare che il ministro degli Esteri cubano Raul Roa aveva dedicato tutto il suo discorso al Consiglio ad un attacco contro gli Stati Uniti, senza nemmeno ripetere l'accusa di un'imminente aggressione a Cuba. «Ciò — ha detto — è un abuso nei confronti dei singoli delegati i quali si riuniscono per ascoltare accuse specifiche e non dichiarazioni generiche».

«Se altro non ci fosse — aveva replicato Zorin — basterebbe il fatto stesso della rottura delle relazioni diplomatiche per farci preoccupare degli ulteriori sviluppi della situazione. La rottura diplomatica è sempre un segno di peggioramento delle cose, e sono stati gli Stati Uniti, la potenza maggiore, a deciderla. Non basta questo per dire che c'è una precisa minaccia da parte del paese più grosso?».

Donne cubane armate di mitragliatori presidiano l'Ambasciata degli Stati Uniti a Cuba (Tel. a Stampa Sera)

Il referendum in Algeria

Un membro dell'Associazione nazionale per l'appoggio alla politica di De Gaulle distribuisce ai musulmani di Algeria volantini propagandistici (Telefoto)

Stamane presso Novara tra la nebbia fitta

Operai al lavoro sui binari travolti dal treno: un morto

Il diretto Milano-Torino è piombato sul gruppo intento all'impianto della linea elettrica - Uno degli investiti è stato ucciso sul colpo, feriti all'ospedale altri due - Il passaggio del convoglio non era stato segnalato

Novara, venerdì sera.

Un mortale incidente è accaduto alle 10,45 di stamane sulla linea ferroviaria Novara-Torino. Il diretto 184 Milano-Torino ha travolto nei pressi di Ponzana di Casalino, 10 chilometri oltre Novara, un gruppo di operai di un'impresa che ha in appalto i lavori d'elettrificazione della linea. Uno di essi è rimasto ucciso all'istante; altri due, urtati e scaraventati a terra, sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore di Novara. Uno di essi è stato ricoverato, l'altro invece è stato subito dimesso. Nell'incidente non si hanno per ora che scarse notizie. Pare che sulla zona gravasse una nebbia assai fitta e che gli operai lavorassero sull'interbinario.

Non avrebbe funzionato il servizio di avvistamento. Infatti, data la frequenza dei passaggi di treni, era stato disposto che, sia dal lato Torino, sia dal lato Milano, ad un centinaio di metri un operaio munito di fischietto segnalasse il sopraggiungere dei convogli. La segnalazione pare non vi sia stata ed il convoglio è piombato sul gruppo di operai senza che il macchinista si avvedesse del tragico investimento.

La vittima, non ancora identificata con certezza, sembra essere Gino Bertolotti da Arona. Il ferito, ricoverato all'ospedale, è Dante Bordella, di 37 anni, da Novigo.

Catturato l'uomo che uccise per un posto a sedere al cine

Napoli, venerdì sera.

I carabinieri hanno arrestato a Calvano, dove si era rifugiato presso amici, il ventiseienne Andrea Russo, il giovane di Gricignano che il giorno di Natale, a seguito di una rissa scoppiata nel cinema «Metropolitan» di Aversa, per una questione di posti, ha ucciso a colpi di pistola il ventiquattrenne Nicola Grasso. Il Russo, che verrà trasferito alle carceri di S. Maria Capua Vetere, presenta una lieve ferita da taglio ad una gamba riportata nella rissa che precedette l'omicidio.

Come è noto la sera del 25 dicembre scorso essendosi resi liberi, al termine di uno spettacolo, due posti nel cinema «Metropolitan», quattro persone — Vincenzo Barile, Andrea Fusco, Pasquale Grasso e Andrea Russo — tentarono di occupare contemporaneamente le due poltrone. Il Grasso affermando di essere stato il primo a raggiungere i posti a sedere, volle occuparli assolutamente. Visto però l'opposizione degli altri tre spettatori, il Grasso estrasse un coltello e li aggredì, dandosi poi alla fuga. Mentre il Barile ed il Fusco venivano soccorsi per essere trasportati all'ospedale «Cardarelli» di Napoli, il Russo, nonostante fosse stato ferito, rincorse il Grasso impugnando una pistola che si era fatta dare, a quanto pare, da un suo parente, che si trovava tra gli spettatori. Raggiuntolo in una strada adiacente la sala cinematografica, gli esplose contro due colpi di pistola uccidendolo.

Il Barile ed il Fusco sono rimasti ricoverati al Cardarelli fino a qualche giorno fa.

Episodio drammatico nella Polonia del Sud

Cinque persone assalite da venti lupi affamati

Morsi tremendi e dolorose mutilazioni - Terminate le munizioni, la comitiva (tre uomini e due donne) è costretta a battersi all'arma bianca - Due ore d'inferno

Nostro servizio particolare

Varsavia, venerdì sera.

Tre uomini e due donne hanno lottato disperatamente con una torma famelica e inferocita di lupi in una sperduta e remota località della Polonia del Sud. Feriti e stremati, in preda al terrore, le due donne sono state colte da un attacco isterico; la cosa è comprensibile, considerata la loro allucinante e incredibile avventura. I cinque sono stati salvati, ma quasi tutti versano in condizioni preoccupanti all'ospedale di Grybow, proprio dov'erano diretti, per ferite provocate dai tremendi morsi delle belve e per un principio di congelamento che probabilmente costerà a qualcuno dolorose e gravi mutilazioni.

I cinque si erano mossi da Wysowa, una località montana situata a oltre mille metri di altezza, nella gigantesca e stupenda catena montuosa denominata «Beskidi Orientali». Petr e Janka Miekorewsky, sposati da un anno, aspettavano un bimbo, e la donna aveva accusato i dolori prematuramente. Il caso voleva che il medico condotto di Wysowa fosse fuori sede, essendo stato chiamato presso il capezzale di un altro malato, distante chilometri dal paese. Un uomo era corso a cercarlo, ma il professionista se n'era già andato e nessuno sapeva dove. Allora Petr prendeva una decisione immediata: occorreva andare all'ospedale di Grybow dove la moglie avrebbe trovato tutte le cure del caso. L'uomo, un boscaiolo, chiedeva al fratello e al cognato, quest'ultimo cacciatore sperimentato, che aveva compiuto imprese eccezionali nella zona, di accompagnarli. Alla comitiva si univa anche la madre della gestante, una donna energica nonostante l'età, che a tutti i costi voleva seguire la figlia.

Presa un'autoslitta da un amico comune, i cinque si diressero a Grybow, ma a un certo punto, compiuta una dozzina di chilometri, trovarono la strada completamente bloccata dalla neve, alta, in taluni punti, oltre il metro. I viaggiatori erano indecisi se proseguire a piedi o se tornare indietro, ma i lamenti e le condizioni della puerpera li indussero a tentare di proseguire la marcia in quelle condizioni proibitive. Ma non avevano percorso neppure un chilometro che una torma di lupi ululanti apparve a un centinaio di metri. Si trattava di una ventina di esemplari: erano scheletriti e sotto la pelle si potevano vedere le costole.

Le belve con furiosi latrati si avvicinarono alla preda e cominciarono col circondare i cinque malcapitati. Il cacciatore della comitiva non esitò e cominciò a sparare contro le fiere, seminando vuoti nella torma impazzita. Ma la sparatoria non ebbe il risultato che il cacciatore si aspettava: i lupi non fuggirono, evidentemente troppo affamati e ben decisi ad assalire i disgraziati per procurarsi il cibo. Alcune bestiacce si erano bensì avventate contro le carogne dei compagni abbattuti dal cacciatore, ma altre si diressero verso i tre uomini e le due donne, assalendoli e approfittando del fatto che le cartucce erano finite. I tre uomini allora, con coltellacci ed altri armi di fortuna, opposero per circa due ore una disperata resistenza. Anche le due donne e la stessa puerpera dovettero difendersi dai tremendi morsi delle bestie. La neve rosseggiava di sangue e i feriti, stremati e mezzo assiderati, avrebbero ceduto ai loro feroci aggressori se alcuni funzionari non fossero passati per caso di là traendoli in salvo. Le donne e gli uomini ora sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Grybow. Probabilmente per la puerpera l'esito del parto non sarà facile.

Leon Ribas

In volo per il Sud Africa

Hammarskjoeld ha perso «importanti documenti»

JOHANNESBURG, ven. sera.

Funzionari della «Panamericana» hanno dichiarato che ancora non sono stati ritrovati «importanti documenti» che il segretario generale Dag Hammarskjoeld ha dichiarato di aver smarrito sull'aereo che lo ha condotto nel Congo e che ha proseguito quindi per Johannesburg.

Non è stato precisato di che natura siano i documenti scomparsi, ma corre voce che abbiano a che fare con la visita di Hammarskjoeld nel Sud Africa. Il Segretario generale dell'Onu deve conferire con quel governo sulla politica di separatismo razziale.

Un presepe distrutto dalle fiamme in chiesa

Avellino, venerdì sera.

Un artistico presepe, allestito con pastori del '700 nell'antica chiesa di S. Maria Maggiore di Avellino, è stato distrutto da un violento incendio che ha anche minacciato di investire tutto il tempio.

La lotteria sulle canzoni di Sanremo

Venti milioni in oro primo premio del «Votofestival»

Il concorso-referendum sarà inoltre abbinato all'Enalotto

Roma, venerdì sera.

Venti milioni in gettoni d'oro saranno ripartiti fra coloro che realizzeranno il punteggio più alto pronosticando la graduatoria delle 12 canzoni finaliste a Sanremo nel Votofestival, il concorso-referendum cioè organizzato in occasione della più popolare rassegna canora italiana e abbinato al concorso Enalotto del 4 febbraio.

Il Votofestival, rispetto al progetto originario, ha subìto da parte degli organi competenti un certo declassamento essendo stato autorizzato solo come concorso a premi e non come concorso pronostici. La differenza sostanziale tra le due forme consiste naturalmente nei premi. Nella formulazione originaria il Votofestival avrebbe avuto un monte premi teoricamente illimitato: in pratica lo avrebbero determinato i concorrenti stessi con le loro giocate, così come avviene per il Totocalcio, il Totip e l'Enalotto. E' da presumere che esso avrebbe potuto superare il normale ammontare di quello settimanale del Totocalcio: qualche centinaio di milioni. Ora invece il Votofestival avrà un monte-premi determinato in anticipo: venti milioni in gettoni d'oro (per i quali l'ordinazione è già stata passata alla Zecca).

D'altra parte, però, il Votofestival è stato «abbinato» al concorso numero 5 dell'Enalotto: una specie di simbiosi per cui i concorrenti, oltre a votare sulle canzoni, parteciperanno al concorso Enalotto di sabato 4 febbraio. Naturalmente, la simbiosi vale anche per i premi. Tra i concorsi pronostici italiani l'Enalotto è noto come quello che ogni settimana crea regolarmente nuovi milionari. Inoltre, sabato 4 febbraio, l'importo del suo monte premi dovrebbe subire una dilatazione proporzionata alla notorietà del festival.

L'«abbinamento» comporterà una scheda unica per il concorso Enalotto e per il Votofestival. A quest'ultimo sarà riservato tutto il «retro» della scheda, che per l'ovvia impossibilità di conoscere in anticipo le dodici canzoni finaliste porterà segnati sul margine destro, ciascuno contraddistinto con un numero, i titoli di tutte le ventiquattro composizioni ammesse al Festival.

Il concorso si riferisce però soltanto ai dodici motivi seguiti nella terza serata (28 gennaio), riguardo ai quali i partecipanti dovranno compiere due semplici operazioni. Prima: indicare nell'apposito tagliando la canzone preferita mediante il numero relativo. Secondo: stilare la graduatoria presunta delle dodici canzoni, indicando ciascuna con il rispettivo numero d'ordine e utilizzando le dodici caselle dell'apposito tagliando contrassegnate con i numeri da 1 a 12.

CRONACA

Rubano i regali lasciati per i vigili

Due giovani sono stati arrestati alle 12,30 da un vigile urbano per aver rubato due panettoni e due bottiglie offerte per la Befana da altri automobilisti. Probabilmente i due volevano soltanto fare una bravata di discutibile gusto ma non sappiamo se la loro giustificazione potrà essere presa in considerazione.

L'episodio è accaduto al centro, di largo Orbassano. Una vettura con due giovani a bordo ha rallentato fino a passo d'uomo presso la pedana del vigile che controlla il traffico; uno ha finto di aprire la porta per deporre qualche dono ed invece, con mossa fulminea, ha preso due bottiglie di spumante e due panettoni.

La macchina è ripartita a tutta velocità ma il vigile motociclista Mario Chiaini ha visto tutto e si è gettato all'inseguimento riuscendo a raggiungere la vettura. I due sono stati accompagnati al commissariato San Secondo dove è in corso l'interrogatorio.

Colpita da una forbiciata in un litigio con il marito

Una giovane donna, la ventinovenne Maria Balma in Diamante, abitante in via Giulia di Barolo 19, si è presentata ieri pomeriggio al pronto soccorso dell'Istituto chirurgico Maria Adelaide per farsi medicare una lieve ferita da punta e taglio alla mano destra. I medici l'hanno giudicata guaribile in due giorni. La donna ha detto di essere stata colpita, nel corso di un litigio, dal marito Franco Diamante, di 33 anni, che aveva in mano un paio di forbici. Non si sa se il ferimento sia avvenuto accidentalmente, durante la colluttazione, ovvero volontariamente.

Il governo della Nigeria espelle l'ambasciatore di Francia a Lagos

Il provvedimento per protesta contro la terza esplosione atomica nel Sahara - Vietato ai francesi l'uso dei porti e degli aerodromi nigeriani

LAGOS, venerdì sera.

Ieri sera l'ambasciatore francese e il personale dell'Ambasciata hanno ricevuto ordine dal governo nigeriano di lasciare la Nigeria entro 48 ore.

Il ministro delle Informazioni Benson ha letto alla stampa la seguente dichiarazione: «Il governo federale ha preso in attento esame la questione dell'esplosione di una bomba atomica francese nel Sahara. Si ricorderà che, quando la Francia fece esplodere la sua prima bomba atomica, il Primo ministro della Federazione guidò a Londra una delegazione per protestare presso il governo francese, per il tramite del governo del Regno Unito, contro ulteriori esplosioni di simili bombe.

«Da allora altre due bombe sono state fatte esplodere nel Sahara, l'ultima prima di Natale. Il governo federale è della meditata opinione che l'intransigenza della Francia in questo campo sia un riflesso del suo supremo disprezzo verso gli africani e costituisca pertanto un grave insulto al governo ed al popoli di questo Paese».

Il ministro Benson ha annunciato che oltre all'espulsione dell'ambasciatore si è deciso che agli aerei ed alle navi francesi non sarà più consentito l'uso dei porti e degli aeroporti nigeriani né saranno concessi permessi di transito in Nigeria.

In media cinque navi passeggeri francesi al mese facevano scalo finora nei porti nigeriani, oltre ad un gran numero di navi da carico. Le aviolinee colpite dal provvedimento sono l'«Air France» e la «U.A.T.» (Union Aeromaritime de Transport), con un volo settimanale ciascuna da e per la Francia.

Il ministro delle Informazioni Benson ha fatto presente, nell'annunciare ieri sera i citati provvedimenti, che il governo nigeriano si riserva il diritto di adottare provvedimenti anche più drastici «qualora la Francia persistesse nella sua nefanda attività di esplosione di bombe atomiche nel Sahara».

Secondo gli osservatori occidentali di Lagos, i provvedimenti presi dal governo non soddisferanno l'opinione pubblica di questo paese, che pretende il congelamento dei beni francesi e la proibizione degli scambi con la Francia. Ma il governo è contrario a prendere in campo commerciale un provvedimento che potrebbe riflettersi dannosamente sull'economia nigeriana. Nel 1959 sono stati esportati in Francia prodotti per 6 milioni di sterline (3.750 milioni di lire) contro un'importazione di soli 5,5 milioni di sterline. Quanto poi al congelamento dei beni francesi, si sa che esso non avrebbe alcun grande effetto pratico.

Questi due provvedimenti, tuttavia, furono accettati dal governo sotto forma di raccomandazione del Parlamento, per il previsto caso di altri esperimenti atomici.

Un missile americano esploso appena lanciato

CAPO CANAVERAL, venerdì sera.

Un missile balistico «Pershing» è esploso ieri in volo, pochi secondi dopo il lancio da Capo Canaveral. Si ignorano le cause dell'incidente.

L'esplosione ha fatto cadere frammenti infuocati sul centro di Capo Canaveral, ma la maggior parte dei resti del razzo è caduta nell'Atlantico.

Il «Pershing» è destinato a portare una carica nucleare: è un missile di media gittata in grado di raggiungere un bersaglio a 1100 chilometri di distanza.

La scomparsa del capo della Corte Costituzionale

L'omaggio del Presidente Gronchi alla salma di Gaetano Azzariti

Tutti i giudici del supremo consesso si sono uniti ai familiari nella veglia all'insigne giurista - Il cordoglio del Governo e della Magistratura - Domani i funerali in San Saturnino

Roma, venerdì sera.

Il presidente Gronchi ha voluto stamane rendere l'estremo omaggio alla salma di Gaetano Azzariti, deceduto ieri pomeriggio nella sua abitazione di via Salaria 408 in seguito ad una violenta forma di broncopolmonite. Ieri mattina infatti dopo una notte abbastanza tranquilla, è intervenuta una complicazione tossico-cerebrale, per cui l'infermo è rimasto privo di conoscenza, salvo rari e brevi attimi di lucidità, fino al momento del decesso.

Già dall'altro ieri il dottor Petitti, medico di famiglia, ed il prof. Frugoni, chiamato a consulto, non avevano nascosto l'estrema gravità.

Al momento della morte, avvenuta nell'abitazione romana di via Salaria, erano al capezzale di Azzariti la figlia Anna, giunta ieri notte da New York, il figlio Giorgio, la moglie Maria, la nuora Nilla.

Alle 16,15, a cura dei figli, è stata approntata nello studio del defunto la camera ardente. Su un basso lettino di ferro essi hanno deposto la salma del genitore rivestita di un abito blu a righe. Tra le mani è stato posto il crocefisso di legno che per mezzo secolo, nelle varie case abitate dal presidente, ha occupato la parete di fondo dello studio. Hanno vegliato la salma la moglie, i figli, il genero, alcuni amici e il Corpo dei giudici costituzionali al completo.

Nel momento in cui il Presidente della Repubblica lasciava casa Azzariti è giunto in via Salaria 408 l'on. Aldo Moro, segretario della dc. Anch'egli si è trattenuto in profondo raccoglimento per oltre 15 minuti nella camera ardente. Alla Corte costituzionale hanno espresso con telegrammi il loro cordoglio i ministri Sullo, Tessitori, Andreotti, Bo, Gui, capo del gruppo parlamentare dc; il sen. De Pietro, del Consiglio superiore della Magistratura; il Primo presidente della Corte di cassazione Oggioni; il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Lombardi ed altre autorità e personalità.

I funerali avranno luogo domattina nella chiesa di S. Saturnino, nelle vicinanze di piazza Verbano.

Era attesa a Frabosa

La Occhini non va a sciare a causa delle voci su Gaul

Mondovì, venerdì sera.

La signora Giulia Occhini, che era attesa ieri a Frabosa Soprana per trascorrere una breve vacanza con il piccolo Angelo Fausto, ha annullato il suo impegno. E' presumibile che a far mutare idea alla signora Occhini siano state le indiscrezioni di alcuni giornali sul preteso divorzio di Charly Gaul.

Come è noto, il campione ciclista lussemburghese, che si trova in vacanza a Frabosa Soprana per un periodo di «ossigenazione» in vista della ripresa dell'attività agonistica, ha seccamente smentito la notizia di una sua separazione dalla moglie Georgette. Tuttavia il rilievo dato alla notizia secondo cui la signora Occhini avrebbe soggiornato nello stesso albergo che ospita Gaul, ha probabilmente indotto, per delicatezza, la signora a rinunciare alla progettata vacanza.

Oltre i dieci milioni gli abbonati alla Rai-tv

Roma, venerdì sera.

Il «Popolo» di stamane, commentando le nuove nomine in seno alla Rai-tv, scrive che «i nuovi dirigenti della Rai-tv assumono le loro funzioni in un momento in cui l'Ente radio-televisivo è in fase di vigoroso sviluppo. Negli ultimi cinque anni, infatti — per prendere come punto di riferimento il periodo nel quale la carica di direttore generale è stata tenuta dal prof. Rodolfo Arata — si è avuto un eccezionale aumento del numero degli abbonati: per la radio dal 6.256.377 del 1956 si è passati agli otto milioni del 1960; per la televisione si è saliti dai 366.151 del 1956 ai 2.111.064 del 1960».

In tale periodo si è giunti «alla caratterizzazione dei programmi radiofonici e ad avviare in tv l'organizzazione dei repertori delle trasmissioni di prosa e delle inchieste filmate seguendo un piano di lavoro semestrale, in modo da consentire una sempre maggiore qualificazione delle trasmissioni. E' anche da rilevare il contributo dato all'incremento delle rubriche di attualità, tra le quali ben noto è il valore democratico della «Tribuna elettorale».

Il prof. Arata lascia la carica di direttore generale della Rai-tv per assumere quella di presidente dell'Ente gestione aziende termali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 8)

ABBISOGNANDOVI alloggi diversi zone. Agenzia Comba, Sacchi 14. Tel. 46-411.

APPITTANSI negozi anche uso magazzino. Telefonare 384-458. A1889

AFFITTANSI stabilimenti mq. 4000-3000-2000-1000, vicinanze Torino, Autocasa. Umberto 43, telefono 437-420. 1817

AFFITTANSI vendonsi negozi via Lepri ang. Novara, Giulio Cesare. Telefonare 42-720. 1071

ALLOGGETTO 2 camere, cucinino, bagno, piano rialzato, corso Mediterraneo, affittasi anche uso ufficio.

AUTOTRASLOCHI ...

CENTRALISSIMA ampia camera indipendente, secondo piano, affittasi uso ufficio. Telefonare 553-874. A106430

NEGOZIO nuovo, primo tratto via San Secondo, affittasi. Telefonare 43-782.

PENSIONE ... Telefonare 553-287. A385

STUDENTE, serio, cercherebbe camera ... A80167

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1390	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200*	ANNO L.	1650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300*	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300*	TRIMESTRE L.	450	670

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semestre L. 9.850 - Trimestre L. 5.100.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200*	ANNO L.	1650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300*	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300*	TRIMESTRE L.	450	670

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semestre L. 9.850 - Trimestre L. 5.100.

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

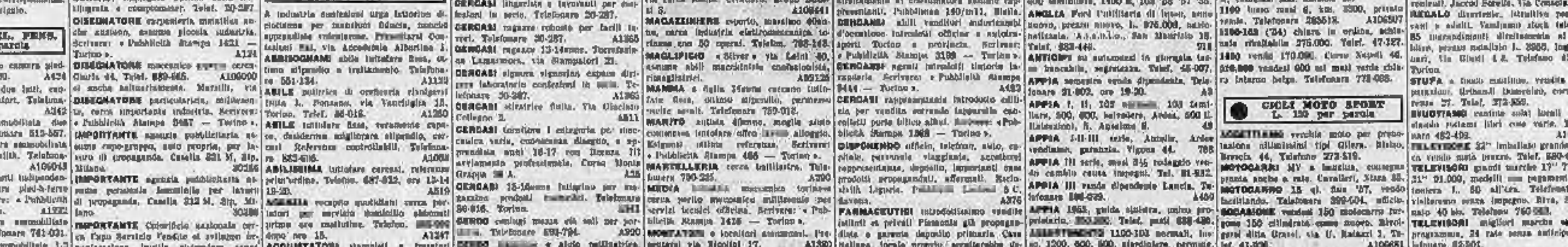
SMARRIMENTI L. 120 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 130 per parola

AUTOMOBILI L. 130 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 120 per parola

MAGNESIA S. PELLEGRINO ★ MAGNESIA S. PELLEGRINO ★ MAGNESIA S. PELLEGRINO ★ MAGNESIA S. PELLEG
a dolce peccato...
...dolcissimo rimedio


ESIA S. PELLEGRINO ★ MAGNESIA S. PELLEGRINO ★ MAGNESIA S. PELLEGRINO ★ MAGNESIA S. PELLEGRINO